Raccolta di canzonette, 1-33

Firenze

1879

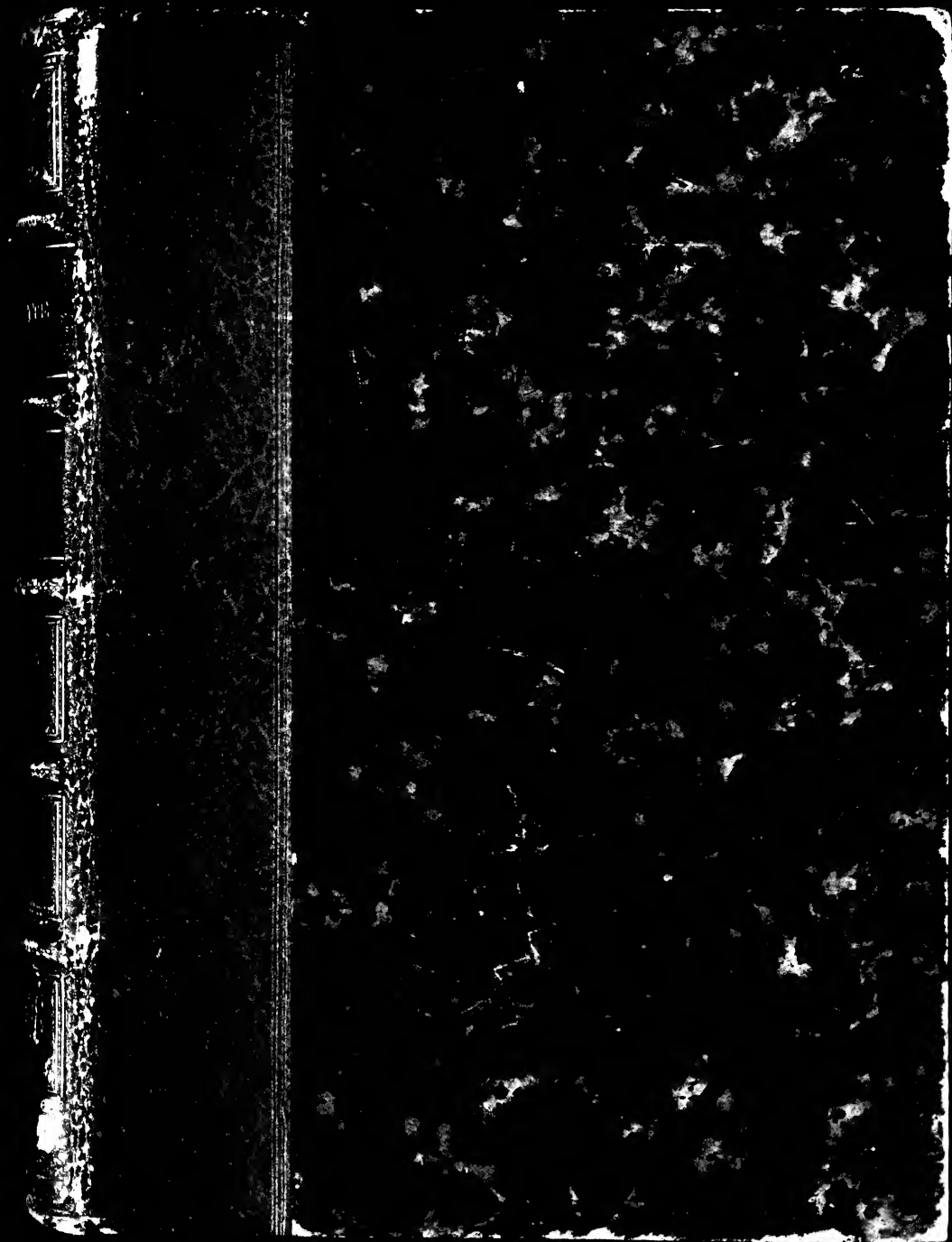
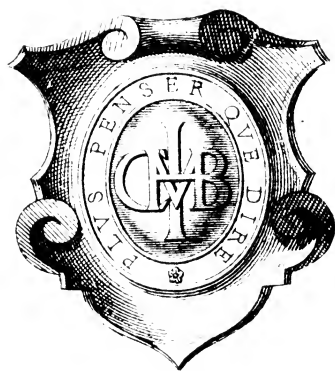
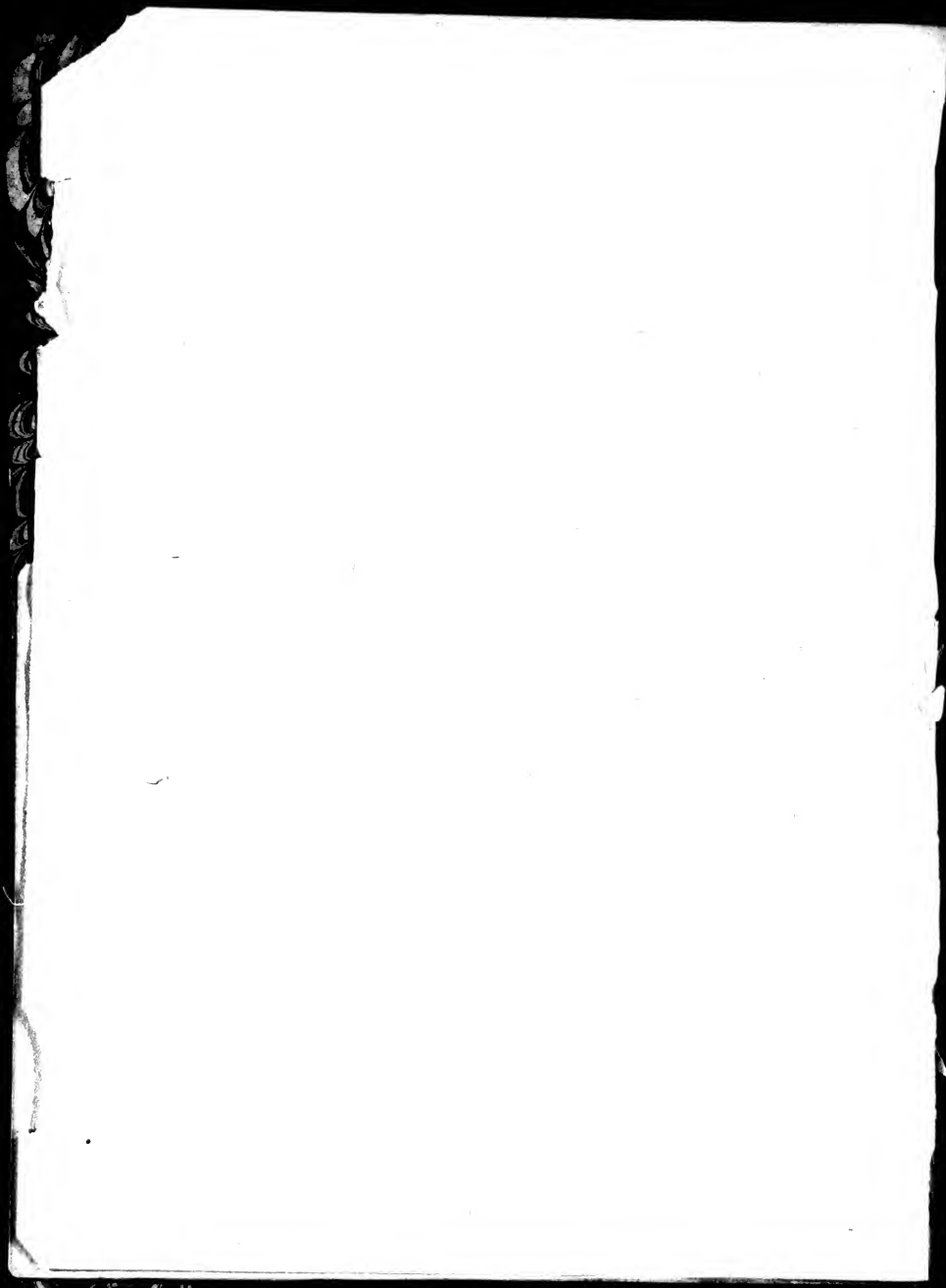
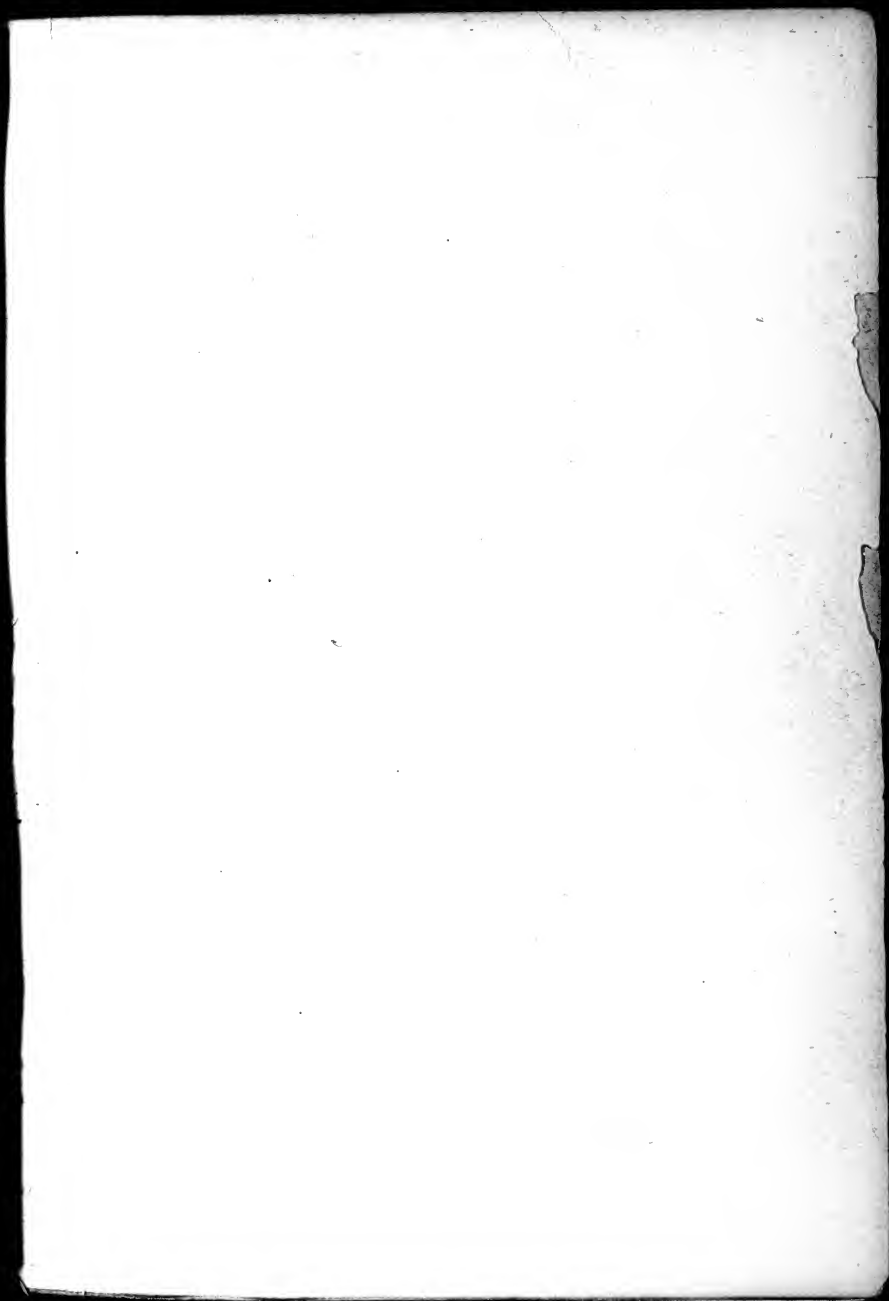
Reel: 59 Title: 3

BIBLIOGRAPHIC RECORD TARGET
PRESERVATION OFFICE
CLEVELAND PUBLIC LIBRARY

RLG GREAT COLLECTIONS
MICROFILMING PROJECT, PHASE IV
JOHN G. WHITE CHAPBOOK COLLECTION

Master Negative Storage Number: OC100059.03

OCLC Number : 28953312
Call Number : W 381.558 R114 v.1
Title : Raccolta di canzonette. (1-33).
Imprint : Firenze : Stamperia Salani, 1879.
Note : Cover title.
Note : Without music.
Subject : Songs, Italian.
Subject : Ballads, Italian.
Subject : Chapbooks, Italian.
Added Entry : Salani, Adriano.

MICROFILMED BY
PRESERVATION RESOURCES (BETHLEHEM, PA)
On behalf of the
Preservation Office, Cleveland Public Library
Cleveland, Ohio, USA
Film Size: 35mm microfilm
Image Placement: IIB
Reduction Ratio: 8:1
Date filming began: 10-13-94
Camera Operator: CS

RACCOLTA DI CANZONETTE
IL MARINARO
SUL MARGINE D'UN RIO
LA BELLA ELISA
ADDIO ALL'ITALIA
AMORE IN GONDOLA
1

AVVERTENZA

Ristampando per la quarta volta il presente Libretto, avverto, che fino dal 3 Giugno 1879, incominciò la pubblicazione di questa interessante **Raccolta di Canzonette, Romanze, Cori, Indovinelli, Rebus** ecc., che incontrò il favore di tutti coloro che amano divertirsi.

I Libretti pubblicati sino ad oggi sono 100, ognuno dei quali può star separato e costa soli 5 centesimi. Però riunendoli per ogni 25, formano tanti Volumi illustrati, di 400 pagine ciascuno. La Collezione completa sarà composta di 200 Libretti che si pubblicheranno da oggi in poi regolarmente a 4 la settimana.

Chi desiderasse i primi 4 volumi, vale a dire i 100 Libretti già pubblicati, spedisca **Lire quattro** al sottoscritto Editore, che glieli invierà, franco di porto fino al domicilio in tutto il Regno.

Frattanto vi saluta distintamente il vostro affezionatissimo

ADRIANO SALANI
Editore

Il Marinaro

Canzonetta amorosa

Deh! ti desta, fanciulla; la luna
Manda un raggio sì chiaro nel mar!
Vieni e scendi; t'aspetta la bruna
Lieve barca del tuo Marinar.

Ma tu dormi, e non senti il tuo fido!
Ah! non dorme chi vive in amor;
Io, che t'amo e che veglio sul lido,
Nelle notti a te vengo nel cor.

Spunta l'alba, e a te penso, diletta;
Viene il giorno, il pensiero ho per te:
La mia barca intanto s' affretta,
E tu dormi, e ti scordi di me.

Mesta luna, che in cielo risplendi,
Manda un raggio sì chiaro nel mar,
Vieni e scendi: ti aspetta la bruna
Lieve barca del tuo Marinar.

Padre e madre ho lasciato, sfidando
I perigli d' ignoto sentier,
Io ti vidi, e ti offersi tremando
La mia barca, e il mio dolce pensier.

Ma tu dormi, e non senti il tuo fido!
Ah! non dorme chi vive in amor,
Io, che t'amo, e che veglio sul lido,
Nelle notti a te vengo nel cor.

Addio, bella; riposa, domani
Finchè l' alba spuntata non è,
Allor parto, e noi siamo lontani!
Mi separo per sempre da te.

Or che vado al paese natìo,
Or che vado lontano da te,
Non ascolti quest' ultimo addio,
E dormendo ti scordi di me.

Sul margine d'un rio

Stornello popolare

Sul margine d'un rio,
In mezzo all'erbe, e i fior,
Ninfa, dormir vegg' io
Che par la Dea d'amor.

Oh, quanto mi piace
La rara sua beltà;
Io perderò la pace
Quando si sveglierà!

Sopra la man riposa
La guancia sua gentil,
Vermiglia al par di rosa
Che spunta sull'april.

Color più vivace
Chi vanti non ha;
Io perderò la pace
Quando si sveglierà!

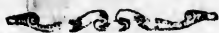
Quel biondo crin che scende
Sul sen, sul volto bel,
Cui crespo e mobil rende
Spirando il venticel,

Coll'astro che è face
Del Ciel splenderà.
Io perderò la pace
Quando si sveglierà!

Onda da zeffiretto
Il suol spinta a lambir,
Rassembra il niveo petto
Ad ogni suo sospir.

Ma un'alma fallace
In quel chiuderà.
Io perderò la pace
Quando si sveglierà!

Ch'elia, o Morfeo, si desti
Deh! per pietà non far...
Lascia che ancor m'arresti
Suoi pregi ad ammirar;

Pur troppo fugace
La gioia sarà;
Io perderò la pace
Quando si sveglierà!

La bella Elisa

Romanza

Bella Elisa perchè mai
Mi volesti abbandonar?
Ti amai sempre, e ben lo sai
Questo è il tuo ricompensar!

L'immagin di un'ingrata
Che mi ha ferito il cuor,
Quest'anima straziata
Immersa è nel dolor!...

Cruda terra, e crudo fato,
Mi giurasti amore, e fè;
Ora poi m'ha' abbandonato
Mi sfuggisti dal mio piè!
L'immagin di un' ingrata
Che mi ha ferito il cuor,
Questa anima straziata
Immersa è nel dolor!

Non ascolti i miei lamenti
Che mi scendono dal cuor,
Non ricordi i giuramenti,
Che facesti a me, d'amor!
L'immagin di un' ingrata
Che mi ha ferito il cuor,
Questa anima straziata
Immersa è nel dolor!

Dunque addio!... Men vado via,
Che scordato m'hai col cuor;
Io credea di farti mia...
M'immergesti nel dolor!
L'immagin di un' ingrata
Che mi ha ferito il cuor,
Questa anima straziata
Immersa è nel dolor!

Addio all'Italia

Romanza di Giuseppe Giusti

Addio per sempre, albergo avventurato,
Soave asilo di gioia e piacer:
Teco abbandono il più felice stato,
Ogni speranza, ogni dolce pensier.
Ti resti eternamente
Quest'anima dolente:
Soave albergo di gioia e d'amor,
Teco abbandono la pace del cor.

Da te lontano empio destin mi mena,
E mi divide per sempre da te:
Andrò ramingo in qualche ignota arena.
La tua memoria portando con me.
Lunge da te, sgradita
Mi sembrerà la vita:
Soave albergo di gioia e d'amor,
Teco abbandono la pace del cor.

Da te mi parto e poi mi volgo addietro,
E dalla vista staccarmi non so;
Al ciel sospiro, e lacrimando impetro
Quella fermezza che in petto non ho.
Ah! tu chi sa se mai
Tornar mi rivedrai!
Soave albergo di gioia e d'amor,
Teco abbandono la pace del cor.

Intatto serba il peregrino fiore
Che il Ciel cortese t'elesse a serbar;
Basti alla sorte il mio lungo dolore,
E il caro aspetto non giunga a turbar.
Felice asilo, addio!
Ti resti l'amor mio:
Soave albergo di gioia e d'amor,
Teco abbandono la pace del cor.

Amore in gondola

Romanza sul motivo della Contessa d'Amalfi

Fra i rami fulgida
La luna appare,
D' astri gemmato
Sorride il ciel;
Vieni, o diletta,
S' increspa il mare
Al molle bacio
Del venticel.

Ve' come brillano
Gli astri lucenti!
D'amor favellano
Col lor splendor;
Lieti sorridono
Pur gli elementi
Amor ne ispirano,
Parlan d'amor!

Tutto d'amore,
Tutto ha favella,
Tutto, che ha l'anima,
Tende ad amar;
Presta è la gondola,
Deh! vieni, o bella,
Amore invitaci,
C'invita il mar.

Ve' come placido
Tranquillo muove!
Ah! vieni, affrettati
Vieni a fruir,
D'amor nell'estasi
Le dolci prove,
Che amor preparati...
Vieni a gioir.

La destra porgimi,
Ti assidi, o cara,
Mentre che placido
Scorre il battel...
Sull' onda tacita
Amor s' impara;
Amor compiacesi
D' oscuro vel.

Vien, tu che infondermi
Sapesti in petto
Il puro anelito
D' un caldo amor;
Vieni, consolami,
Tempra l' affetto
Che m' arde l'anima,
M' infiamma il cor!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

IL CANTO

1 Cantate su, cantate du' Rispetti;
Se troppi vi paressin, diten' uno.
Cantate voi che li sapete belli,
Del vostro bel cantar me n'innamoro,
Del vostro bel cantar ne brucio ed ardo,
Un dolce riso, un amoroso sguardo;
Del vostro bel cantar n'ardo e ne brucio,
Un dolce riso, uno sguardo amoroso.

∴

2 Vo' cantare un Rispetto piano piano
A quel giovanottin ch'è pien d'amore:
Vorrebbe confessar, non è Piovano,
Saper vorrebbe a chi ho donato il core.
Fàtti Piovano, e poi confesserai;
A chi ho donato il core lo saprai.

Chi dice il vero, non s'affatica.

REBUS

Tristo è colui, che dà mal'esempio altrui.

Chi si fida in bugia, col ver perisce.

La spiegazione del presente REBUS trovasi al Libretto n.° 2.

Firenze, Stamperia Salani

Via S. Niccolò, n.° 102

1879.

Chi non comincia, non finisce.

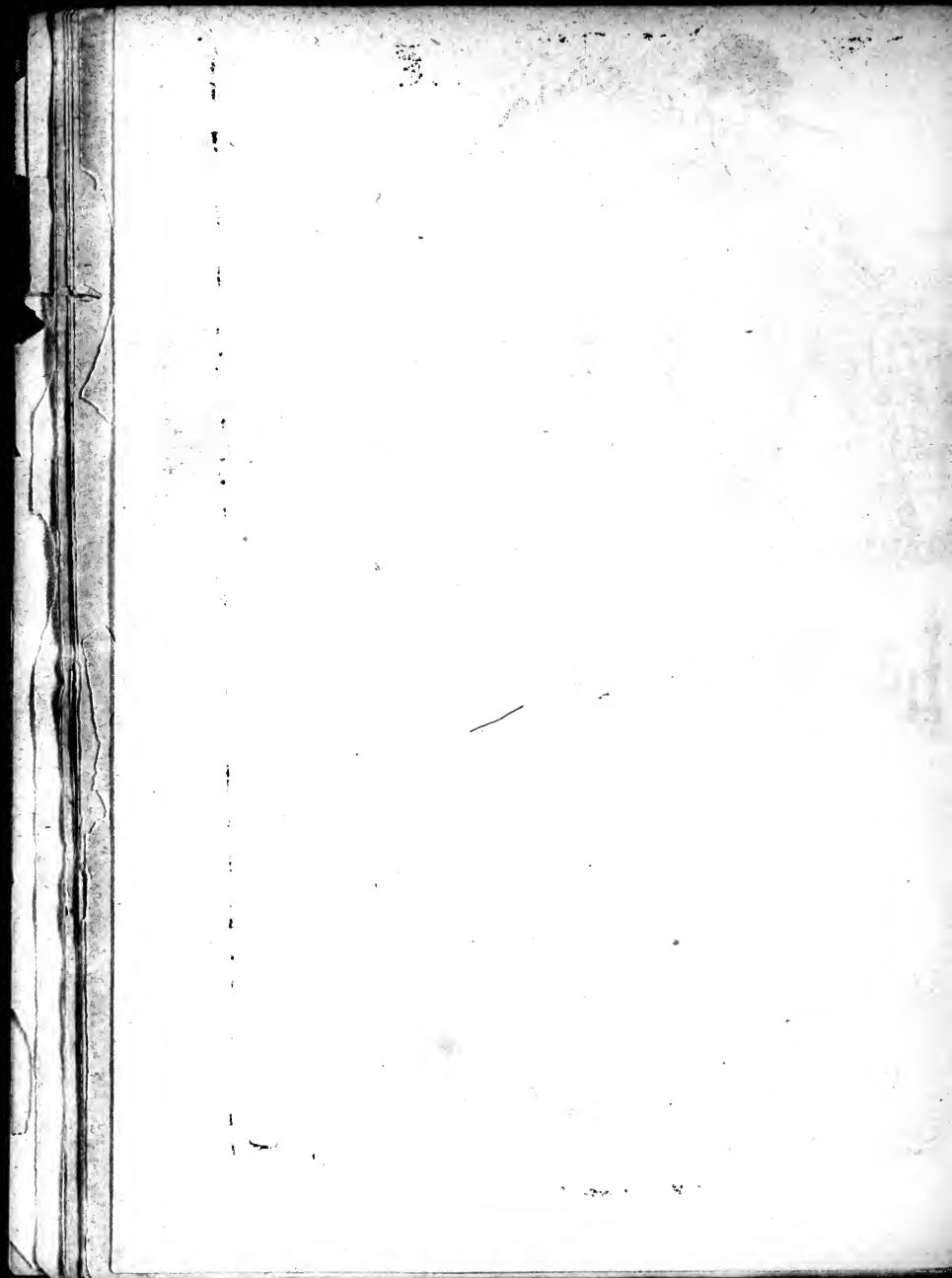
Centesimi 5.

LA RONDINELLA D'AMORE

ERINA

IDA

LA DONNA È MOBILE...

2

La Rondinella d'amore

Canzonetta appassionata

O Rondinella amabile
Vola dall' idol mio;
Dalle l' estremo addio,
Dille ch' io partirò.

Vola da quella barbara,
Dille ch' io l' amo tanto;
Mi si commuove il pianto...
La devo abbandonar!

Vola leggiadro zeffiro,
Vanne dall'idol mio;
Dalle l'estremo addio
E non le dir di più.

Dal dolce sonno svegliala,
Dille ch' io son partito,
Dille che m'ha tradito...
Sempre infedel mi fu.

Vola dall' idol mio,
Toccale i suoi capelli:
Vedrai quegli occhi belli
D'angelo di beltà.

Dille ch'io l' amo tanto,
Dille ch'io l'amo appieno...
Mi balza il cor nel seno...
La devo abbandonar!

Ma se per caso trovasi
Soletta alla campagna,
Tergi il sudor che bagna
Sua fronte alabastrin.

Dille ch'è un'infedele,
Dille son suo nemico,
Dille la maledico...
Ah!... non le dir così.

Erina

Canzonetta amorosa

Brezze leggere scherzano
  Sull' onda celestina;
  Vieni sul mare placido,
  Vieni a bearmi, Erina.
    Lieta è la sera,
    L' onda è leggera:
    Vieni sul mare
    A respirar.

D' amor gli ardenti aneliti
Per te non verran meno:
Vieni; consola il misero
Che ha lacerato il seno.

Quanto sei bella!
Sembri una stella;
Vieni; un amplesso
Ti voglio dar.

A tè i segreti palpiti
Farò palese appieno:
L'onda che il lido accoglie...
D'astri sereno è il ciel.

L'aere scolora:
È questa l'ora
Che in ciel compare
L'astro d'amor.

Deh! parla almeno, Erina,
Chè almen mi scenda al cor
La voce tua argentina,
E calmi il mio dolor.

Amore fido,
Il cielo e il lido,
Non senti, o bella,
Com'io per te.

Ahimè! che un dubbio amaro
Mi fa gelare il cor:
Dimmi che m'ami o caro
Oggetto del mio amor.

Potrem restare
In mezzo al mare,
Se sempre uniti
Noi viverem.

L'ora che al cor dell'esule
Scende pietosa e mesta,
L'ora soave e triste,
Se tu comprendi, è questa.

Vieni sul mare
Meco a vogare,
O bella Erina,
Figlia d'amor.

Romanza d'amore

Lascia, lascia, che scordi ogni cosa
A te sola il pensiero m'invita,
Sul tuo sen la mia testa riposa
In un dolce abbandono sopita;
Verso il Cielo levarmisi il core
Sento ad ogni tuo lieve sospir...
Non destarmi dal sogno d'amore,
Sul tuo seno mi lascia morir!

Così standoti, o cara, sul petto,
Sotto il raggio di luci sì belle,
Io ti vedo, qual' angiolo eletto,
Coronato di rose e di stelle;
Come vinto da dolce sopore
Ida intanto mi sembra dormir...
Non destarmi dal sogno d'amore,
Sul tuo seno mi lascia morir!

Ho sentito cantar dell' Eliso
Le dolcezze, la pace amorosa,
Un tuo languido sguardo, un sorriso,
Basta avermi, ne bramo altra cosa:
E volando, se rapide l' ose
Denno il corso segnato compir...
Non destarmi dal sogno d'amore,
Sul tuo seno mi lascia morir!

Il morir sul tuo seno posato
Non è morte che faccia spavento,
È un' incanto, divino, beato,
È un' ebbrezza, un delirio, un contento;
È la gloria più bella del core,
È il più grato di tutti i desir...
Non destarmi dal sogno d'amore,
Sul tuo seno mi lascia morir!

La donna è mobile...

Romanza sul motivo della Ballata del Rigoletto.

La donna è mobile
Leggiera molto,
Fida nel volto,
Mendace in cor.
Chi di lei misero,
Troppo si accende,
Di lei si rende
Lo schiavo ognor.

Amar la femmina
Dall' uom si deve
Con amor breve,
Fugace amor.
L' amor variabile
È quel che piace;
Dà gioia e pace,
Contenta i cor.

Chi dunque a femmina
Si aggira attorno,
Breve soggiorno
Faccia con lor.
Calde risuonino
Le labbra, amore;
Ma freddo il core
Si tenga ognor.

« T' amo, bell' angiolo!
« T' adoro, o cara!
« Ti giuro in bara
« D' amarti ancor!
Di questi, e simili
Soavi suoni,
Le sue espressioni
Condisca ognor.

Ed appressandosi
A questa, o quella,
Con tal storiella
Ne allacci il cor;
Ma presto scostisi
Dal vago oggetto,
Nè a lungo in petto
Fomenti amor.

Leggiero facciasi
Qual piuma al vento;
Ognor d'accento
Cangi, e d'umor.
Così un'amabile
Viver giocondo
Godrà nel mondo
Di gioia e amor.

Voi dunque, o giovani,
Pel vostro bene,
L'aspre catene
Fuggite ognor;
Nè mai di femmina
Vezzo, o lusinga,
Fia che vi stringa,
Vi allacci il cor.

È amore un vincolo
Troppo tenace;
Toglie la pace,
Tormenta il cor;
E chi alla femmina
Troppo si affida,
In lei confida
N' è schiavo ognor.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

3 Amor, che passi la notte cantando,
Ed io meschina son nel letto e sento!
Volto le spalle alla mia mamma e piango;
Di sangue son le lacrime che getto;
Di là dal letto ho fatto un grosso fiume.
Da tanto lacrimar non vedo lume;
Di là dal letto un grosso fiume ho fatto,
Da tanto lacrimar son cieca affatto.

⁂

4 Giovanottin che passi per la via,
Non ti voltar, chè non canto per te;
Canto per l'amor mio ch'è andato via,
Per l'amor mio ch'è più bellin di te.

⁂

5 Colombo che d'argento porti l'ale,
Riluce le tue penne quando voli;
Il tuo bel canto lo vorre' imparare,
Che mi leva dal petto affanni e duoli.

Il tuo bel canto e le tue rime belle;
Il sol va sotto, e dà luce alle stelle:
Il tuo bel canto e le tue belle rime;
Il Sol va sotto, e dà luce alle cime.

⁂

Ierisera passò il mio amor cantando,
E io meschina lo sentia dal letto;
Volto le spalle alla mia madre, e piango
Le pene che mi dà quel giovinetto.
Le pene che mi dà, tutte le scrivo,
Tempo verrà che noi le leggeremo:
E noi le leggerem tutte le carte,
Bello, che di burlare avete l'arte;
E noi le leggerem foglio per foglio,
Più me ne fate, ed io più ben vi voglio.

⁂

Givanotti, cantate ora che sete,
Ora che sete giovanotti e belli.
Quando sarete vecchi 'n poterete;
Sarete disprezzati, o poverelli:
Sarete disprezzati più de' fiori
Quando son secchi, non c'è chi li odori:
Sarete disprezzati come i gigli
Quando son secchi, non c'è chi li pigli.

Il sospirar non vale.

Non sempre la luna sta in fondo.

REBUS

Spiegazione del Rebus che trovasi nel libretto n.° 1

Da un uovo bianco sorte un pulcino nero.

Non si può avere il mèle senza le mosche.

Firenze, Stamperia Salani

Via S. Niccolò, n.° 102

1880.

Piuttosto in man che in diman.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
NON SO RESISTERE...
SE MI PERDI CHE FARAI?
ISOLINA LAVANDARA
L' AMANTE NOTTURNO
3

Non so resistere...

Romanza

Per te alle lacrime or mi abbandono,
Che dolce è il piangere più del gioir;
E s'oltre i secoli perduto sono,
Ti dono l'estasi del mio desir.

Non so resistere, sei troppo bella,
Faresti gli angeli innamorar;
A me, cui indomito amor favella,
Non sai quai palpiti mi fai provar!

O mia dolcissima sola mia cura,
Tutto dimentico innanzi a te;
Tu sei l'immagine del ciel più pura,
La vita e l'anima tu sei per me.
Non so resistere, sei troppo bella,
Faresti gli angioli innamorar;
A me, cui indomito amor favella,
Non sai quai palpiti mi fai provar!

Quando ti vidi m'innamorasti,
E da quel giorno io penso a te;
Co' tuoi begli occhi tu m'incantasti,
E da quell'ora son fuor di me.
Non so resistere, sei troppo bella,
Faresti gli angioli innamorar;
A me cui indomito amor favella,
Non sai quai palpiti mi fai provar!

Deh! mi consola con un sorriso,
Lo sguardo almeno volgi su me;
Gioie celesti di Paradiso
Provo nell'essere vicino a te.
Non so resistere, sei troppo bella,
Faresti gli angioli innamorar;
A me, cui indomito amor favella,
Non sai quai palpiti mi fai provar.

Se mi perdi, che farai?

Canzonetta amorosa

Bella mia, se tu sapesti
Quanto bene io voglio a te,
Tanto ingrata non saresti
A scordarti dell'amor!

Sola piangi, e sola vai,
Siei l'oggetto di mia fè;
Se mi perdi, che farai
Sola, sola, e senza me?...

Con quei labbri corallini,
Mi donasti amore e cuor,
Nel vederti così bella,
Seducente nell'amor.
Sola piangi, e sola vai.
Siei l'oggetto di mia fè;
Se mi perdi, che farai
Sola, sola, e senza me?...

Si, son belli i tuoi begli occhi,
Fanno il cuore palpitar,
Ma tradirmi tu potresti,
Mi potresti anco ingannar.
Sola piangi, e sola vai,
Siei l'oggetto di mia fè;
Se mi perdi, che farai
Sola, sola, e senza me?

Quante volte ti giurai
Ti promisi amore e fè;
Tanto ingrata non sarai
Di scordarti mai di me.
Sola piangi, e sola vai,
Siei l'oggetto di mia fè;
Se mi perdi, che farai
Sola, sola, e senza me?...

Isolina lavandara

Canzonetta galante

NANNI

O tu bell' Isolina,
Il cor mi rassereni
I lunedì mattina,
Quando a trovarmi vieni.
Il frutto de' tuoi panni
Porti primiero a me...

O lavandara,
Che a centinara
Gli amanti vengono
Vicino a te!

ISOLINA

Oh! qual mai voce sento
Che il nome mio rammenta?
Sarà quel rompimento,
Che sempre mi tormenta;
Oggi non ha centesimi,
Per bere e per fumar...

O ciabattino,
Senza un centino
Tutti ti burlano,
Cosa vuoi far?

NANNI

Quando domani al rio
Andrai col tuo bucato,
Il fazzoletto mio
Lo troverai macchiato;
Ogni attenzione adopra
Pensa che fai per me...

Se, nel lavare,
Non puoi indagare
Qual fu la causa
Che si macchiò!

ISOLINA

Io n'ho lavati tanti
Di questi fazzoletti,
Se vuoi che te la canti,
A certi giovanetti,
Pieni d'amor simpatico,
Come saresti te...

E quando è asciutto
Ti dirò il tutto...
Fai meno chiacchiere...
Lo so il perchè!

NANNI

Quando dal comodino
I panni un dì togliesti,
Del letto al colonnino
La bocca tua battesti;
Tosto del sangue in copia
Dai tuoi bei labbri uscì..

Per tale effetto
Quel fazzoletto,
Tutto di sangue
S' inumidì!

ISOLINA

Io lo trovai fra i panni...
Era così macchiato...
Pensaci, o caro Nanni.
Se tu l' hai insudiciato,
O farfanicchio mio,
Vuoi dar la colpa a me?

Tu l' hai macchiato,
Io l' ho lavato...
Non mi confondere,
Lo so il perchè!

L'amante notturno

Serenata

La notte viene tacita,
Spiegando il vel stellato;
Non odo accento menomo,
È tutto addormentato;
Solo il mio core misero,
Vegliando, implora amor.

Perchè non odi i gemiti
Di lui che tanto t'ama?
Non sai, tu mio bell'angelo,
Che d'un'ardente brama
L'anima mia dileguasi,
E t'amo ognora più?

Con dolce sguardo mirami
Parla, e mi placa il duolo,
Se tu non vuoi di lagrime
Asperso questo suolo,
E la speranza donami
Almen d'amarti un dì.

Dimmi, pietosa, e giurami
Che m'ami, e mi vuoi bene!
Con tali affetti beami,
Toglimi dalle pene,
Ch'io non potrei più vivere,
Se a me negasti amor.

Qual crudo core celasi
Entro il tuo fiero petto!
Meco ti mostri barbara,
Più tu non senti affetto!
Or non mi resta, o perfida,
Che piangere, e morir.

Io credo che quest' aura
Sia mossa al pianto mio,
Onde desìo che l' alito
Ora mi tolga Iddio,
Per esser pria dell' alba,
Se tu non m' ami, in Ciel!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

8 Stattene zitta, brutta cicalina,
I tuoi Rispetti m'hanno stomacato.
Se tu durassi fino a domattina,
Non canteresti un Rispetto garbato.
Stattene zitta, e vattene alla paglia:
Canta meglio di te un asin che raglia.

*
* *

9 Ora intesi ci siamo col cantare:
Addio, raggi del sol, splendor del mare.
E col nostro cantar ci siamo intesi:
Addio, raggi del sol, coralli accesi.

*
* *

10 La mia canzone è di quattro parole:
Ditene cinque voi, saranno nove.
Sola una cosa avevamo scordato,
Il sonator non s'era ringraziato.
Ringrazio il sonator col suo sonetto,
E poi ringrazio voi, bel giovinetto:

Ringrazio il sonator della sonata,
E poi ringrazio voi, città garbata.

*
* *

11 Non so quale canzone mi cantare,
Che s'affacesse alla vostra persona:
Di sottoterra la vorrei cavare,
Che detta non l'avesse creatura:
Che detta non l'avesse, nè sentita,
Uomo nè donna, nè persona antica.

*
* *

12 D' esto castello saluto le mura,
Saluto la finestra e l' abitante.
Prima saluto voi, nobil persona,
Che siete côlto fra le rose bianche:
Che côlto siete fra le rose e i fiori;
Saluto le ragazze e gli amatori:
Che côlto siete fra le rose e i bocci;
Saluto le ragazze e i giovanotti.

*
* *

13 Nome di Dio, egli è la prima volta!
Chè in questo luogo 'n ci evo mai cantato
Bisognerebbe aver la lingua sciolta,
E veramente un bel parlar beato:
Bisognerebbe aver lingua latina
Per salutarvi voi. bella Rosina!

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE

LA MANDOLINATA

L' ESULE

IL BACIO D' AMORE!

LA FRUTTAJUOLA

4

La Mandolinata

Canzonetta notturna

Su, andiamo, andiamo,
  Intenti le belle a svegliar,
  Sopire i parenti, i gelosi a fugar.
  La bella udirà... ah! ah!...
  Si affaccerà,
  Passar ci vedrà... ah! ah!...
  Il cor balzerà... ah! ah!...
  Il cor balzerà

E di balzar non cesserà,
Finchè passar ci sentirà.

Su, andiam, la notte è bella,
La luna è per spuntar;
Di qua, di là, per la città
Andiamci a trastullar...
Finchè la notte dura
Potremo divertirci, potremo andar,
Girar, tornar, cantar, suonar, gioir!
La luna è per spuntar;
Andiamo, andiamci a trastullar..
Potremci divertir,
Cantar, suonar, ballar, gioir.

Su, andiamo, andiamo!
Or' or vedrem le cortine aprir,
E le nostre belle pian piano apparir.
Un fiore cadrà... ah! ah!...
Per chi sarà?
L'amato il saprà... ah! ah!...
Lo raccoglierà... ah! ah!...
Lo raccoglierà;
Lo coglierà, lo coglierà,
E di cantar non cesserà...

Su, andiam, la notte è bella,
La luna è per spuntar;

Di qua di là per la città
Andiamci a trastullar...
Finchè la notte dura,
Potremo divertirci, potremo andar,
Tornar, girar, cantar, suonar, gioir!
La luna è per spuntar;
Andiamo, andiamci a trastullar...
Potremci divertir,
Cantar, suonar, ballar, gioir.

L'Esule

Lamento di un emigrato politico

Oh, Italia, o suol natìo!
Giunto l'istante è alfin
Che abbandonar degg' io,
L'amato tuo confin.

È un esule che prega
Di pianto aver mercè,
Se ancor pietà mi nega
Colei ch'ebbe mia fè.

Dall' ultime montagne,
Che a te corona fan,
Le amene tue campagne
Saluto da lontan.

È un esule che prega
Di pianto aver mercè,
Se ancor pietà mi nega
Colei ch'ebbe mia fè.

Tever, Sebeto ed Arno,
Tanaro, Adige e Pò,
Ricercherovvi indarno,
Nè più vi rivedrò.

È un esule che prega
Di pianto aver mercè
Se ancor pietà mi nega
Colei ch'ebbe mia fè.

Sguardo d'amor Glicera
Per me più non avrà,
Eppur non è straniera
In essa la beltà.

È un esule che prega
Di pianto aver mercè,
Se ancor pietà mi nega
Colei ch'ebbe mia fè.

Vedrai d' erba coperto,
Presso un piramidal
Cipresso, sul deserto
Un tumulo feral.
È un esule che prega
Di pianto aver mercè,
Se ancor pietà mi nega
Colei ch'ebbe mia fè.

Presso la mesta fossa
Ti assidi, o pellegrin;
Lì poseran mie ossa:
Prega pel lor destin.
È un esule che prega
Di pianto aver mercè,
Se ancor pietà mi nega
Colei ch'ebbe mia fè.

Presso la tomba un sacro
Albero sorgerà;
Pietoso simulacro
All' esule sarà.
È un esule che prega
Di pianto aver mercè,
Se ancor pietà mi nega
Colei ch' ebbe mia fè.

Il bacio d'amor!

Canzonetta gentile

O bella, che dormi
Sul letto di fior,
Deh! vieni, ricevi,
Un bacio d'amor!

Se un bacio t' offende,
Perdona l' ardir;
Ma è troppo l'amore;
Mi sento morir.

Dammelo, oh, dammelo
Un bacio di cor,
Se morto vedermi
Non vuoi, di dolor!...

— Un bacio se vuoi,
Mio caro, da me,
Le mani tu devi
Tenere un po' a te.

La bocca sul petto
Ho forse, perchè
Tu debba chinarti
Sì tanto su me?

— Mia cara, è l'amore
Che ciò mi fa far;
Sai bene: l'amore
Fa spesso sbagliar...

Lo voglio, lo voglio,
Leonora, un bacin
Or porgimi, via,
Quel dolce bocchin!

Mia cara, mel credi,
Non posso più star;
Son pieno di voglia
Or te di baciar.

— Amante bel mio,
Io cedo.... ti vò
Donar quel che chiedi,
A un patto però:

Che tu dopo il bacio
Mi debba sposar,
Se pure non brami
Il meglio lasciar.

— Si, ancora all' istante,
Ti sposo, mio ben;
Ma fa' ch'io ti stringa
Frattanto al mio sen!

— Hai vinto: ti piglia
Il bacio d'amor:
Con l'anima tutta
Mi dono al tuo cor.

La Fruttajola

Canzonetta popolare

Comprate, si, comprate
La mela lazzeruola;
Non vi fa molto spendere
La vostra fruttajola.

Ciliege, aranci e fragole
Venitele a comprar;
Ciliege, aranci e fragole
Venitele a comprar!

Comprate, sì, comprate
  La pesca delicata;
  Il ciel l'ha fatta nascere,
  Il sol l'ha maturata;

È fresca ed è pur tenera;
  Venitela a comprar;
  È fresca ed è pur tenera;
  Venitela a comprar!

Comprate, sì, comprate
  Le pere e le susine,
  Le giuggiole, le nespole,
  Le mele porporine;

Coi frutti che vuol vendere
  La dote si vuol far;
  Coi frutti che vuol vendere
  La dote si vuol far!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

14 Uccellino che canti per il fresco,
Il giorno non ti sento mai cantare.
Se ti potessi chiappare all' archetto,
Il tuo bel canto lo vorre' imparare:
Il tuo bel canto e le tue belle rime,
Mandi la voce tua sopra le cime;
Il tuo bel canto e le tue rime belle;
Mandi la voce tua sopra le stelle.

*
* *

15 Vo' cantar du' Rispetti all' improvviso,
Ora che siamo in questa gente bella.
Mi par d'essere in alto paradiso,
Dove si stampa l' oro colla perla;
Dove si stampa l' oro coll' argento:
Sete più bello voi, n' avessi cento.

*
* *

16 E l' altra sera ci passai cantando:
Ritrovai l'amor mio, forte tessea,

E m'affacciai per vedere quel panno,
Due fila d'oro per dente mettea.
Due fila d'oro e quattro di bambace:
Vagheggia, giovanetto se ti piace,
Due fila d'oro e quattro d'ariento:
Vagheggia, giovinetto, ora ch'è tempo.

⁂

17 'Ete cantato voi, canterò io:
E quanto vi rispondo volentieri!
'Ete cavato il cor dal petto mio:
Non potevo cantar se voi non c'eri.
Il cor dal petto m'avete cavato:
Se voi non c'eri, non avrei cantato.

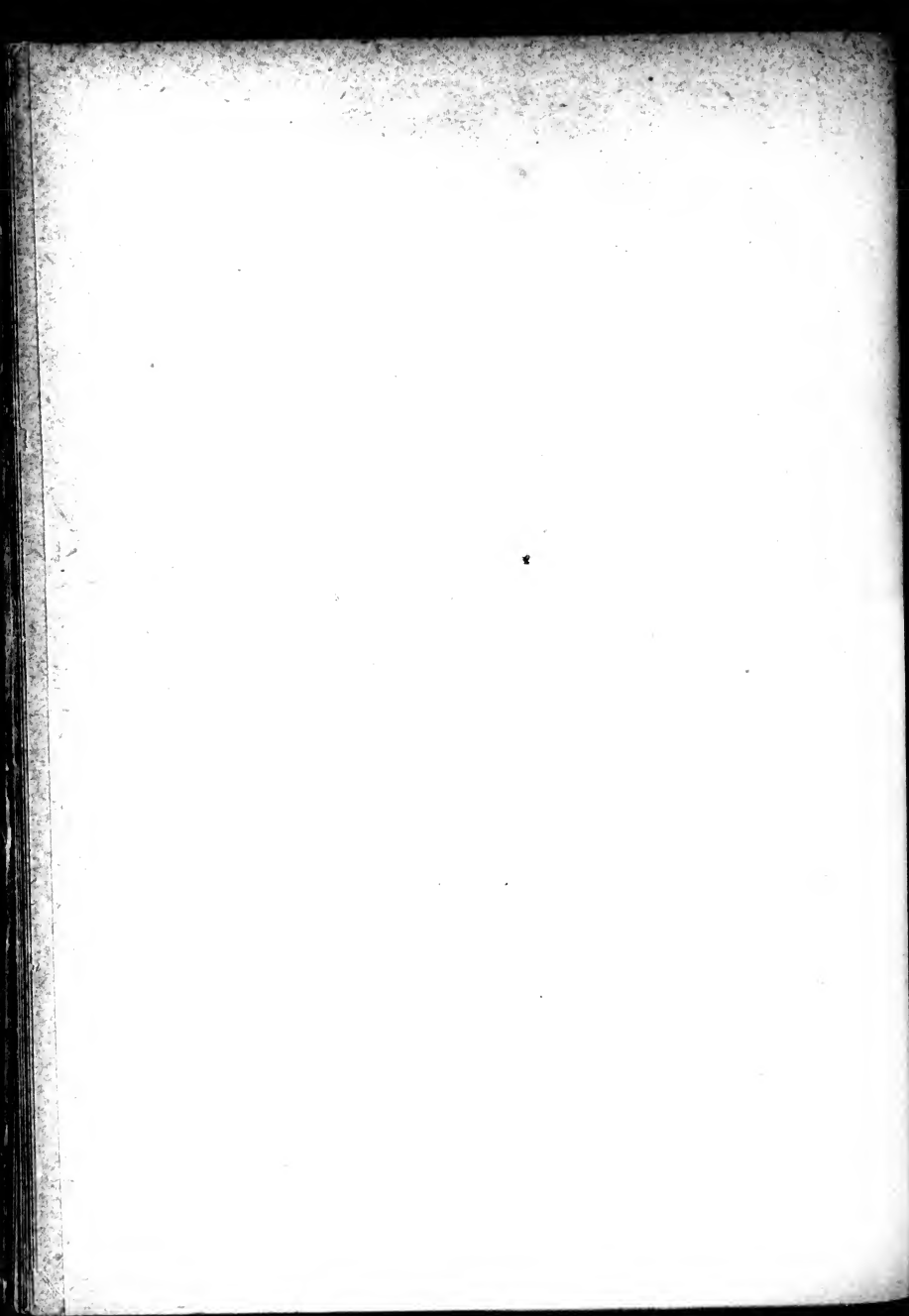
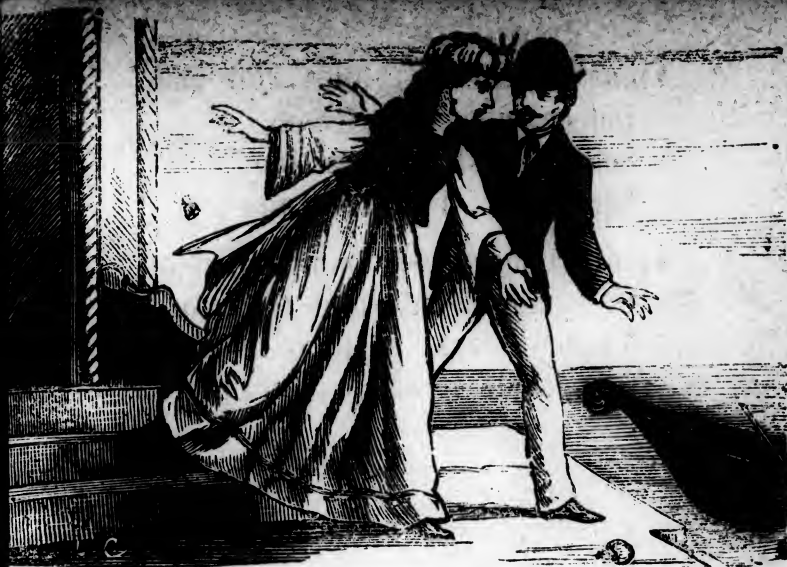
⁂

18 E l'amor mio me l'ha mandato a dire,
Che suoni e canti, e me lo dia il bel tempo,
Per quanto posso, le voglio obbedire;
A piange', a sospira' son sempre a tempo.
Per quanto posso, vo' ride' e cantare:
Son sempre a tempo a piange' e sospirare.

⁂

19 Voglio cantare, e mi vo' dar bel tempo:
Non più malinconia mi voglio dare;
I miei pensieri li vo' dare al vento,
E la fatica a chi la vuol durare.
I miei pensieri li vo' dare al sole,
E la fatica a chi durar la puole.

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
VIENI AL MAR!
IO NON T' INGANNO
IL PESCATORE
LAVORO ED ONORE
5

Vieni al mar!...

Romanza

Vieni al mar!... Dagli occhi umani,
Deh! fuggiam... fuggiam lontani;
Nei tumulti cittadini
Langue, o cara, il nostro amor!

Vieni al mar!... La fresca brezza,
La sorvola e l' accarezza:
Ei la bacia... e sente anch' essa
La virtù, del nostro amor!

Vieni al mar!... Il Ciel, coll' onde,
Dolcemente si confonde;
Solo all' astro vespertino
Sarà lieto, il nostro amor!

Vieni al mar!... D' immenso velo
Ci ricuopra entrambi il Cielo...
Vieni, o cara, in quell' amplesso
Si prelùde il nostro amor!

Io non t'inganno!...

Canzonetta appassionata

O qual propizio Nume
Ti trasse agli occhi miei!
Di nuovo sulle piume
Teco mi adagerei.
Per i tuoi cari meriti
Io ti ho donato il cor...
I baci, estremi aneliti,
Significanti amor.

Ida non mi tradire,
Ti porto vero affetto,
Voglimi benedire,
Riposa nel mio petto.

Le amare stille tergine
Dal misero mio cor...
Se no!... con altra vergine,
Favellerò di amor!

Già scorse età, che insieme,
Ci ricambiam d' affetto,
La libertà, la speme,
C' inebriava il petto.

Per i tuoi cari meriti
Io, ti ho donato il cor...
I baci, estremi aneliti,
Significanti amor!

Io non t' inganno, cara
Fidar ti puoi di me:
La sola tomba amara
Ne struggerà la fè.

Le amare stille tergine,
Dal misero mio cor...
Se no!... con altra vergine,
Favellerò di amor!...

Dalle mie labbra un gemito
Mai non udrà il destino,
Non mai nascerà fremito,
Sul breve mio cammino.

Per i tuoi cari meriti
Io, ti ho donato il cor...
I baci, estremi aneliti,
Significanti amor.

Allor con gran contento,
Il Cielo invocheremo,
Con santo giuramento,
Per sempre ci uniremo!...

Le amare stille tergine,
Dal misero mio cor...
Se no!... con altra vergine,
Favellerò di amor!..

Il Pescatore

Strofe romantiche

Eravi un pescator
Di un fiume sulla riva,
Il qual si divertiva
Sul cristallino umor,
Tuffando la sua rete,
Per passar l'ore liete;
Ma fu breve il pescar,
Perchè il figliuol di Venere
Lo venne a tormentar.

Ma mentre con piacer
Ha di pescar l'idea,
Apparve lì una Dea
Con grato e buon pensier.
Volgendo a quella il volto,
Si sente dire: — Stolto!
Tralascia di pescar;

Ergi la fronte, mirami,
E non mi abbandonar!

Soggiunse in punto tal
Il giovane: — Non tardo,
Di amor pungente il dardo
Egli è troppo fatal.
In questo non mi abbasso;
La rete mia non lasso.
Essa rispose allor,

Dicendo: — Come, barbaro!
Disprezzerai l'amor?

Ma lui rispose: — No,
L'amor non lo disprezzo;
Ma, non essendo avvezzo,
Convincer non mi fo,
Perchè son semplicetto

E inerme giovinetto.
Se mi ferisse amor,

Io non sarei più libero,
Nè avrei più pace al cor.

La ninfa in lui fissò
Le vaghe sue pupille,
E limpidette stille
Da quelle poi versò.
E il giovinetto allora
Del pianto s' innamora:
La rete sua gettò

Dentro nel fiume subito,
E poi così parlò:

Deh! più non lacrimar;
Il ciglio rasserena,
Che in gioia la tua pena
Desìo farti cambiar.
La destra tua prepara,
Chè son disposto, o cara,
L' amor con te seguir,

Come fe' Tirsi e Cloride...
Nè ti saprò mentir.

Tutta si consolò,
E più di amor si accende;
Poscia la destra stende,
Ed egli l' accettò,
Dicendo: — Cara Nice,
Se vuoi viver felice,
Non essermi crudel,

Chè io non ti sarò barbaro
Ma ti sarò fedel!

Così convinto fu
Il giovinetto vago:
Da quella bell' imago
Ei non si partì più.
Abbandonò la linfa,
Per imitar la ninfa,
Del quale è possessor...

Dunque imparate, o giovani,
Come si segue Amor.

Lavoro ed onore

Canzonetta popolare

Se non ho fondi, poco mi cale,
Chè la mia forza ben troppo vale;
Vale a campare la mia famiglia
Col necessario, pane e bottiglia.
Se non son ricco, non ho gran che,
Che importa a me?

Solo il lavoro, solo l' amore
Fanno bruciarmi di fiamma il core;
Quello da vivere, questo mi dà
Il gran rispetto in società.
Sta nel mio fronte scritto l' onore...
Oh! gioia, al core!

Ed io, vivendo per lungo corso,
Posso giurare: non ho rimorso;
Quel poco bene finor gustato
Col mio sudore l' ho guadagnato.
Fo quel che forse non fa nessuno:
Io sto digiuno!

E già, morendo, con pace a Dio
Spera volare lo spirto mio,
E se mi chiede: — Com' hai vissuto?
— Lavoro e onore fu il mio tributo.
Rispondo al detto: — Hai tu mangiato?
— Col guadagnato!...

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

20 Voglio cantare all' allegra, all' allegra:
Chi è in prigione, stia forte, stia forte.
Il marinaro c' ha persa la vela,
E' va gridando, alla sorte, alla sorte.
Alla sorte, alla sorte, va gridando:
Spero d' aver del ben, ma non só quando.

*
* *

21 Vedete là quel rusignol che canta
Col suo bel canto lamentar si vuole.
Così fo io se qualche volta canto:
Canta la lingua, e addolorato è il cuore.
Canta la lingua, e il cuore è addolorato:
Chi mi voleva bene or m'ha lasciato.

*
* *

22 Quanti ce n' è che mi senton cantare,
Diran: — Buon per colei c'ha il cor contento!
S' io canto, canto per non dir del male;
Faccio per iscialar quel c' ho qua drento:

Faccio per iscialar mi' afflitta doglia,
Sebben io canto, di piangere ho voglia;
Faccio per iscialar l'afflitta pena,
Sebbene io canto, di dolor son piena.

*
* *

23 Tutti mi dicon che canti, che canti;
Non è dover che la prima sia io:
Cantin quest'altre che ci hanno li amanti:
Son poverella, e non ce l'ho già io!
Cantin quest' altre, li amanti ce l'hanno:
Son poverella, e il mio non cel vedranno.

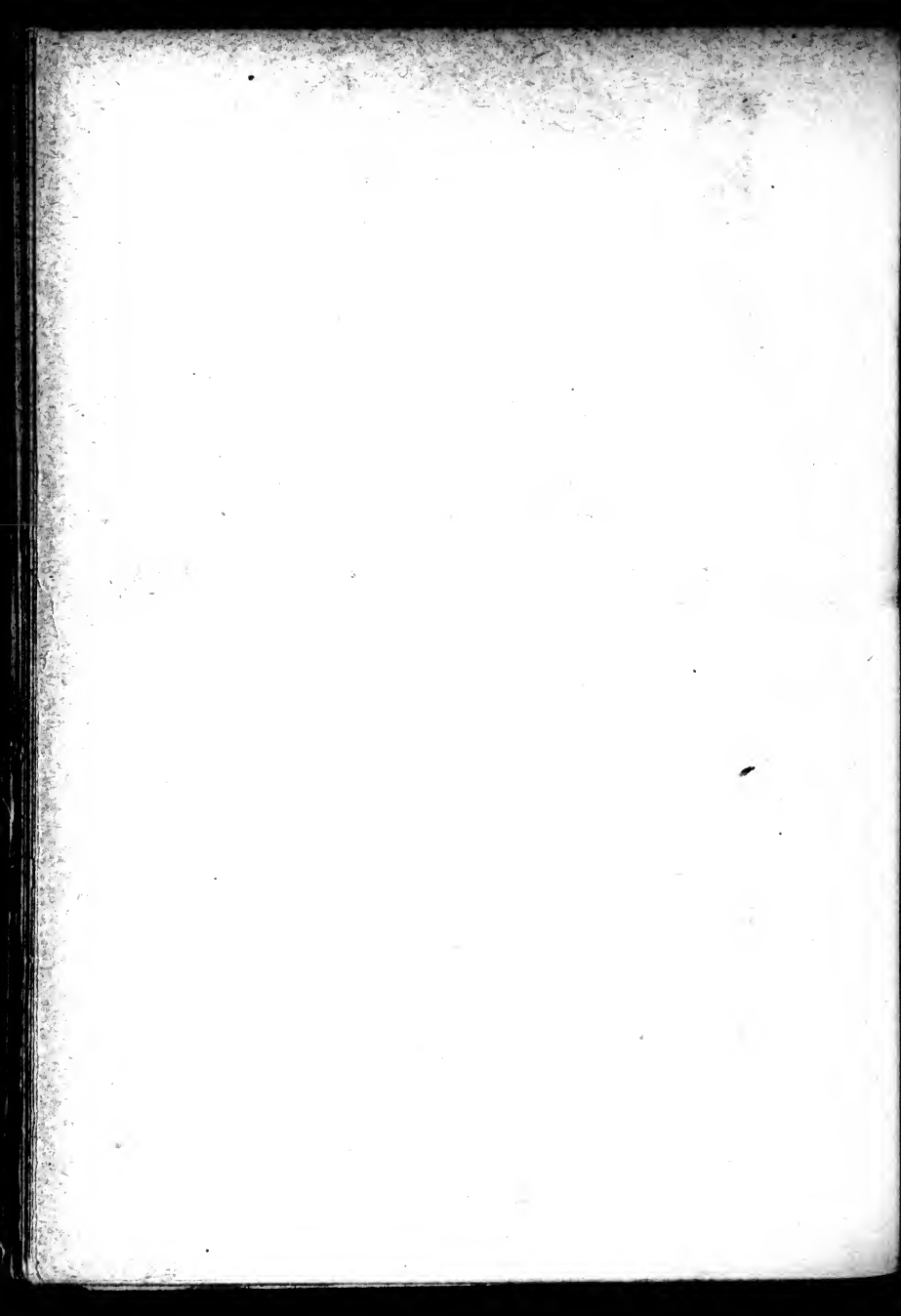
*
* *

24 Dov' è la voce mia ch'era sì bella?
Dov' è la voce mia, ch'era sì alta?
Era sentita da tutta la terra,
Era ascoltata da una villa all'altra:
E da una villa all' altra era sentita;
Dov' è la voce mia, dove l'è ita?

*
* *

25 Fossi sicuro che 'l mi' amor sentisse,
Ad alta voce io vorrei cantare:
Ci ha da passare troppe valli e monti,
E la mia voce non puole arrivare:
E s'arrivasse la voce e il lamento,
Questo misero cor saria contento.

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ Nº 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
IL VOLTO D'ANGELO
UN BACIO RENDIMI!...
L'AMOR TRIONFANTE
LA PICCINA MIA
6

Il volto d'angelo

Canzonetta di rimprovero

Il volto d'angelo a che ti vale
Se serbi un core perverso e rio?
Io ti credeva donna mortale:
In testimone ne chiamo Iddio.

Ed io che stupido,
Credeva a te!
Non fai per me,
Non fai per me.

Di un altro amante andasti in traccia,
E non sentisti rimorso al core...
Ove nascondi l'infame faccia,
Quando tradisti un primo amore?

Tu mi tradisti:
Dimmi il perchè?
Non fai per me,
Non fai per me.

Bei sogni candidi, sospiro ardente!...
Oh! quanto feci per farti mia...
Era l'amore tanto possente
Che m'inondava di gelosia;

Ed io che stupido,
Credevo a te!
Non fai per me,
Non fai per me.

Infida donna mi scorderai!...
Più non sarai la mia diletta;
Ma verrà un giorno che piangerai,
Quando ciascuno dirà: Civetta!

Tu mi tradisti...
Senza il perchè...
Non fai per me,
Non fai per me

Un bacio rendimi !...

Romanza sul motivo dell' Educande di Sorrento

Un bacio rendimi
Due, tre, se brami
Quanti puoi darmene
Mio bel tesor!
Lascia gli scrupoli
Dimmi che m'ami,
Qual' io bell' angelo
T'amo e t'ador,

Più dolci palpiti,
Più bel momento,
Non è possibile
D' immaginar.
Passo di carica
Forti al cimento
La rôcca facciasi
Capitolar.

Deh! bella abbracciami,
Mi stringi al seno;
Non so resistere
Mio bello amor,
Un bacio rendimi
O vengo meno,
Lascia gli scrupoli
Mio bel tesor!

L'amor trionfante

Canzonetta amorosa

UOMO

Me infelice! L' amor mio sincero
A una Donna crudele donai,
E tradito da quella restai
Pien d'angoscia, tormento e dolor.

Empia femmina! Pure t'amavo
Con amore sincero e costante;

A te fui fedelissimo amante,
E donato ti avevo il mio cuor.

Tu, con false lusinghe, dicevi:
— Caro bene, sì, t'amo e t'adoro!
Sarai sempre il mio fido tesoro,
Nè scordarmi di te mai potrò!

Mi mostravi nel volto le rose,
E le spine nel cuore ascondevi;
Falsamente di amarmi fingevi,
E ingannato il mio cuore restò.

Dimmi, perfida, or che mi hai tradito
Qual profitto, crudel, tu ritrovi?
Nè a pietà d'un amante ti muovi,
Che delira per te notte e dì?

Un dì pur di mia voce l'accento
Risuonava sì grato al tuo cnore,
Or sommerso fra tanto dolore
A penare mi lasci così!..

Quante volte crudel, mi rammenti,
Mi giurasti costanza ed affetto,
Mi stringesti più volte al tuo petto,
Mi mostravi una gran fedeltà.

Io che sempre fedele ti fui
Nel sentirti così pronunziare,

Mi facevi confuso restare
Non credevo alla tua falsità.

Or non odi tu più le mie grida,
Non ascolti tu più i miei lamenti,
Anzi godi, crudel, dei tormenti
Che per te va provando il mio cuor.

Lietamente tu, ingrata, riposi
Ed io veglio per te delirante,
A me volgi il tuo caro sembiante,
Dammi ajuto tra tanto dolor!

DONNA

Vanne pur! Se a me chiedi pietade,
Sono vane per me le tue grida;
Non sperar ch'io ritorni a te fida,
Ne mai più vuo' far pace con te.

Non sperar che a pietade mi mova
Che sdegnata con te già son'io,
Voglio ad altro donare il cuor mio,
Vanne pur, che non fai più per me.

UOMO

Quando, ingrata, così mi discacci,
Voglio farti vedere all'istante,

Che a te avanti il tuo misero amante
Cadrà estinto, crudel, per tuo amor.

Sì dicendo, cavava uno stile
E vibrar sel vole va nel seno,
Essa incontro gli va in un baleno:
— Ferma, dice, mio dolce tesor!

DONNA

Trattenendoli il colpo, gli dice:
— Pria di ucciderti almeno mi ascolta;
Si, di amarti mi sono risolta
E all' istante ti voglio sposar.

Se crudele ti fui nel passato
Or ti giuro che nell' avvenire,
Credi, io voglio piuttosto morire
Che a te mai della fede mancar!

Tai parole sentendo l' amante,
Lascia a terra lo stile cadente,
E l' abbraccia e ben più di sovente
Presto un bacio di amore le dà.

Con trasporto di gioia e di pace
Strinse insiem la nuziale catena,
Fu disciolta dal cuore ogni pena,
Si giurarono insiem fedeltà.

Ed uniti trascorsero i giorni
Di lor vita felici e contenti;
Nè discordia tra lor ne' momenti
Di sua vita giammai non vi fu.

Ragazzette, qui tutte vi avverto:
Se sinceri trovate gli amanti,
A lui siate fedeli e costanti,
Che è nel mondo la più gran virtù.

La piccina mia

Strofe appassionate

Voi siete una ragazza senza core,
Buona soltanto ad inventar bugie...
Non comprendete, no, cos' è l' amore,
Chè allevviereste un po' le pene mie.
Voi siete una ragazza, un fantoccino,
Buono a scherzar soltanto col micino,
Però il micin vi graffia in ogni istante,
Mentr' io sarei per voi perduto amante.

Se voi chiedete un po' alla capinera:
— Perchè canti sì dolce, o bella mia?
Ella risponderà vispa e leggiera:
— Per rammentar che amore è un' armonia.
Parlan d' amor le stelle, i fiori, il cielo,
Sino gli abissi dove regna il gelo...
Voi sol, piccina, non sentite in core
Il dolce, il grato pizzicor d' amore.

La donna, o mia piccina, è come un fiore,
E 'l cor che le dà vita è la radice:
Senza radice il fior languisce e muore,
La donna senza il cor vive infelice...
Venite a me, ch' io vi darò la vita,
Voi lenirete almen la mia ferita;
Ma, mentre io più m' arrabbio, nel mio duolo
Voi non sapete che beffarmi solo!...

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

26

Giovanettin che passi per via,
Non ci passar, chè non canto per te:
Canto per l'amor mio ch'è andato via,
Ch'è mille volte più bellin di te;
E l'è più bello, e l'è più colorito:
L'è sceso in terra e nato in paradiso.

27

Non posso più cantar come solevo
Perc'ho perduto il fior della mia voce;
Perchè ho perduto un amante che avevo.
Chi m'aiuta cantare, alzai la voce;
Chi m'aiuta cantare l'alzi forte,
Per un'amante mi convien la morte.

28

La sera per il fresco è un bel cantare,
Le fanciullette discorron d'amore:
Una con l'altra avviano a ragionare:
E dicono: — L'hai visto il nostro amore?

E dicon: — Dov' è andato il nostro damo?
— E non lo vedo, e nel cantar lo chiamo.
E dicon: — Dov' è andato il nostro amore?
— E non lo vedo, e l' ho sempre nel core!

*
* *

29 La mattina pel fresco è un bel cantare,
Quando le donne sentono l' amore,
E stanno 'n su quell' uscio a ragionare:
Chi l' averà di noi quel bel garzone?
E stanno in su quell' uscio a far consiglio:
Chi l' averà di noi quel fresco giglio?

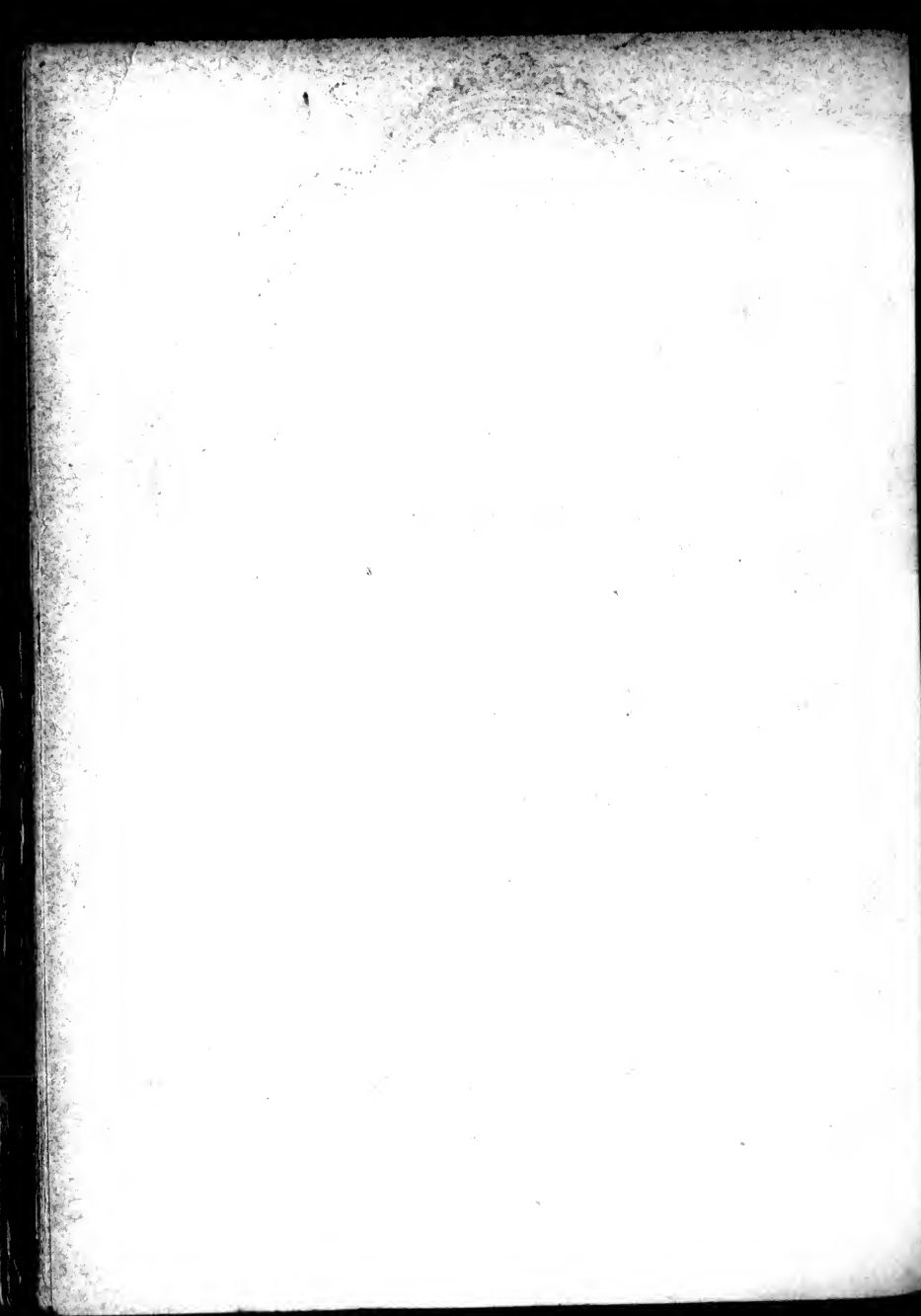
*
* *

30 Non posso più cantar dalla vecchiaia,
Perchè son mamma di tanti figlioi.
E sette n' ho mandati a guardar l' aia,
E sette n' ho mandati a badar buoi.
E se il mio amore allora fu contento,
Ora sì che lo sconto, e n' ho tormento.

*
* *

31 Delle canzoni ne saprò due staj,
Quella del fondo non la dico mai.
Delle canzoni ne saprò una mina,
Quella del fondo la dico la prima.
Delle canzoni ne saprò una sporta,
Se mi ci metto, le vo' dar la volta.

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÓ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
SANTA LUCIA
TI AMERÒ
IL REDUCE
DUO NELL' ATTILA
7

Santa Lucia

Barcarola

Sul mare luccica
L' astro d' argento,
Placida è l' onda,
Prospero è il vento.
Venite all' agile
Barchetta mia:
Santa Lucia,
Santa Lucia!...

Con questo zeffiro
Così soave,
Oh! come è dolce
Star sulla nave!

Su, passeggeri,
Venite via:
Santa Lucia,
Santa Lucia!...

Là, fra le tende,
Bandii la cena,
In una notte
Così serena:

Chi non domanda,
Chi non desìa,
Santa Lucia,
Santa Lucia!...

Mare sì placido,
Vento sì caro,
Scordar fa i triboli
Al marinaro.

E va gridando
Con allegria:
Santa Lucia,
Santa Lucia!...

Oh! dolce Napoli,
Suolo beato,
Dove sorridere
Volle il Creato!

Tu sei l' impero
Dell' allegria.
Santa Lucia,
Santa Lucia!

Or che tardate?
Bella è la sera:
Spira un' auretta
Fresca e leggera.

Venite all' agile
Barchetta mia:
Santa Lucia,
Santa Lucia!...

Ti amerò!

Romanza

Io viveva del tuo amore,
Un tuo sguardo mi beava,
Per te, o cara, questo core
Sempre lieto palpitava.

Ti amerò, ti amerò,
Fino alla tomba;
E anche morta
Io ti amerò!

Di mia vita il caro oggetto
Sol tu eri, o dolce Irene,
Io versava nel tuo petto
Le mie gioie, e le mie pene.

Ti amerò, ti amerò,
Fino alla tomba;
E anche morta
Io ti amerò!

Qual compenso hai tu serbato
A chi a te sempre pensava?
Mentre ingrata ancor t' amava,
M'hai crudele abbandonato!

Ti amerò, ti amerò,
Fino alla tomba;
E anche morta
Io ti amerò!

Un veleno ho preparato
E un pugnale pel mio seno;
Questa vita, disperato,
Finirò una volta almeno.

Ti amerò, ti amerò,
Fino alla tomba;
E anche morta
Io ti amerò!

Tu di qui vedrai passare
Una lunga e mesta croce,
Ed un prete recitare
Miserere, a bassa voce.

Ti amerò, ti amerò,
Fino alla tomba;
E anche morta
Io ti amerò!

La campana lamentosa
Suonerà la morte mia,
E tu ascolterai curiosa
Quella funebre armonìa.

Ti amerò, ti amerò,
Fino alla tomba;
E anche morta
Io ti amerò!

Il Reduce

Saluto alla patria!

Dell' Italia alla frontiera
Un mattino io stava assiso;
Splendea il sol di primavera,
Tutta Italia era un sorriso.
Io piangeva il patrio ostello,
Che l' esilio m' involò;
E d' Italia il venticello
Sulla fronte mi passò!

In quel vento a me venìa
De' vigneti la fragranza,
Di canzoni un' armonia
E di luce un' esultanza,
— Resto o vado? Iddio mi diede
In Italia terra e sol:
Così detto, mossi il piede
E mi accolse il patrio suol.

Io volava incontro a morte,
Ma quel dì non vi pensai;
Il mio cor batteva forte,
Qual battuto non ha mai.
Dentro un carcere serrato
M' han tenuto per tre dì:
Jeri m'hanno condannato,
Ma un sospir non mi fuggì.

Ah! perchè dal suolo natio
Venne a me quel venticello?
Perchè parve al guardo mio
Questo ciel cotanto bello!
Scocca l' ora! già una fossa
Fin dall' alba si scavò.
Pur son lieto, chè quest' ossa
Nella patria lascerò.

Duo nell' Attila

Fra Ezio e il re degl' Unni

Ezio. Attila!
Attila. Oh il nobil messo!
Ezio!... tu qui? fia vero!
Ravvisi ognuno in esso
L'altissimo guerriero,
Degno nemico d' Attila,
Scudo di Roma e vanto...
Ezio. Attila, a te soltanto
Ora chied' io parlar.
Attila. Ite!... La destra porgimi...
Non già di pace spero
Tuoi detti...
Ezio. L' orbe intero
Ezio in tua man vuol dar.
Tardo per gli anni, e tremulo
È il regnator d' oriente;
Siede un imbelle giovine
Sul trono d' occidente;

Tutto sarà disperso
Quand' io mi unisca a te...
Avrai tu l' universo,
Resti l'Italia a me!

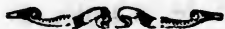
Attila. Dov' è l' eroe più valido
E traditor, spergiuro,
Ivi è perduto il popolo,
E l' aere stesso impuro;
Ivi impotente è il Dio,
Ivi è codardo il re...
Là col flagello mio
Rechi Wodan la fè!

Ezio. Ma se fraterno vincolo
Stringer non vuoi tu meco,
Ezio, ritorna ad essere
Di Roma ambasciator.
Dell' imperante Cesare
Ora il voler ti reco?

Attila. È van! chi frena or l' impeto
Del nembo struggitor?
Vanitosi!... Che abbietti e dormenti
Pur del mondo tenete la possa,
Sopra monti di polvere ed ossa,
Il mio baldo corsier volerà.
Spanderò la rea cenere ai venti
Delle vostre superbe città.

Ezio. Fin che ad Ezio rimane la spada,
Starà saldo il gran nome romano,
Di Chalons lo provasti sul piano
Quando a fuga ti aperse il sentier.
Tu conduci l' eguale masnada,
Io comando gli stessi guerrier.

Ezio solo

È gettata la mia sorte
Pronto sono ad ogni guerra;
S' io cadrò, cadrò da forte,
E il mio nome resterà.
Non vedrò l'amata terra
Svenir lenta e farsi a brano,
Sopra l' ultimo romano
Tutta Italia piangerà.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

35 La sera per il fresco è un bel cantare,
Chè le ragazze discorron d' amore:
Da una all' altra sento a ragionare,
Dicon: Chi l'averà quel fresco fiore?
Chi l' averà di noi, potrà ben dire
D' avere il paradiso e non morire:
Chi l'averà di noi, potrà dir forte
D' avere il paradiso... e non la morte!

* * *

36 Quante canzoni e quante canzoncelle,
La famigliuola me le fa scordare!
A chi mancan le scarpe, a chi pianelle,
A mezzanotte mi chiedono il pane.
Mira se mi so' trova a tal partito!
La più piccina m' ha chiesto marito;
Alla più grande glielo vorrei dare:
Lei non lo vuole, e mi fa disperare.

34 Vuo' dire una canzone lesta e bella
Fatta di limoncini, e rancio, e tosco;
Scritta l' è per la man d' una donzella
Che al mondo non ne venne a tempo nostro;
Al mondo non ne nacque e non ne venne:
Per sentir parlar voi l'acque son ferme;
Al mondo non ne venne e non ne nacque:
Per sentir parlar voi ferme son l'acque.

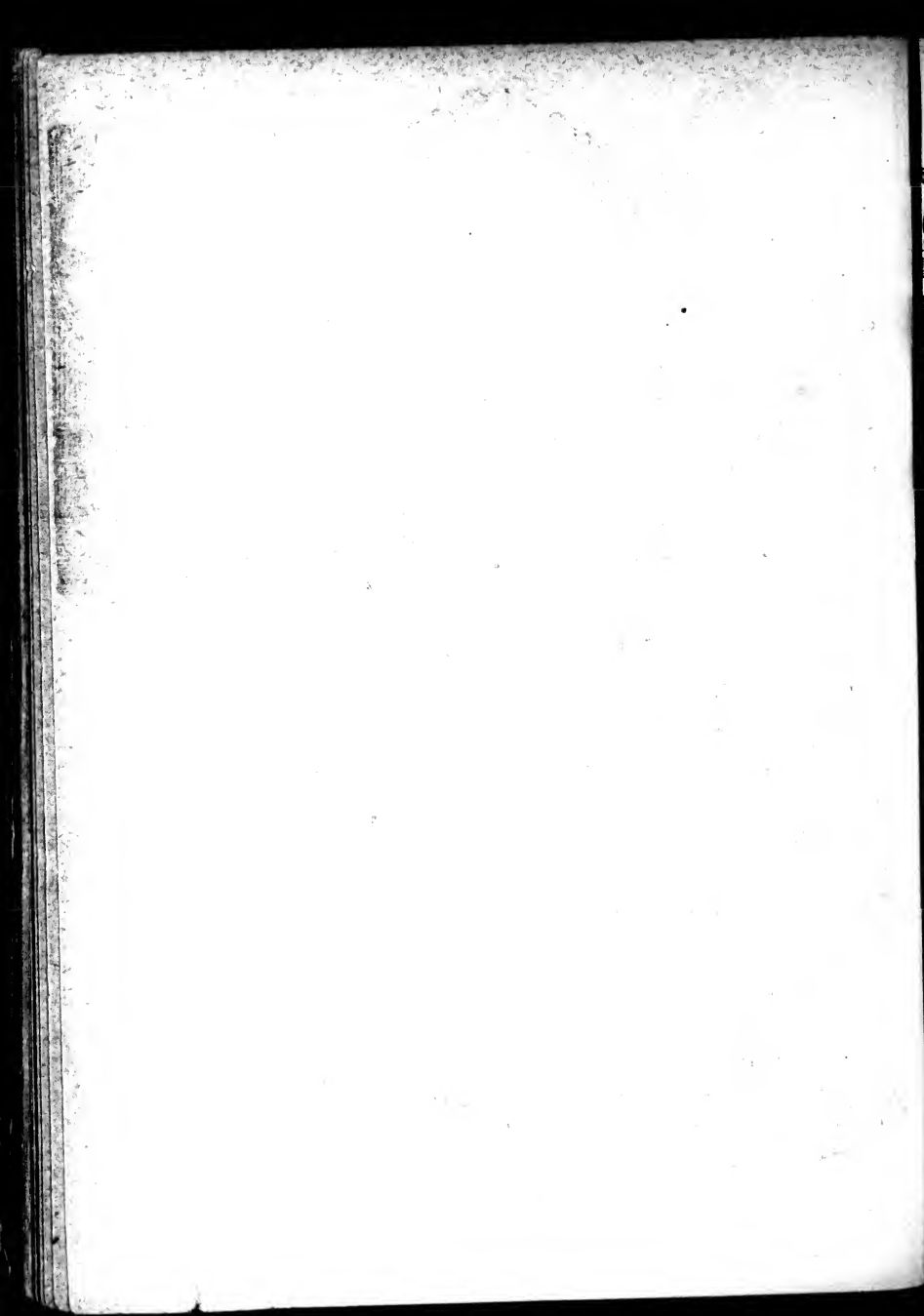
*
* *

35 Son disperata e in ogni modo canto:
Fosse qualchedun' altra, 'n canteria;
Mi s' è oscurato il sole da ogni canto,
L' allegrezza del cuor m' è gita via;
Mi s' è oscurato il sol dal volto chiaro:
Aveva un po' di bene, ora ho l' amaro!
Mi s' è oscurato il sole e vôlto giù:
L' aveva un po' di bene, or non l' ho più!

*
* *

36 Son piccinina, e volete che canti?
Queste più grandi l' averan per male!
Tutte quest' altre ci hanno i loro amanti,
Sotto di me non ci vorranno stare.
Ma se l' avessi lo mio amante anch' io,
Vorrei cantare, e dire il fatto mio:
Se ce l' avessi lo mio amante ancora,
Vorrei cantare e dir la mia canzona.

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÓ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
MIA MADRE MORÌ
IL RIMPROVERO
IL GRILLO CANTERINO
IL DÌ DEI MORTI
8

Mia Madre morì!...

Canzonetta appassionata

Veglia a' miei sonni un angelo
Vago, pietoso e mesto;
Mia madre tosto ai palpiti
Ha il core mio ridesto.
Perchè, perchè sì rapida
Dagli occhi miei sparì, sparì?
Ohimè! ohimè! sognai
Mia madre morì, morì, morì!

Morì mia madre povera,
Vederla non potei;
La sua bell' alma in cielo
La vedo ai sogni miei.
Perchè, perchè sì rapida
Dagli occhi miei sparì, sparì?
Ohimè! ohimè! sognai
Mia madre morì, morì, morì!

Oh! per soffrir soltanto,
Miseri! Iddio ci fêa;
Oh! per rapirci l' unica
Gioia il Signor ci crea!
Perchè, perchè sì rapida
Dagli occhi miei sparì, sparì?
Ohimè! ohimè! sognai
Mia madre morì, morì, morì!

La vedo... mi sorride,
Mi benedice ancora...
Mi bacia e stringe al seno...
Mi sveglia ad ogni ora.
Perchè, perchè sì rapida
Dagli occhi miei sparì, sparì?
Ohimè! ohimè! sognai
Mia madre morì, morì, morì!

Feci per abbracciarla,
Per stringerla al mio seno...
Mi sveglio, e il cor mi palpita,
Mi sento venir meno...

Perchè, perchè sì rapida
Dagli occhi miei sparì, sparì?
Ohimè! ohimè! sognai
Mia madre morì, morì, morì!

Il Rimprovero

Romanza nella tragedia Antonio Foscarini.

Quando da te lontano,
Perfida, io volsi il piede,
Pegno d' eterna fede
La bella man mi diè.

Mirai tremando il volto,
D' un bel colore asperso,
E tutto l'universo
Disparve allor da me.

Mille parole intesi
  Che ti dettava amore,
  E quel che sente il core
  Il labbro non può dir.

Io sarò tua, dicesti,
  E il mio costante affetto
  Sol fuggirà dal petto
  Coll'ultimo sospir.

Quanto il veder mi basti
  Ti seguirò sull'onde,
  E allor che si confonde
  Coll'ampio cielo il mar.

Gli stanchi lumi altrove
  Rivolgerò dolente;
  Ma tornerò sovente
  Quei flutti a rimirar.

Quando fra l'ombre incerte
  Sembra che il giorno mora,
  Io dirò: Questa è l'ora
  Che piange e pensa a me.

Solo un romito albergo
  Fia caro al pianto mio,
  E il tempio, ove con Dio
  Ragionerò di te.

Mentre nel ciel la luna
 Regna col mesto lume,
 Io lascerò le piume
 Al cenno del dolor.

Ove sarai? dell'etra
 Qual parte vuoi ch'io miri?
 Sappiano i miei sospiri
 Dove gli chiama Amor.

Il Grillo canterino

Canzonetta umoristica

Da quando ti levai
Dal buco tuo natìo,
E in gabbia ti serrai
Caro grilletto mio,

Mi allieti notte e dì,
Col caro tuo *gri gri.*

Finchè meco sarai
Vicino al mio balcone,
Tu, mi ricorderai,
Il dì dell' Ascensione.

Deh! seguita così:
Quel caro tuo *gri gri.*

Quel dì che alle Cascine
Col mio diletto accanto

Fra l'erbe tenerine,
Ti ricercammo tanto,
E poi ti discoprì,
Quel caro tuo *gri gri*.

È bello il tuo colore
Del nero il più sincero,
Ma il tuo gentil clamore
Piace nel mondo intiero,
Che ammira in ogni dì
Quel caro tuo *gri gri*.

Canta diletto grillo
Felice più di me;
Quel viver tuo tranquillo
Non godo al par di te.
Deh! seguita così,
Quel caro tuo *gri gri*.

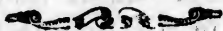
Se quella gabbia è stretta
Che tu ti muovi appena,
Le mie premure accetta
Conforta la tua pena
Cantando, notte e dì,
Col caro tuo *gri gri*.

Credi, carino mio,
Ti tengo volentieri,
Che getti nell' oblio
Già tutti i miei pensieri,
Dacchè il mio cuor sentì,
Quel caro tuo *gri gri*.

Il dì dei morti

Coro nei Lombardi

I. Oh, nobile esempio!
II. Vedeste?... nel volto
A tutti brillava la gioia del cor.
I. Però di Pagano nell' occhio travolto
La traccia appariva del lungo terror.
Tutti. Ancor nello sguardo terribile e cupo
Sarà, ma ben rare le furie del lupo
Nei placidi sensi d' agnel si mutar;
I. Nell'ora de'morti perchè del gran tempio
Diffondesi intorno festevole suono?
Oh, dite!... che avvenne!...
II. Quest' oggi sull'empio
Dal Cielo placato discende il perdono;
Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,
Che torna alle gioie del suolo natal.
I. Narrate!... narrate!... dal patrio suo lito
Qual mai lo cacciava destino fatal?
II. Era Viclinda — gentil donzella,
Vaga, e fragrante — d'aura amorosa;

La gioventude — più ricca e bella
Ambiva, ardea — nomarla sposa.
Ma di Viclinda — l'alma innocente
D'Arvin si piacque — sposo il chiamò;
Pagan spregiato — nel sen furente
Vendetta orrenda — farne giurò!
Un dì (dei morti — l' ora gemea)
Ivano al tempio — gli avventurati;
Quando improvviso — quell' alma rea
Fere il fratello — da tutti i lati;
Quindi ramingo — solo, proscritto,
Ai Luoghi Santi — corse a pregar.
Già da molt' anni — piange il delitto,
Ora gli è dato — fra i suoi tornar,
I. Or ecco!... son dessi!... Vedete?... sul volto
A tutti sfavilla la gioia del core.
II. Però di Pagano nell' occhio travolto
Appare la traccia del lungo terrore.
Tutti. Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell' animo appar;
Sarà, ma ben raro, le furie del lupo
Nei placidi sensi d' agnel si mutar.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

37 Son disperato, e in ogni modo canto,
Forse qualchedun altro, 'n canteria.
Mi si distrugge il cor dal pianger tanto,
La voglia di cantar m'è andata via.
Mi si distrugge il cuore a poco a poco,
E fa come la cera intorno al fuoco;
Mi si distrugge il cuor come la cera,
Quando non vedo voi mattina e sera:
Mi si distrugge il cuor come la brina,
Quando non vedo voi sera e mattina.

*
* *

38 Sappimi dir, sappimi dichiarare
Quanti acini di gran, forma un barcone,
Quante goccine d'acqua c'è nel mare,
E quante miglia il dì cammina il sole.
Giovanottin che mi dichiari questo,
Dirò che del cantar siete maestro;
Giovanottin, se tu questo farai,
Dirò che del cantar maestro sai.

39 Fossi sicuro che il mio amor sentisse,
Ad alta voce vorrebb' io cantare.
Ci han separato poggi, monti e valli,
Questa mia voce non ci può arrivare.
Ci ha separato la foglia del grano,
E' non mi può sentir perch' è lontano.
Ci ha separato la foglia dell' uva,
E' non mi può sentir da casa sua.
Ci ha separato la foglia del loppo,
E' non mi può sentir, lontano è troppo.

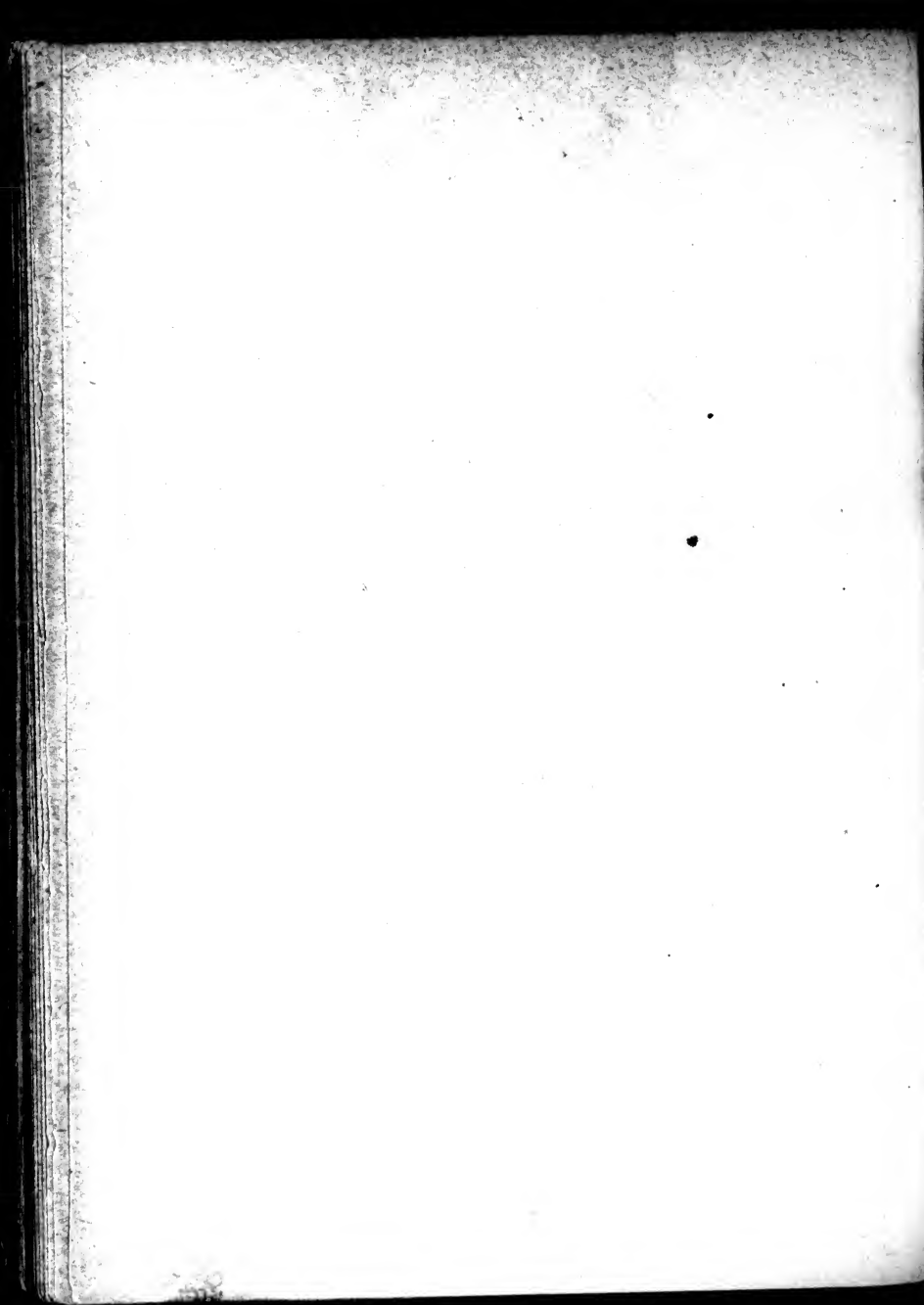
*
* *

40 E canto, e canto, e canto che son pazza,
Perchè ne vengo di casa pazzìa:
È pazza la mia mamma che m' ha fatta,
È pazza la mia nonna e la mia zia:
È pazza tutta quanta la mia gente,
È pazzo chi m' ascolta e chi mi sente.

*
* *

41 O buona gente che d' intorno siete,
Pregar vi voglio ascoltare il mio canto:
Da oggi in là più non mi sentirete
Cantare in questi luoghi allegra tanto.
Se tu sapessi, bello, de' mi' guai!
Spero d'aver del ben, se me lo dai.
Se tu sapessi, bello, il mio dolore!
Si farebbe scurir la luna e 'l sole.

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
IL PUGNALETTO
LA BELLA ELVIRA
SERENATA
GLI SGHERRI
9

Il Pugnaletto

Contrasto d'amore

DONNA

S'egli è ver che in me ti piace
Questo sguardo mio loquace,
Il mio lungo e nero crine,
Le mie guancie porporine,
Sappi pur che un pugnaletto
Tengo ascoso nel mio petto,

Per piantarlo in mezzo al cor
A un amante traditor.

UOMO

Sì, gli è ver, che in te mi piace
Quello sguardo tuo procace,
I tuoi lunghi e bei capelli,
I tuoi occhi neri e belli;
Ben lo so che un pugnaletto
Tu nascondi nel tuo petto,
Per piantarlo nel mio cor,
Quando fossi traditor.

DONNA

Se il mio dolce e vago aspetto
Fa sembrarmi un angioletto,
Se, spiegando il mio sorriso,
Fo sembrarti il paradiso
Sappi pur che son spagnuola!
Se tu manchi di parola,
Cento furie ascondo in cor,
Per punire un traditor.

UOMO

Fa chiamarti un angioletto
Il tuo dolce e vago aspetto,

E se spieghi il tuo sorriso
Sembra infatti un paradiso.
Pur di te, bella spagnuola,
Non pavento la parola;
Sol con donne senza cor,
Si può esser traditor.

DONNA

Non ho amato in vita mia,
Nè conosco gelosia;
Ma l' idea d' una rivale
Si congiunge al mio pugnale.
Bada dunque ai detti tuoi,
Mio signor, se aver non vuoi
Quel che merta un traditor...
Il mio ferro in mezzo al cor!

UOMO

Tu l' amor non sai che sia
Nè conosci gelosia,
E pur parli di pugnale
All'idea d'una rivale...
Oh! ma tu, se ancor mi vuoi,
No, di me temer non puoi;
Chi possiede il tuo bel cor,
Non può esser traditor.

La bella Elvira

Canzonetta amorosa

Dal dì che ti mirai
Io fui sempre a te costante,
Ti fui sempre fido amante
E giammai fui traditor.

Giovine e fresco son...
Con me devi venire,
E quando saremo soli
Avrai dugento lire!

Un semplice tuo sguardo,
Un solo tuo sorriso,
Mi eleva in paradiso
In estasi d'amor.

E tu mi piaci ancor...
Deh! non mi far patire!
Se vieni nel boschetto,
Ti dò dugento lire!

Io t'amo, t'amo assai,
T'adoro, o cara Elvira;
La testa mia mi gira,
Il cor mi batte in sen.

Bella vieni sulla sera,
Che per te voglio morire;
E dopo dal tuo amante
Avrai dugento lire!

Ascolta il pianto mio,
Ascolta i detti miei;
Più viver non potrei
Lungi, mio ben, da te.

Giovine e fresco son...
Deh! non mi far morire!
Là sull'erbetta tenera
Avrai dugento lire!

Io me n' andrò lontano,
Lontano ognor da te;
Ricordati di me,
Amami sempre ancor!

Fuori di Porta andiamo...
Non farmi più patire!
Quando saremo soli,
Ti dò dugento lire!

Deh! dimmi un motto solo,
Mi basta una parola...
Un guardo mi consola,
Mi fa felice appien...

Bella, se sei malata,
Io ti farò guarire:
Vieni vicino al fosso,
E avrai dugento lire.

Io me n' andrò a Torino,
Lontan dal mio paese;
Verrà la fin del mese,
Sarò lontano da te.

Consolami, mia Elvira..
Che m'odj non lo dire...
Per un tuo bacio solo
Ti dò dugento lire!

E prima della sera,
Elvira mia graziosa,
Io ti darò una cosa
Che assai ti piacerà!

Ti condurrò in carrozza,
Andremo a tutt' aire;
E giunti alle Cascine,
Avrai dugento lire!

Dammi la mano, o cara,
Per te palpita il core,
Io morirò d' amore,
E morirò per te!

Prendi, mia bella, il velo
Con me devi venire:
E al buio nel boschetto...
Avrai dugento lire!

Accetta, cara Elvira,
Accetta questo dono,
E dammi il tuo perdono
Non farmi più penar.

Io t' amo, t' amo sempre;
Su ciò non c' è che dire...
Quando saremo soli
Avrai dugento lire!

Il sole che tramonta
Ascolti il giuramento
D'amarti... Io, si, lo sento,
Morrò senza di te!

O dolce Elvira mia,
Perchè non vuoi venire?...
Fuori di Porta al Prato
Avrai dugento lire!

Deh! non negarmi, Elvira,
Il desiato amore;
Rispondi, amante cara,
Fa' pago questo core!

Giovine e bello son
Voglio con te venire...
Per un tuo bacio cara,
Ti dò dugento lire!

Serenata

Aria nel Barbiere di Siviglia

Ecco ridente in cielo
Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora
E puoi dormir così?

Sorgi mia bella speme,
Vieni bell' idol mio
Rendi men crudo, o Dio!
Lo stral, che mi ferì.

Oh, sorte! già veggo
Quel caro sembiante.
Quest' anima amante
Ottenne pietà.

Oh, istante d' amore!
Oh, dolce contento,
Che eguale non ha.

Gli Sgherri

Coro nei Lombardi.

Baritono.

Di perigli è piena l' opra!...
Molti servi Arvin ricetta;
Ma per me chi ben s' adopra
Largo è il premio che l' aspetta.

Coro.

Niun periglio il nostro seno
Di timor vigliacco assale;
Non v' è buio che il baleno
Nol rischiari del pugnale;
Piano entriam con piè sicuro
Ogni porta ed ogni muro;
Fra le grida, fra i lamenti,
Imperterriti, tacenti,
L' un sol colpo in paradiso
L' alme altrui godiam mandar!
Col pugnal di sangue intriso
Poi sediamo a banchettar!

Baritono

O speranza di vendetta,
Già sfavilli nel mio volto;
Da tant'anni a me diletta
Altra voce non ascolto;
Compro un dì col sangue avrei
Quell'incanto di beltà;
Ora alfine, or mia tu sei,
Altri il sangue spargerà.

Coro

Comandare, impor tu dèi,
Ben servirti ognun saprà!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

42 In queste parti non ci ho mai cantato:
E se ci canto, ci vo' benedire:
La gente benedir che ci ho trovato,
E anche quella che ci ha da venire.
Ci ha da venire l' angiol del Signore.
Cresca la roba, e mantenga l' amore.
L' angiolo del Signor vo' che ci venga,
Cresca la roba, e l' amore mantenga.

∴

43 E canta la cicala perchè è cieca:
Ch' il gran l' ha seminato, il batta e il mieta.
E canta la cicala perchè è matta:
Ch 'l gran l' ha seminato, il mieta e il batta.

∴

44 La casa del mio amore è in un bel piano;
Petto alla mia par quella un giardino.

Dinanzi all'uscio ci ha un bel melograno,
Sulla finestra ci ha un bel gelsumino.
Piglia quel gelsumin, mettilo al fresco;
Canta pur su, chè ti rispondo a questo.
Piglia quel gelsumin, mettilo al sole;
Canta pur su, chè ti rispondo, amore.

∴

45 Se mi credessi lo mio amor sentisse,
Sempre più forte vorrebb'io cantare;
Ma la sua casa sta' n cima di un monte,
E la mia voce non ci può arrivare:
Se ci arrivasse la voce col cuore,
Sare' contento ognun che fa all' amore:
Se ci arrivasse la voce col fiato,
Sare' contento ognun ch' è innamorato.

∴

46 S'io canto tutto il giorno, il pan mi manca
E se non canto, mi manca a 'gni modo.
Mio padre lo chiamavan Poco-avanza,
E me mi chiameranno Avanza-poco.
De' dami, che n'aveo più di cinquanta,
Me li son persi tutti a poco a poco.
Se me ne perdo un altro ora ch' i' n'hoe,
Poco ho avanzato, e meno avanzeroe

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÓ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
LA PICCIARIELLA
LA GIARDINIERA DI TRENTO
Il Creatore e il suo Mondo
GERUSALEMME
10

La Picciariella

Romanza nel Salvator Rosa

Mia Picciariella, deh! vieni allo mare
Nella barchetta v'è un letto di fior,
La bianca prora somiglia un altare;
L'onde, le stelle sfavillan d'amor.

E quando tu vorrai
La vela io scioglierò,
Lontan, lontano assai,
Pel mar ti porterò.

Mia Picciariella, tu chiedi ove andiamo:
T' affida al vento, ti affida all' amor;
Tutta la notte vuo' dirti che t' amo,
Tutta la notte vuo' stringerti al cor!

E a me ridenti in viso
Diranno i tuoi sospir:
Sul mare, in Paradiso,
Sul mare, io vuo' morir.

Mia Picciariella, deh! vieni allo mar
Nella barchetta v'è un letto di fior;
La bianca prora somiglia un altar,
L' onde, le stelle sfavillan d' amor.

Fa' core, o prigionier,
Riposa in noi la fè;
Di libertà, il sentier,
Doman fia schiuso a te!

La Giardiniera di Trento

Canzonetta

O dolce primavera
Piena d'olezzo e amor,
O vaga giardiniera
Che fai fra tanti fior?

Ti chiedo in dono
Un mazzolin,
Di Trento sono
Un cittadin!

A mo' di farfalletta
Tu scherzi nel giardin,
Se fior mi dai, diletta,
Ti baccrò il visin!

Deh! dammi in dono
Un mazzolin,
Di Trento sono
Un cittadin!

Qual voce omai già sento
Per l'aer risuonar?
O cittadin di Trento
Qual fior ti deggio dar?

Tengo la rosa
Rosso è il color,
Col giglio posa
Fra 'l verde allôr!

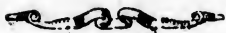
Tai fior ti voglio dare
O mio gentil garzon,
A Trento puoi portare
D'Italia il caro don.

Prendi la rosa
Rosso è il color,
Col giglio posa
Fra 'l verde allôr!

Son questi i bei colori
Dell' Itala bandiera;
Che 'n mezzo a tanti fiori
Sceglieşti, o giardiniera?

Lieto se a Trento
Vedessi ognor,
Spiegati al vento
I bei color!

Io ti ringrazio, o bella,
Del tuo bel mazzolin.
Il recherò alla stella
Dell' esule Trentin.

Cari! se a Trento
Vedessi ognor,
Spiegati al vento
I bei color!

Il Creatore

E IL SUO MONDO

Messer Domineddio, dopo tant' anni
Mosso a pietà dei nostri lunghi affanni,
Aperto su nel cielo un finestrino,
Fe' capolino.

E con un colpo d'occhio da maestro
Scorse il lato sinistro e il lato destro;
Restò confuso, e si rivolse a Pietro,
Ch' avea di dietro,

E disse: — Pietro! o ch'io non son più Dio,
O ch' è venuto men l' ingegno mio!
Affacciati, e rimira l' universo...
Oh, tempo perso!

E Pietro, messo il capo al finestrino,
Disse: — Cos' è, Signor, quel burattino
Che in Roma vedo di gran pompa ornato
E imbavagliato?

E, sorridendo a lui, disse il Signore:
— O caro Pietro, è il tuo gran successore!
Gli hanno le man, la testa, i piè lègati,
I Potentati.

E col filo a vicenda se lo tirano,
Lo volgono, lo piegano, lo aggirano,
E il popolo ignorante tutto vede,
E pur ci crede!

Ed, ei povero vecchio! la cuccagna
Si gode di far niente: e di Sciampagna
Vuotarsi la bottiglia senza spesa!
Povera Chiesa!

Esclamò Pietro: — Ov' è la primitiva
Semplicità che al mondo si fe' viva?
Ov' è quella miseria che provai?
— Cangiata è assai!

E quel ch' è peggio, o Pietro, in nome mio,
Che solo il ben degli uomini desìo,
Si vendon gli anatemi e le indulgenze
Dalle Eminenze;

Si lucra sul battesimo e la cresima,
E si guadagna ancor sulla quaresima:
E poi chi può pagar, per quanto n'odo,
Mangia a suo modo.

Senti quei corvi neri appollaiati!
Che urlando vân contro gli altrui peccati,
Minacciando ruine e distruzioni
Come padroni!

E tutto in nome mio, che non so niente,
Che felice vorrei tutta la gente...
Ma lor farò veder che non so schiavo!
E Pietro: — Bravo!

E a questi re, che, cinti di splendore,
Vân gridando: « Siam' unti del Signore!
Darò lor l' unto come si conviene!
E Pietro: — Bene!

Vantan diritti, ed io non ne so nulla,
Eguali li creai fin dalla culla;
E son re perchè gli altri son balordi;
Pietro, l' accordi?

Almen se il ben dei sudditi cercassero,
Se con buone maniere comandassero,
Se le leggi facessero da savi,
Direi lor bravi!

Se mostrassero al popolo buon cuore,
Per le arti e per le scienze un vero amore,
E i vivi affetti, d' onorevol storia
Avrebber gloria,

Ma invece fanno a chi le fa più belle;
Il mondo par la torre di Babelle,
Non commetton che stragi ed uccisioni...
Oh! che birboni!

Rubano a più non posso, poi fan guerra,
Scavano le prigioni sotto terra,
Innalzano teatri e insiem patiboli,
Chiese, e postriboli;

E poi chi n'è l'autor? Se senti i frati
È Dio che li gastiga dei peccati:
Tutto s'addossa sulle spalle mie,
Anche le spie!

E il popolo ignorante, oppresso e gramo,
Va dicendo che il popolo non amo;
E bestemmia, e mi manca di rispetto...
Se mi ci metto!...

Io che creai, può dirsi, in un momento
La terra, il mare e tutto il firmamento,
E che credei di far, facendo l'uomo,
Un galantuomo;

Che mi dètti persino la premura
Di porre a suo servizio la Natura,
Mi veggo in modo tal rimunerato?
Oh, mondo ingrato!

E Pietro allor: — Signor, non v' affliggete,
Di tanti mali la cagion non siete;
Sono, i principi, i frati, i preti, il papa,
Teste di rapa.

— Senti, Pietro, il bambin non l' ho mai fatto
Ma, se mi salta un ghiribizzo matto,
Con le mie mani li bastono forte!
E Pietro: — A morte!

Dunque, Pierin, guardami bene in viso,
Tu, che il guardiano sei del Paradiso!
Se c' entra un sol, non so se ben mi spiego,
Perdi l' impiego.

Così dicendo, chiuse il finestrino,
E messo bravamente il nottolino,
Se ne andò a passeggiare inosservato
Sopra il creato.

Gerusalemme...

Coro nei Lombardi

Gerusalem... Gerusalem... la grande,
La promessa città!
Oh, sangue bene sparso... le ghirlande
D' Iddio s' apprestan già!
Deh! per i luoghi che veder n' è dato,
E di pianto bagnar,
Possa nostr' alma coll' estremo fato,
In grembo a Dio volar!
Gli empi avvinsero là fra quei dirupi
L' agnello del perdon;
A terra qui cadean gli ingordi lupi
Quand' ei rispose: *Io son!*
Sovra quel colle il Nazzaren piangea
Sulla città fatal;
E quello il monte, onde salute avea
Il misero mortal!
Deh! per i luoghi che veder n' è dato
E di pianto bagnar,
Possa nostr' alma, coll' estremo fato,
In grembo a Dio volar!
O monti, o piani, o valli, eternamente
Sacri ad uman pensier!
Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente,
Terribile guerrier!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

47 Non posso più cantar, chè non ho core,
È dentro il vostro petto rinserrato.
Sia alimentato dallo vostro amore,
Chè gentile è la stanza che ha trovato.
Mi ha detto che di lì uscir non puole;
Per te gli è nato, e per te morir vuole.

∴

48 Cantar non voglio di nessuna rima,
Prender la libertà di questo suono.
Ad invitarvi son stata la prima,
A voi non si può dare un maggior dono
Il maggior dono e la maggior ricchezza
È di donarvi il cor, per gentilezza.

∴

49 Tu m' inviti a cantar, decco ch' io vengo
Dimando a te se vuoi cosa nessuna?

Sette catene nel mio petto tengo,
Tutte le vo' spezzare ad una ad una.
Tutte le vo' spezzar queste catene;
Non ero nata, e ti volevo bene.
Tutte queste catene vo' spezzare;
Non ero nata, e ti volevo amare.

∴

50 Giovanottin che canti, e canti bene,
Meriteresti una bella pezzola,
Attorno attorno ricamata bene,
E lì in del mezzo una bella viola;
E lì in del mezzo una viola bianca,
Sèguita lo tuo amor, chè 'l mio non manca.
E lì in del mezzo una viola rossa;
Sèguita lo tuo amor, chè 'l mio raddoppia.

∴

51 Non vi maravigliate giovinetti,
Se non sapessi troppo ben cantare
In casa mia non ci è nato maestri,
E manco a scuola son ita a imparare.
Se voi volete intender la mia scuola,
Su questi poggi all' acqua e alla gragnola.
Volete intender ch' è lo mio imparare?
Andar per legna, o starmene a zappare.

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
LA BARBIERA
IL FICO
ARIA DI FIGARO
LA PROMESSA
11

La Barbiera

Canzonetta brillante

Grandi onori ho già incontrati
Col mio nobile mestiere,
Ben so fare il mio dovere,
E le prove posso dar.

E se venite dalla Barbiera
Con man leggera vi servirà;
La man leggera della Barbiera,
Simile al mondo mai non si dà.

Son venuta proprio apposta
Da un paese assai lontano,
Per dar prova di mia mano,
Del mio nobile mestier.

E se venite dalla Barbiera
Con man leggera vi servirà;
La man leggera della Barbiera
Simile al mondo mai non si dà.

Di rasoi mi son provvista
D' Inghilterra, Francia e Spagna,
Ed ancor della Brettagna
Per sì nobile mestier.

E se venite dalla Barbiera
Con man leggera vi servirà;
La man leggera della Barbiera
Simile al mondo mai non si dà.

Adoprar non vuo' i pennelli,
E nemmen la saponata;
La mia mano delicata
Saprà fare il suo dover.

E se venite dalla Barbiera
Con man leggera vi servirà;
La man leggera della Barbiera
Simile al mondo mai non si dà.

E a voialtri giovinotti,
Che l'avete, o corta, o rada,
Deh! venite, ch' io vi ràda
E vi possa ambo servir.
E se venite dalla Barbiera
Con man leggera vi servirà;
La man leggera della Barbiera
Simile al mondo mai non si dà.

Poi a voialtri vecchiarelli,
Che l' avete bianca e dura,
La Barbiera vi assicura
Che sua man per voi non fa.
E se venite dalla Barbiera
Con man leggera vi servirà;
La man leggera della Barbiera
Simile al mondo mai non si dà.

Perchè è un nobile mestiere,
Non difficile, ed antico,
E per questo vi ridico
Lo so far proprio benin!
E se venite dalla Barbiera
Con man leggera vi servirà;
La man leggera della Barbiera
Simile al mondo mai non si dà.

Dunque, o giovani galanti,
Io vel dico con maniera;
Se a voi piace la Barbiera,
Voi venitela a provar.

E se venite dalla Barbiera
Con man leggera vi servirà;
La man leggera della Barbiera,
Simile al mondo mai non si dà.

Il Fico

Canzonetta vivace

Coi frutti in genere
Non me la dico,
Tutti gli abomino
Fuori del fico;
E un matto reputo,
Un scimunito,
Chi, frutto biasima
Sì saporito.

Io lascio giudici
Voi donne belle,
S'anco mangiandone
A crepapelle,
È mai possibile
Che un frutto tale,
Guasti lo stomaco
Possa far male!

Pianta che genera
Frutti sì belli,
Che son di pascolo,
Grati agli uccelli;
Con tutta l'anima
Ti benedico,
O dolce e tenera
Madre del fico!

Io che mi regolo
Sulla Natura,
Che graziosissimo
Oltre misura,
Veggo per solito
Il beccafico,
Esclamò: — O giovani
Montian sul fico!

Tutti montiamoci
Correte tutti,
Del fico amabile
Cogliete i frutti;
Badate bene,
Però i dottati
Hanno la gocciola,
Sono annebbiati!...

Mangiando fichi
Di quelli infetti,
Dopo pochissimo
Sarete astretti
Al male!... e, o giovani,
Fate attenzione:
Gl' infetti formano
L' indigestione.

Un capo armonico
Di un certo amico,
Che grande strepito
Fea d' un suo fico,
Un giorno dissemi:
— Ti premierei
Se riescisseti
Mangiar de' miei!

Io fei lo stupido
L'indifferente,
E senza rendergli
Ragion di niente,
La sera all'undici
Ero sul fico...
Facendo il comodo
Di quell'amico!!!

Aria di Figaro

Nel Barbiere di Siviglia

La ran la lera — La ran là là!
Largo al *factotum* — Della città.
Presto a bottega — Che l'alba è già,
La ran la lera — La ran là là!
Ah! che bel vivere! — Che bel piacere!
Per un barbiere — Di qualità.
Ah! bravo Figaro! — Bravo, bravissimo!
Fortunatissimo — Per verità!
La ran la lera — La ran là là!
Pronto a far tutto! — La notte e il giorno
Sempre d'intorno — In giro stà.
Miglior cuccagna — Per un barbiere
Vita più nobile — No, non si dà.
La ran la lera — La ran là là!
Rasoi e pettini — Limette e forbici
Al mio comando — Tutto qui stà.
Vi è la risorsa — Poi del mestiere
Colla donnetta... — Col cavaliere...
La ran la lera — La ran là là!

Tutti mi chiedono, — Tutti mi vogliono,
Donne, ragazzi, — Vecchi, fanciulle,
Quà la parrucca... — Presto la barba...
Quà la sanguigna... — Figaro... Figaro...
Figaro... Figaro... — Son quà, son quà.
Ohimè! che furia! — Ohimè! che folla!
Una alla volta — Per carità!
Figaro... Figaro... — Eccomi quà.
Pronto, prontissimo, — Son come un fulmine,
Sono il *factotum* — Della città.
Ah! bravo Figaro! — Bravo, bravissimo!
Fortunatissimo — Per verità.
La ran la lera — La ran là là!

La Promessa

Coro nei Lombardi

O Signor, che dal tetto natìo
Ci chiamasti con santa promessa,
Noi siam corsi all' invito d' un pio,
Giubilando per l' aspro sentier.

Ma la fronte avvilita e dimessa
Hanno i servi già baldi e valenti,
Deh! non far che ludibrio alle genti
Sieno, o Cristo, i tuoi fidi guerrier!

O fresc' aure volanti sui vaghi
Ruscelletti dei prati lombardi!...
Fonti eterne!... purissimi laghi!...
O vigneti idolatri dal Sol!

Dono infausto, crudele è la mente
Che vi pinge sì veri agli sguardi,
Ed al labbro più dura e cocente
Fa la sabbia d' un arido suol!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

52 Tutti mi dicon ch' io canti, ch' io canti:
Nessun mi dice se saprei ben dire.
Ho più paura che la voce mi manchi,
E la temenza non mi lasci dire.
E non mi vo' pigliar tanta temenza,
Voglio cantare e fare l' ubbidienza.

*
* *

53 Vo' cantare un Rispetto alla mancina,
Che alla diritta non mi torna bene:
Penso d' andare all' erta, e vo' alla china;
Penso di camminare, e vo' pian piano.
Penso di pigliar pesci, e piglio lasche;
Penso d' aver de' dami, e piglio frasche.

*
* *

54 Ti credi col cantar trovar marito?
Ma ci vuol altro che saper cantare!

E cento scudi saperli contare.
E quando cento scudi conterai,
Allor, bella, marito troverai!

BONTÀ, E BELLEZZA DI DONNA.

---

55 Quando sarà sabato sera, quando?
Quando sarà domenica mattina,
Che vedrò l'amor mio ir spasseggiando,
Che vedrò quella faccia pellegrina?
Che vedrò quel bel volto e quel bel viso,
O fior d'arancio côlto in paradiso?
Che vedrò quel bel viso e quel bel volto,
O fior d'arancio in paradiso côlto?

*
* *

56 Foglia d'ulivo ch' hai sì belle fronde,
Di tutti i tempi tue bellezze t' hai,
Tu fai come lo mar che cresce a onde:
Come più cresci, e più bella ti fai;
E fai come lo mare e la marina,
Come più cresci, e più ti fai bellina;
E fai come lo mare e la marella,
Come più cresci, e più tu ti fa' bella!

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
LA STELLA CONFIDENTE
L' ARROTINO
LA STIRATORA
S' IMPUGNI LA SPADA
12

La Stella confidente

Romanza

Astro d' amore, che in ciel mi segui,
Nel tuo viaggio versa un pudìco raggio
Su lei che m' invaghì.

Noi ti mirammo insieme
Nel dì dell' ultim' ore...
Stella del nostro amore,
Non obliar quei dì!

Forse che mentre fissa
È in te la mia pupilla,
Nel tuo bel raggio brilla
Il suo bel guardo ancor.

E se quest'ora istessa
Teco d'amor favella,
O mia pietosa stella,
Dille ch'io l'amo ognor!

Ah dille! dille, mia pietosa stella,
Dille! dille, che io l'amo ognor;
Addio, stella del nostro amor!

Risposta

Stella pietosa, che nel ciel risplendi,
Versa nel cor del mio lontano amore
Un raggio infiammator.

Dal dì che ti mirammo
Col core muto e oppresso,
Il dolce tuo riflesso
Conforta il mio dolor.

Quando, rapita in cielo,
Quest'alma a te favella,
Sembra, diletta stella,
Che a lui parlasse ancor!

Se poi di lui dimando,
Tu, col brillar rispondi,
All' afflitt' alma infondi
Speranza lusinghier.

E s' egli ancor ti chiede
Del mio supremo amore,
Or che mi leggi in core,
Deh! parla tu per me!

Ah parla! parla or che mi leggi in core;
Parla! deh! parla tu per me;
Rammentagli la sua giurata fè!

L' Arrotino

Canzonetta brillante

Il mio mestiere è bello,
Senza difficoltà;
Le forbici e il coltello
Chi raffilar non sa?

La sera e la mattina
Sto sempre a lavorar,
Il conte e la damina
Mi vengono a cercar.

E mena la carriola,
E zig, zug, za...
È un' arte che consola,
È un bel mestier che va!

Se veggo una servetta
Dal viso rubicondo,
Comincio la burletta
Col mio parlar giocondo;

E quando poi l'arnese
Le devo consegnar,
Con modo assai cortese
La faccio palpitar.
E mena la carriola
E zig, zug, za...
È un' arte che consola
È un bel mestier che va!

Un giorno, udite questa,
Che sembra non sia vera:
Venne una donna onesta,
Ma brutta molto ell' era,

E dissemi: — Signore,
M' arruoti un temperin;
La prego per favore
Di farmelo prestin?
E mena la carriola
E zig, zug, za...
È un' arte che consola
È un bel mestier che va!

La guardo un par di fiate,
E poi con un sospir
Le dico: — Perdonate,
Non so che cosa dir.

Ma non potrei davvero
Nulla di buono far,
Un altro giorno, spero
Potervi contentar!
E mena la carriola
E zig, zug, za...
È un arte che consola
È un bel mestier che va!

Non so se lo sappiate
Ch' esiste un gran malor,
Miseria lo chiamate
Che affligge molti cor.

E questo male impera
Fa strage tutti i dì,
Nella brillante schiera
Dai nostri be' frustin.
E mena la carriola
E zig, zug, za...
È un' arte che consola
È un bel mestier che va!

Non v' è nessun speziale,
Famoso professor,
Che possa questo male
Combattere finor.

Io solo, date retta,
Ho un *recipe* a propor,
E questa mia ricetta
Consiste nel lavor.
E mena la carriola
E zig, zug, za...
È un' arte che consola
È un bel mestier che va!

Il comico, il poeta,
Il sarto e il parrucchier,
E chi la sorte vieta
Marenghi posseder,

Han libera la tasca
Dall'abbondanza ognor,
E, nasca quel che nasca,
Campano bene ancor.
E mena la carriola
E zig, zug, za...
È un' arte che consola
È un bel mestier che va!

Del pari è cosa seria,
Va immune l'arrotin;
Dal non aver miseria,
Dal non aver quattrin!

Per cui la sua canzone
Vi vuol raccomandar,
E allor con più ragione
Potrà canterellar.

E mena la carriola
E zig, zug, za...
È un' arte che consola
È un bel mestier che va!

La Stiratora

Canzonetta galante

Giovani amabili, la mia fornace
Per lavorare non mi dà pace;
È sempre accesa, sempre in calore,
Per contentarvi a tutte le ore;
Venite, o giovani, onde vi stiri
Ciò che senz' amido sodo non sta.

Ci ho delle forbici, piccole e strette
Ferri per vesti, colli e golette;
Altri per lembi, per ricciolini
Che ben pieghettano, i sottanini.
Venite, o giovani, onde v' inamidi
Quello che mencio, bene non sta.

Ci ho tutti i comodi: paniere e ceste
Per trasportarvi, camicie e veste;
Ci ho un canestrino, ben preparato,
Per metter l'abito tutto stirato;
Venite, o giovani, onde vi stiri
Ciò che senz' amido sodo non sta.

Per voi, bei giovani, polsini e colli
Farò ben duri, sebben sian molli;
Li farò ritti, oppur piegati,
Tutti con garbo bene stirati;
Venite, o giovani, ond' io v' inamidi
Quello che mencio, bene non sta!

S' impugni la spada

Coro nei Lombardi.

Tenore. Udite
Or me, Lombardi! Dissetato il labbro,
Ultimi certo non sarete voi
A risalir le abbandonate mura!
Nol prevedono gli empi... Ecco! le trombe
Squillano del Buglion! La santa terra
Oggi nostra sarà!

Coro. Si!... Guerra!... guerra!
Guerra, guerra! S' impugni la spada,
Affrettiamoci, empiamo le schiere,
Sulle bende la folgore cada,
Non un capo sfuggire potrà.
Già rifulgon le sante bandiere
Quai comete di sangue e spavento,
Già vittoria sull' ali del vento
Le corone additando ci va!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

57 Quanto sta ben la pietra in quell' anello,
Quanto un par d' occhi in quel pulito viso!
V' ho assomigliato all' Angiol Gabbriello;
Gli è il più bel santo siavi in paradiso!
V' ho assomigliato all' Angiolo del cielo,
E di lasciarvi non è il mio pensiero;
V' ho assomigliato all' Angiolo beato,
E di lasciarvi non ci ho mai pensato;
V' ho assomigliato all' Angiolo di Dio,
E di lasciarvi non è il pensier mio!

58 O viso bianco quanto la farina,
Chi l' ha composte a voi tante bellezze?
Dove passate voi l' aria s' inchina,
Tutte le stelle vi fanno carezze;
Dove passate voi l' aria si posa,
Voi siete del giardin la vaga rosa;
Dove passate voi l' aria si ferma,
Voi siete del giardin la vaga stella;

Dove passate voi l'aria si priva,
Voi siete del giardin la vaga cima.

*
**

59 Alzando gli occhi al ciel vidi una stella:
A rimirarla, mi parevan due.
Sei tanto rilucente, e tanto bella!
Le lagrime dal cor mi fai partire:
Le lagrime dal cor che mi si parte;
Giovine bella, se' nata per arte!
Nata per arte, allevà per ingegno;
È questo il primo amor che passa il segno.
È questo il primo amor che 'l segno passa;
E padre a madre per amor si lassa.
Si lassa padre e madre, e anco i fratelli,
Per venire a goder vostr'occhi belli!
Si lassa padre e madre, e tutti i suoi,
Per venire a goder sempre con voi.

*
**

60 Non ti maravigliar se tu sei bella,
Perchè sei nata accanto alla marina;
L'acqua del mar ti mantien fresca e bella,
Come la rosa in sulla verde spina.
Se delle rose ce n'è nel rosaio,
Nel tuo viso ci sono di gennaio;
Se delle rose nel rosaio ne fosse,
Nel tuo viso ci sono, e bianche e rosse.

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
IL REMATORE
LA ROSA DI GIULIETTA
ARIA DI ROSINA
AMINA
13

Il Rematore

Canzonetta appassionata

Brilla il Ciel, tranquilla è l' onda,
Suona l' ora dell'amor:
Deh! mi porta all'altra sponda,
Giovinetto remator.

Sono amante giovinetta,
Là mi attende il mio tesor;
Quivi approdi tua barchetta,
Giovinetto remator.

Perchè guardi e non rispondi?
Forse hai tu qualche timor?
Se più tardi, mi confondi,
Giovinetto remator.

Remator, se ancor non sai
Cos'è il palpito d'amor,
Qualche dì lo proverai,
Giovinetto remator.

Penetranti e lusinghieri
Volgi i sguardi, e indugi ancor?
Hai tu gli occhi neri neri,
Giovinetto remator?

È purpurea rosa al viso
Ti adornò col suo color;
Sembri l'Angel del sorriso,
Giovinetto remator.

Quanto vago e amabil sei!
Sei gentil, pietoso ancor,
A calmar gli affanni miei,
Giovinetto remator.

Tu somigli l'idol mio,
Mostra a me benigno il cor;
Non lasciarni nell'oblìo,
Giovinetto remator?

Tu m' imbarchi e mi contenti
  Per condurmi all' amator?
  Che dolcissimi momenti,
  Giovinetto remator!

Tu vedrai quel giovinetto
  Somigliante al divo Amor,
  E vedrai qual sia l' affetto,
  Giovinetto remator.

Ma perchè remi e sospiri
  E non alzi gli occhi ancor?
  Presso te non mi rimiri,
  Giovinetto remator?

Tu stai basso, e sei smaniante,
  Sei tu forse un amator?
  Ergi dunque il bel sembiante,
  Giovinetto remator?

I tuoi sguardi con i miei
  Si riscontran con stupor:
  Oh, sorpresa!... Oh, Dio! chi sei,
  Giovinetto remator?

Ah! che colpo inaspettato!
  Ah, delizia del mio cuor!
  Sei tu l' idolo adorato,
  Giovinetto remator!

Porgi a me tua destra cara,
Pegno di fedele amor;
Cessi omai la pena amara,
Giovinetto remator.

Di letizia omai riempio
L'alma mia, la mente, il cor...
Nostro amor sarà d'esempio,
Giovinetto remator.

La rosa di Giulietta

Canzonetta galante

Cara Giulietta
Tu hai una rosa,
Gran bella cosa
Da innamorar!

Io te la chiedo
Per un momento,
Questo contento
Non mi negar.

Dammela, dammela,
Quella rosetta,
Cara Giulietta
Non farmi penar.

So che una volta
Me l' hai promessa,
Nemmen tu stessa
Nol puoi negar.

Per quell' odore
Divento matto,
Tutto ad un tratto
Mi odo mancar!..

Dammela, dammela,
Quella rosetta,
Cara Giulietta
Non farmi penar.

Mancar mi sento,
Cara Giulietta,
Quella rosetta
N' è la cagion!

Siei così cara
Così graziosa,
Dammi la rosa,
Vedrai chi son.
Dammela, dammela,
Quella rosetta,
Cara Giulietta
Non farmi penar.

Giacchè promessa
Tu m'hai la rosa,
Io, per mia sposa,
Ti prenderò.

E così allora
Sarò tuo sposo,
Sempre amoroso
Ti adorerò.
Dammela, dammela,
Quella rosetta,
Cara Giulietta
Non farmi penar.

Oh! che piacere!
Oh! che diletto!
Dentro nel petto
Brilla il mio cuor.

Per una rosa,
Per un tal fiore,
Qual grato odore
Pieno d' amor!

Dammela, dammela,
Quella rosetta,
Cara Giulietta
Non farmi penar.

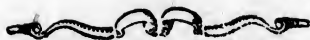
Già sono stanco
Di più pregarti,
No, che seccarti,
Non voglio più!

Me l' hai promessa
Ed io la voglio....
O in qualche imbroglio
Mi vedrai tu.

Dammela, dammela,
Quella rosetta,
Cara Giulietta
Non farmi penar.

Dunque, o mio sposo,
O mio diletto,
Stringimi al petto,
Dammi il tuo cuor!

Ecco la mano,
Ecco la rosa,
Viva la sposa!
Viva l'amor!

Dammela, dammela,
Quella rosetta,
Cara Giulietta
Non farmi penar.

Aria di Rosina

Nel Barbiere di Siviglia

Una voce poco fa,
Qua nel cor mi risuonò,
Il mio cor ferito è già,
E Lindor fu che il piagò.
Si : Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò !
Il tutor ricuserà,
Io l'ingegno aguzzerò:
Alla fin s'accheterà,
E contenta io resterò.
Si: Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò!

Io sono docile,
Son rispettosa,
Sono obbediente,
Dolce, amorosa;
Mi lascio reggere,
Mi fo guidar....
Ma se mi toccano
Dov' è il mio debole,
Sarò una vipera,
E cento trappole
Prima di cedere
Farò giuocar.

Coro nella Sonnambula

In Elvezia non v' ha rosa
Fresca e cara al par d' Amina,
È una stella mattutina,
Tutta luce, tutta amor.

Ma pudìca, ma ritrosa,
Quanto è vaga, quanto è bella!
Innocente tortorella,
È l' emblema del candor.

Te felice e avventurato,
Più d' un prence e d' un sovrano,
Bel garzon, che la sua mano
Sei pur giunto a meritar!

Tal tesoro amor t' ha dato
Di bellezza e di virtude,
Che quant' oro il mondo chiude,
Che niun re potrìa comprar.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

61 Avete gli occhi neri, e ben vi stanno;
Dentro ci avete l'aquila-serpente:
Dentro ci avete tre fiamme di fuoco,
Che mi fanno distrugger certamente;
E mi fanno distrugger poco a poco,
Come la cera nell'ardente foco;
E mi fanno distrugger dramma a dramma,
Come la cera nell'ardente fiamma.

62 Siete più bianca che non è la carta,
E più gentile che non è il limone;
E le vostre bellezze vanno in Francia,
Salgon le scale dell'Imperatore,
Salgon le scale dell'Imperatrice;
Chi avrà del vostro amor sarà felice:
Salgon le scale dell'Imperatore;
Felice chi averà del vostro amore!

63 Macchia fondata in un bosco deserto,
Venni le tue bellezze a contemplare:
E presi carta, calamaro e inchiostro,
Dipinger non potiedi il naturale.

*
* *

64 Siete più chiara dell'acqua di fonte,
Siete più dolce della malvagìa.
Il sole s'alza e vi si specchia in fronte,
Sete più bella di Rachele e Lia.
Quando vi vedo quella stella in fronte,
Voglio più bene a voi che a mamma mia!

*
* *

65 Avete gli occhi neri, e ben vi stanno,
Che paion due coralli pien d'amore;
Quando gli alzate, innamorar mi fanno,
Quando gli alzate con tanto valore;
Tanto valore e tanta valoranza,
Vostri begli occhi son la mia speranza;
Tanto valore e tanta valorìa,
Vostri begli occhi consumano i mia.

*
* *

66 Bella bellina, chi vi ha fatto gli occhi?
Chi ve gli ha fatti tanto innamorati?
Di sotto terra levereste i morti
Fino dal letto levereste i morti;
Tanto valore e tanta valoranza!
Vostri begli occhi son la mia speranza

Tutti i mesi non son di trentuno.

Chi fa bene quel che ha da fare, non è mai tardi.

REBUS

SPIEGAZIONE DEL REBUS

che trovasi nel libretto n.° 12

Chi non ha testa nè denari s'ammazzi.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

La cucina piccola fa la casa grande.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE

LA RONDINELLA DI MENTANA

PARTENZA DEL VOLONTARIO

RITORNO DEL VOLONTARIO

IL FANTASMA

14

Dei secondi consigli son piene le case; e dei primi ve ne è carestia.

Rondinella di Mentana

Canzonetta politica

D' infelice campagna racconta
I disastri, o gentil rondinella,
Con l' accento di mesta favella
Che Natura a te il don compartì.

Quando solchi lo spazio infinito,
All' aprir della fredda stagione,
Reca ovunque la triste canzone
Che è il lamento del prode che muor.

Vedi a rivi l'italico sangue
Che bruttò di Mentana il paese?
Lo versò l'orgoglioso francese
In difesa al pontefice-re.

Maledetto di Francia il Signore,
Vil monarca, spergiuro il più tristo,
Che al vegliardo vicario di Cristo
Sta in difesa di trono e d'altar!

Ma rammenta, o vilissimo Sire,
Quando i vespri nel siculo suolo
Fên completa la strage, nè un solo
Rimaneva onde dir come fu.

Sappi ancor, la tua stirpe codarda
Deve far la mertata sua fine;
I destini hanno tutti un confine,
E anche i sogli sân far vacillar.

Torna dopo, il tuo volo sospendi
Sopra il suol che diè tomba agli arditi
Italiani, che furon traditi
Da chi un giorno li offrì libertà.

E una prece alle vittime innalza
Nella dolce gentil tua favella,
Adorabile mia rondinella,
Dolce augel della mesta canzon.

Partenza del Volontario

Canto popolare

ANGIOLINO

Spunta il sole alla collina
E la tromba già suonò;
Deh! non pianger, mia carina;
A fin di guerra tornerò.

BEPPINA

Tu mi dici ti son cara;
Ancor questo io crederò;
Ma la tua partenza amara
Notte e giorno piangerò.

ANGIOLINO

Pria ch'io fossi innamorato
Una patria Iddio mi diè.
Per la patria io fui soldato,
Ma il mio cor consacro a te.

BEPPINA

Non vorrei che in lontananza
Ti scordassi anco di me;
Io ti giuro con costanza
Di pensare sempre a te.

ANGIOLINO

Dammi un po' de' tuoi capelli,
Che sul cor li poserò,
Ed al campo e nei castelli,
Notte e dì li bacerò.

BEPPINA

Io son pronta; i miei capelli
Con amore io te li dò;
Ma la tua partenza amara
Notte e dì io piangerò.

ANGIOLINO

Ti regalo un anellino,
Per memoria del mio amor;
Te lo dona il tuo Angiolino
Come pegno del suo cor.

BEPPINA

Io l'accetto, e con ardoro
A te giuro fedeltà;
Se ritorni vincitore,
La Beppina tua sarà.

ANGIOLINO

Del valor fregiato il petto
Mi fia dolce il ritornar,
Ma già vedo che il tuo petto
Incomincia a palpitar.„

BEPPINA

No, discaccia ogni dolore
Chè coraggio io mi farò;
Vai contento, o caro amore,
Che a te sempre penserò.

ANGIOLINO

Garibaldi alla batiaglia
Già ci chiama e invita ancor,
Là tra i colpi di mitraglia
Ci faremo grande onor.

Dunque addio, cara Beppina,
Chè la tromba già squillò.
Deh! non pianger, mia carina;
A fin di guerra tornerò.

Ritorno del Volontario

Canto popolare

ANGIOLINO

Già di Marte il guardo fero
Nell'aspetto si cangiò,
Depon l' arme ogni guerriero
Che in Italia militò.

Ancor io, che parte presi
Nella guerra, or torno a te:
Altre donne, altri paesi
Non cangiaron la mia fè.

BEPPINA

Di letizia il cor ripieno
Nel vederti, balza ognor...
Vien... mi abbraccia... io vengo meno
Nell' ebbrezza dell' amor!

ANGIOLINO

Tu non sai qual fu il dolore
Ch' io provai lungi da te!
Ma di patria il caldo amore,
Nuova forza infuse in me.

BEPPINA

Sia mercede a tanto affanno
Quest' amplesso ch'io ti dò,
Credi pur che senza inganno,
La tua amante si serbò.

ANGIOLINO

Dalle Rupi del Tirolo,
Ben che in faccia allo stranier,

Stando in guardia, credi solo
Corse in Flora il mio pensier.

A te sola era rivolto
Ogni accento, ogni desir:
Mi pingea tuo cuore avvolto
Nel timore e nei sospir.

BEPPINA

Fui pensosa, e fui tremante
Pe' tuoi giorni, amato ben,
Deh! fa' sì che nell' istante
Stringa Imene le caten.

ANGIOLINO

Non è ancor la nuzial vesta
Per l'amante d'un guerrier,
Fin che suol d' Italia resta
Nelle man dello stranier.

BEPPINA

Mi rassegno al mio destino,
Contradirti non ti vuò;
Fin che sei garibaldino,
Nubil sempre mi terrò.

Ma se un dì, colma d' onore,
La *camicia* rendi a me,
Questo simbol dell' amore,
Ti rammenti la mia fè.

ANGIOLINO

Dal Tirolo ai monti alpini,
Quando surga il tricolor,
Griderem: « Garibaldini,
« Sorta è l'ora dell' amor! »

Il Fantasma

Coro nella Sonnambula.

Coro. A fosco cielo, a notte bruna,
Al fioco raggio d' incerta luna,
Col cupo suono di tuon lontano
Dal colle al piano — un' ombra appar;

In bianco avvolta, lenzuol cadente,
Col crin disciolto, con occhio ardente,
Qual densa nebbia dal vento mossa,
Avanza ingrossa — immensa par!

Baritono. Ve la dipinge, ve la figura
La vostra cieca credulità.

Tutti. Ah! non è fola, non è paura:
Ciascun la vide, è verità.

Coro. Dovunque inoltra a passo lento
Silenzio regna che fa spavento:
Non spira fiato, non move stelo;
Quasi per gelo — il rio si sta.

I cani stessi accovacciati,
Abbassan gli occhi, non han latrati;
Sol tratto tratto, da valle fonda
La Stige immonda — urlando va.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

Un garofano ho visto da una banda,
Dall' altra parte un generoso fiore;
E passa il vostro amore, e mi domanda:
— Chi ha mai donato a voi questo bel fiore
Rispondo: — È nato nel giardin dell'alma
Dove si leva la spera del sole:
Dove si leva e dove si riposa;
Vóltati verso me, candida rosa:
Dove si leva e dove si ripone;
Vóltati verso me, candido fiore.

*
* *

Bianca come la neve di montagna,
Bella quanto desidera il mio core,
Parla la vostra lingua e mai s' inganna;
Quanto son dolci le vostre parole!
Quanto son dolci, son potenti e forte!
La vostra crudeltà mi dà la morte:
Quanto son dolci, son potenti e umìle!
La vostra crudeltà mi fa morire.

69 L'acqua del mar ti mantien fresca e bella
Come la rosa in sulla verde spina,
Come la rosa in sulla verde rama;
Giovane bella, ti vorrei per dama!
E se per dama non ti posso avere,
Fátti in sull'uscio e lasciati vedere:
Fátti in sull'uscio, e non aver paura,
Io ti difendo colla spada nuda:
Fátti in sull'uscio, e non aver sospetto,
Io ti difendo colla spada al petto.

∴

70 O rosa che di Napoli venisti,
Roma facesti la prima posata.
Tutta Livorno di rose copristi:
D'oro e d'argento è la tua bella casa.
Oh, quante ne portasti in Paradiso!
Le bianche al cuore e le vermiglie al viso.

∴

71 Bella che sei di Napoli padrona,
Perchè ti fai chiamar Napoletana?
Nata in Firenze, allevata in Verona,
E battezzata a una chiara fontana;
A una chiara fontana battezzata,
Nata in Firenze, in Verona allevata.

Non mettere e cavare, si seccherebbe il mare.

INDOVINELLO

Alla Natura io mi dimostro ingrato,
E quel ch' io sono, manifesto fanno
I figli, e figlio quali ho generato,
Che sol per mia cagion morte si danno.
Nuovo mi chiamo quando che invecchiato
Son per la vita altrui pieno d'affanno;
E al mondo di travaglio e di rovine
E di bene, e di mal principio e fine.

SPIEGAZIONE DEL REBUS
che trovasi nel libretto n.° 13

Indovinalagrillo.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Ad orgoglio non mancò mai cordoglio.

I segreti più importanti non son pasto da ignoranti.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE

IL TERRAZZO D' AMORE

NON VOGLIO FAR PACE

LA CAMELIA

MARIN FALIERO

15

Chi dà del pane ai cani d'altri, spesso viene abbaiato dai suoi.

Il terrazzo d'Amore

Canzonetta amorosa

O mia fanciulla amabile
Ti affaccia al terrazzino,
Ch'io veda il tuo visino,
Che già m'innamorò.

Ti affaccia, o cara, e dimmelo,
Che tu del pari mi ami,
Dimmi se almeno brami
Di vivere con me.

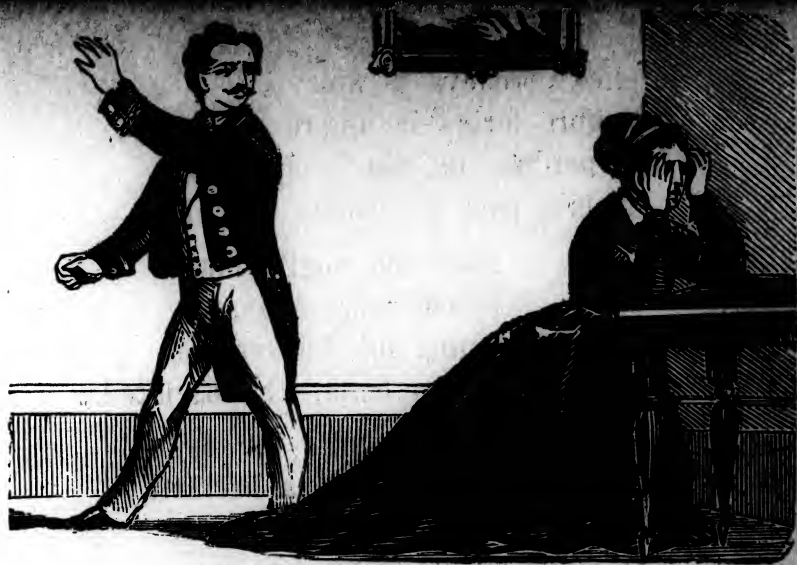
Deh! non ti fare attendere
Volgi su me un sorriso,
Volto di paradiso,
Che il cor mi fa balzar.

Se vuoi, alla mamma diglielo,
Dille che t'amo tanto,
Dille che un dolce incanto
Per te mi sento in sen.

Deh! cara mia, non piangere
Se vo' a fare il soldato,
La patria mi ha chiamato,
E mi convien marciar.

Per or ti lascio... affacciati
Onde ti dica addio...
Sempre sarai il cuor mio,
Sarò tuo amante ognor.

Da quel terrazzo porgimi
Un bacio, un tuo saluto,
Non sia il tuo labbro muto,
Pronuncia alfine un *sì!*

E quando fia possibile
Che a te ritorni, o cara,
Findora ti prepara
A star sempre con me.

Non voglio far pace!

Canzonetta d'amore

Sono amante tradito in amore
La mia bella si è fatta baciare,
No, che più non la voglio sposare,
Fin che almen non mi dica da chi...

Pace non voglio fare
Perchè sono ostinato,
Prima mi dei svelare,
Chi, o bella, t'ha baciato!

Infelice! credeva te fida,
Sempre ferma in amore e costanza,
Or perduta mi par la speranza,
La mia pace s'è spenta nei dì!

Pace non voglio fare
Perchè sono ostinato,
Prima mi dei svelare,
Chi, o bella, t'ha baciato!

Tu non sai che sul volto tuo bello
Io credea d'esser solo, a baciarti,
Io credea che nessuno adorarti,
Ti potesse egualmente che me.

Pace non voglio fare
Perchè sono ostinato,
Prima mi dei svelare,
Chi, o bella, t'ha baciato!

O dolore, o crudele cordoglio,
Ti siei fatta da un altro baciare...
No, che più non ti voglio sposare,
No, saperne non voglio di te!..

Pace non voglio fare
Perchè sono ostinato,
Prima mi dei svelare
Chi, o bella, t'ha baciato!

Io ti dico che pace non faccio
Che m'hai dato sì fiero dolore,
Mi credea d'esser l'unico amore,
Ed invece già un' altro ti amò!

Pace non voglio fare
Perchè sono ostinato,
Prima mi dei svelare
Chi, o bella, t'ha baciato!

Se pentita alla fine sarai,
Se fedele ritorni al tuo bene,
Le mie crude ed orribili pene,
O mia bella davver scorderò.

Ma pace far non voglio
Se pria non mi hai svelato,
Chi prima t'ha baciato,
Chi prima ti abbracciò!

La Camelia

Canzonetta popolare

Togli dal crine e donami
Bello e sì vago fiore,
L'avrò per tua memoria
E lo porrò sul cuore.

Dammi quel fior,
Dammi quel fior,
Ch'io lo posi
Sul mio cuor.

Il fior della Camelia
Bello, ma senza odore;
Di te la vera immagine
Bella, ma senza cuore.

Dammi quel fior,
Dammi quel fior,
Ch'io lo posi
Sul mio cuor.

Il fior della Camelia
È un fiore che innamora,
Un fiore che consola
E che virtù non ha.

Dammi qnel fior,
Dammi quel fior,
Ch' io lo posi
Sul mio cuor.

Togli dal tuo bel crine
L' innamorato fiore,
L' avrò per tuo ricordo
Del mio sincero amore.

Dammi quel fior,
Dammi quel fior,
Ch' io lo posi
Sul mio cuor.

Marin Faliero

Introduzione

Coro. Issa, issa, issa, là
I. Ed è vero?... e bene stà.
II. E vero, lo narrano
Su Rialto, e v' ha chi giura
D' aver letto sulle mura,
Scritto il turpe vitupero,
Proprio il nome di Faliero,
Proprio il nome della moglie!
I. Lei ch' è esempio di virtù?
II. Bada, tira, tira là, bene stà.
I. Ma chi dicono che fu?
II. Hanno detto ch' è un Patrizio...
I. Un Patrizio? Amici zitto!
I Quaranta faran dritto.
II. Essi? abborron Doge e nui
Perchè amici siamo a lui;
Vedrem morto un uom del popolo?
I. Su prudenza... vuoi tacer!..
Spingi ancora verso quà, bene stà.
II. Cantiam l'inno di Falier.

INNO

Zara audace, Zara infida!
Quattro assalti invan ti diero,
Pugna ancor benchè affamata
E Venezia ancor diffida.
Oh, prò Faliero!

Già la fossa è superata,
Non v'è muro che sia intero;
Zara trema, trema o Zara,
Che l'estremo si prepara.
Oh, prò Faliero!

Ma dall'ostro ecco che un nero
Polverìo già s'alza e cresce,
Delle picche appàr la vetta,
Grida all'armi! alla vendetta!
Oh, prò Faliero!

Già il nemico n'ha sorpresi,
Da ogni lato ecco siam presi;
Guai se Zara, guai se esce!
Sta dubbiando ogni guerriero
Oh, prò Faliero!

Ma Falier scorge, e il periglio
Misurato ha d'uno sguardo,
Dal gran cuor prende consiglio
E assalisce egli primiero.
Oh, prò Faliero!

Egli primo esce dai valli,
Egli guida l'antiguardo,
Retrocedono i cavalli,
Allo scontro del guerriero.
Oh, prò Faliero!

Israele. Oh miei figli! Oh dolce il canto
Della forte età primiera!
Ero anch'io di quella schiera,
Di Venezia anch'io guerrier.

V' era io pur, e gli era a lato
Quando fiero insanguinato,
Sulla breccia fulminando,
Entrò in Zara il gran Falier.

Coro. Oh, tua gloria! Oh, fausto dì!

Israele. Sola or resta la memoria.
Quella etade, quella gloria,
Era un sogno che sparì.

Alcuni. Amici, dei Patrizj!..
Steno... è turbato, mira...
Sinistro il vento spira...

Steno. Che fate, la mia gondola
Non è finita ancor?

Altri. Signor...

Steno. Forza è che agl'ordini
Io d'obbedir v'insegni,

O scioperati indegni,
Olà, cacciati vadano
Dall' Arsenal costor!

Israele. Signor, scusarli piacciati
Nessuna colpa è in loro,
Immenso è qui lavoro;
Trenta Galere arrivano
Disfatte all'Arsenal;
Primo è il servir la Patria...

Steno. Che osi tu sciagurato!

Israele. Signore io fui soldato...

Steno. Vil plebe! agli altri simile
Avrai la pena egual.

Israele. Orgogliosi, scellerati,
Vili voi, superbi, ingrati!
Non vi basta il modo indegno,
V'aggiungete la viltà...
Ah! se or tace il nostro sdegno
Forse un dì proromperà!

Coro. Simular, soffrir, tacere,
Sempre fia per noi dovere?..
Quest'ingiuria è iniqna atroce...
Vien, contiamla alla città.
Vieni, parla, alla tua voce
Tutto il Popol sorgerà.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

72 E sète la più bella giovinetta
Che in cielo o in terra si possa trovare,
E colorita più che rosa fresca:
E chi vi vede, fate innamorare.
E chi vi vede e non vi dona il core,
O non è nato, o non conosce amore:
E chi vi ha visto, e il cor non v'ha donato
O non conosce amore, o non è nato.

*
* *

73 E sète la più bella mentovata:
Più che non è di maggio rosa e fiore,
Più che non è d'Orvieto la facciata,
E di Viterbo la fonte maggiore.
Di grazia e di beltà sei tanto piena:
Lo porti il vanto del duomo di Siena.
Di grazia e di beltà sei piena tanto:
E del duomo di Siena porti il vanto.

74 Quanto l'è bello il ciel quand'è stellato!
Quanto l'è bello il sol quand'è bel tempo!
Quanto riluce il tuo viso incarnato!
Quanto riluce una tazza d'argento,
Quanto riluce la tua faccia adorna!
Quanto un fuoco di notte e dalla longa.

⁂

75 Acqua turchina in una bella fonte
Tanto non splende, e nel fiume Giordano,
Quanto risplende quella bella fronte!
Risplende quanto l'oro veneziano.
Quanto risplende quel viso gentile!
Quanto un fuoco di notte, un sol d'aprile.
Quanto risplende quel viso giocondo!
Quanto un fuoco di notte, un sol di giorno.

⁂

76 Le tue bellezze fossero dipinte,
Fosser portate innanzi al Re pagano!
Che lui te ne farebbe un gran presente;
La sua corona ti darebbe in mano;
E manderebbe in bando alla sua gente,
Che tornasse alla fede ogni pagano:
Ogni pagano tornasse alla fede,
Si facesse cristiano e amasse tène:
Ogni pagano alla fede tornasse,
Si facesse cristiano e poi t'amasse.

Di buona volontà pieno è l'inferno.

Chi vuol riposare, convien travagliare.

REBUS

CHI 1+ 1+ 1+ 1+ 1+

+1 +1 +1 +1 +1 IHC

Spiegazione dell' Indovinello
che trovasi nel libretto n.° 14

Il tempo.

Col mutar paese, non si muta cervello.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Uomo zelante, uomo amante.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
IL TRAMWAY
L' ORTOLANELLA
LE DONNE CHE FUMANO
ALLA PROVA!
16

Il Tramway

Canzonetta geniale

Giovanotti e ragazzine
  Su, alle viste c'è il *tramway*,
  Chi vi c'entra, no giammai
  Del *tramway* si lagnerà.

Non più Colli, non Cascine,
Non più *fràcres* e *bagherini*,
Non più legni e calessini,
Per andar di quà e di là!

Isolina dove vai?
Vò a Peretola nel *tramway!*

Ho veduto l' Ernestina,
La Giulietta e Maddalena,
Far le matte, e l' altalena
Nel *tramway* col proprio amor!

Sia di sera, o di mattina
Si và sempre allegramente;
Nel *tramway* si sta contente,
Niuno affanno viene in cuor!

Carolina perchè mai,
Non vien meco nel *tramway?*

Nel *tramway* si fa l' amore,
Nel *tramway*, corre il bacino,
Col *tramway* non più adagino,
Ma, con forza s' anderà!

Il *tramway!*... Quale furore
Alla fin non farà a tutti?

Sieno belli o sieno brutti,
Il *tramway* li allegrerà!

Teresina, ah! perchè mai
Non vien meco nel *tramway?*

Si vedranno, a cento e cento,
Tutti andar dentro il *tramway*,
Serve, cuochi, e bottegai
Correr sempre, in giù e su!

Che delizia!.. Che contento!
Ritrovarsi lì pigiati!
I gelosi e innamorati
Potran dir: — Non posso più!

Se ti dicon, dove vai?
Dei risponder: Nel *tramway!*

Il *tramway* gli è destinato
A far ridere e star bene;
Dentro quello, non più pene,
Non più spasimi e dolor.

Su coraggio! A Sesto e a Prato
Andiam tutti col *tramway*,
Poco è il prezzo, il gusto assai
Ogni corsa ha il suo valor.

Isolina dove vai?
Vò a Peretola nel *tramway!*

L'Ortolanella

Canzonetta popolare

Ecco l' Ortolanella
Diletti miei signori,
Con minutina bella,
Piena di mille odori.

Vengo dalla campagna
A vender per la via,
Questa insalata mia,
Che voglio regalar.

Ma regalarla affatto,
Amici, non intendo;
A prezzo umil m'adatto,
E alla parola prendo,

Purchè qualcosa date,
Per vostra cortesia...
E l'insalata mia
La voglio regalar.

Sappiate, o giovinotti,
Che non son superbiosa;
Servo ignoranti e dotti,
E non fui mai ritrosa,

Purchè buono contante
Il pagamento sia...
E l'insalata mia
La voglio regalar.

Io ci ho la lattughetta
Con palle bianche e sode,
E con la foglia stretta,
Che merita la lode;

Venitela a comprare.
Son tutta cortesia...
E l'insalata mia
La voglio regalar.

L'indivia ricciolina
Vi dò colla borrana,
E certa minutina
Finissima ortolana.
Che faccia male ai visceri
Non vo' che detto sia...
E l'insalata mia
La voglio regalar.

Stasera, veramente,
Non porto l'insalata;
Piovuto è fortemente,
E son tutta bagnata.
E mi dispiace assai,
Ma torno tosto via...
E l'insalata mia
La voglio regalar.

A tramontana è vôlto
Questo orticello mio;
Vi può la pioggia molto,
Scansarla non poss'io.
Ma quand'è asciutto, a cogliere
Ritorno per la via...
E l'insalata mia
La voglio regalar.

Per guadagnar mi adatto,
Nè soglio scomparire;
E intanto ad ogni patto
La gente vo' servire.

Già tutti mi conoscono,
Nessun mi manda via...
E l'insalata mia
La voglio regalar.

Per gli uccelletti, poi
Ho il radicchietto buono,
E di un pugnello a voi
Io ve ne faccio dono!

Non bado a cose piccole,
O meno o più che sia...
E l'insalata mia
La voglio regalar.

Dunque avventori, attenti!
Finito di pranzare,
Potrete voi, contenti,
L'insalatin' gustare.

Torno nell'orto a coglierc
Per vostra cortesia...
E l'insalata mia
La voglio regalar.

Le donne che fumano

Canzonetta galante

Oggi le donne fumano
Sigari e spagnolette,
Son maschi, non son femmine,
E più che mai civette
E col fumare... sfumano
Ebbrezze, gioje e amor!
Mi accenda il sigaro
Sor cavaliere,
Mi faccia il piacere,
Prestarmi il bocchin!

Ci trovan gusto a stringere
Tra il labbro, il sigaretto,
Un bel piacer tenerselo
Fra due ditina stretto,
E, adagio adagio, al termine
Fumarlo con ardor!
Mi accenda il sigaro
Sor cavaliere,
Mi faccia il piacere,
Prestarmi il bocchin!

Pur di fumar non guardano
Se lor fa neri i denti,
Sòlo alla moda tengono
Senz'altri complimenti,
E pel tabacco, vengono
Eguali ai militar.
Mi accenda il sigaro
Sor cavaliere,
Mi faccia il piacere,
Prestarmi il bocchin!

Invece di aghi e forbici
Tengono il sigaretto,
Han pronto lì il fiammifero
Per darsi tal diletto,
Stolte! Le non s'avvedono
Di farsi canzonar!
Mi accenda il sigaro
Sor cavalicre,

Mi faccia il piacere
Prestarmi il bocchin!

Ohibò! donne che fumano
Le tengo in brutta stima,
Quel di fumare il sigaro
Già non usava prima,
Ma gli è del nostro secolo
Moda ed usanza ognor.
Mi accenda il sigaro
Sor cavaliere,
Mi faccia il piacere,
Prestarmi il bocchin!

Donne, suvvia spengetelo,
Datevi grazia e tuono,
Uso cotale e barbaro
Mal segno è di *bon tono*...
Voi lo credete innocuo
E invece è un gran malor!
Mi accenda il sigaro
Sor cavaliere,
Mi faccia il piacere,
Prestarmi il bocchin!

Alla Prova!

Coro nella Sonnambula.

Qui la selva è più folta ed ombrosa:
Qui pensiamo, vicino al ruscello.
Lunga ancora, scoscesa, sassosa
È la via che conduce al castello.
Sempre tempo per giunger avremo,
Pria che scorga dal letto il Signor.
Riflettiam.... quando giunti saremo,
Che direm per toccare il suo cor?
Eccellenza!... direm con coraggio...
Signor Conte... la povera Amina
Era dianzi l' onor del villaggio...
Il desio d' ogni villa vicina...
In un tratto, è trovata dormente
Nella stanza che voi ricettò...
Difendetela, s' ella è innocente,
Aiutatela s' ella fallò.
A tai detti, a siffatti argomenti,
Ei si mostra commosso, convinto:
Noi preghiamo, insistiam riverenti...
Ei ci affida, ei promette, abbiam vinto...
Consolati al villaggio torniamo:
In due passi, in due salti siam qua...
Alla prova!... Da bravi! partiamo...
La meschina protetta sarà.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

77 L'ho camminate venticinque miglia
Sempre per acqua, e alla spera del sol
Di voi non ho trovato il rassomiglia,
Di voi non ho trovato il paragone;
E chi somiglia voi non l'ho trovata:
Siete una perla nell'oro infilata.

*
* *

78 E questo è il vicinato delle belle,
Il giardinetto delle innamorate.
Siete compagne, e parete sorelle,
E parete due stelle accompagnate.
Siete compagne del Sole e la Luna;
Una di voi lo mio core consuma!

*
* *

79 Sette bellezze vuole aver la donna,
Prima che bella si possa chiamare:
Alta dev'esser senza la pianella,
E bianca e rossa senza su' lisciare:

Larga di spalla, e stretta in centurella:
La bella bocca, e il bel nobil parlare.
Se poi si tira sù le bionde trecce,
Decco la donna di sette bellezze.

.
. .

80 La Luna s'è venuta a lamentare
In nella faccia del divino Amore;
Dice che in Cielo non ci vuol più stare;
Chè tolto gliel' avete lo splendore.
E si lamenta, e si lamenta forte,
L'ha conto le sue stelle, non son tutte.
E gliene manca due, e voi l'avete;
Son que' du' occhi che in fronte tenete.

.
. .

81 Tu che se' là che guidi la fortuna,
Tu che la guidi, la puoi far fermare.
Tu' se padron del Sole e della Luna:
Anco alle stelle gli puoi comandare.
Anco alle stelle comandar gli puoi:
Padrona del mio cor, se tu lo vuoi.

.
. .

82 Per venirvi a vedere, alma serena,
L'aria tranquilla al ciel scende la pace.
Ed ogni fiumicello ch' acqua mena,
Per veni' voi a veder si ferma e tace.
Più bella come voi, non ne trovonno:
Per venirvi a veder l'acque fermonno.

Capra zoppa non soggiorna all'ombra.

Chi viene senza esser chiamato, non sarà mai buon testimone.

REBUS

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 15

Chi per un verso, chi per un'altro ognuno ha la sua croce.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Al tempo delle serpi le lucertole fanno paura.

Un vizio chiama l'altro.

Centesimi 5.

IL PASSEROTTO

NON AMAR!

POVERINA!

LA CALUNNIA

Il Passerotto

Canzonetta brillante

L'amica mia
Sempre trastulla,
Ed io soltanto
Non fo mai nulla !...
Io starò zitta,
Senza dir motto,
Se tu mi compri
Il Passerotto !

Via, mamma cara,
Via, mamma bella,
Pur lo comprasti
A mia sorella?
Farò di meno
Del manicotto,
Purchè mi compri
Il Passerotto!

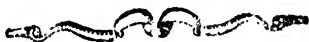
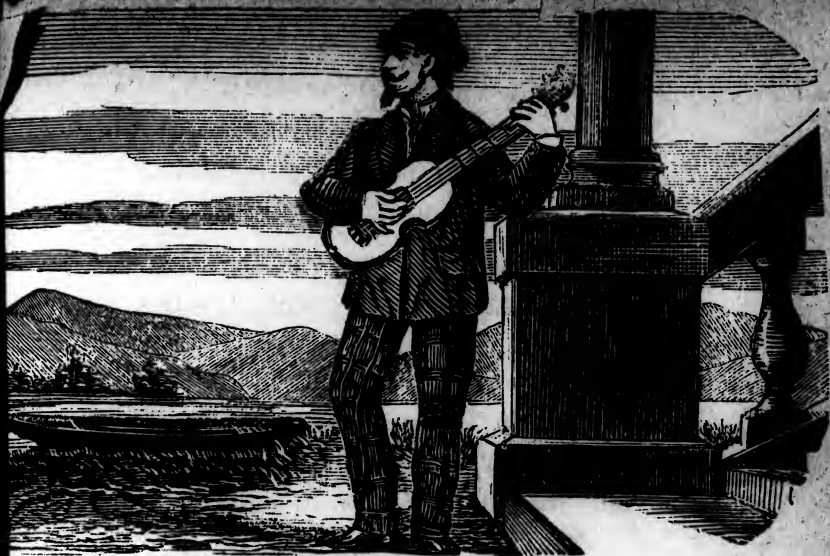
Via, babbo, senti?
Ascolta, zia;
Se non lo compri,
Io scappo via!
Te lo ripeto,
Faccio fagotto,
Se non mi compri
Il Passerotto!

Andrò lontano,
Verso Torino,
Sempre seguendo
Il mio cammino;
Velocemente,
A corsa, a trotto,
Finchè non trovi
Il Passerotto!

Ma da Firenze
Via non vo'andare;
Tu, cara mamma,
Me l'hai a comprare:
Se me lo neghi,
Da un giovanotto
Comprar mi faccio
Il Passerotto!

È una barbarie,
È tirannia,
Vedrò se darmelo
Vorrà la zia...
Mammaccia strega!
Babbo scimmiotto!
Vo'a tutti i costi
Il Passerotto!

È se comprarmelo
Voi non vorrete,
A me la morte
Cagionerete.
Siate indulgenti,
Senza far motto,
Suvvia! Compratemi
Il Passerotto!

Perchè ridente,
O mamma, sei?
T'hanno commossa
I pianti miei?
Ma che nascondi
Al grembiul sotto?..
Or son contenta:
C'è il Passerotto!

Non amar!

Romanza

Volea partir!.. Volea partir!
Ma il mio cuor non poteala lasciar,
Sento men che sarìa il morir,
Che amar lei nel desio dell'amor.

Il mio cuor mi dicea: Non amar!
Senza lei non poteva restar.

Nel partire vedea che piangea
Un sol palpito che 'l cuore mi oblia,
Ohimè!.. Vidi che lei mi fingea,
Non era donna che il pianto soffrir.

Il mio cuor mi dicea: Non amar!
Senza lei non poteva restar.

Di lasciarti possibil non è,
No, lasciarti non posso davver,
Si, la morte io ricerco per te,
Chè la morte è il mio solo desir!

Il mio cuor mi dicea: Non amar
Senza lei non potea restar.

Poverina!

Ode amorosa

Eri bella come un giglio
Che s'inalba in primavera,
Ti brillava sotto il ciglio
La pupilla nera, nera;
Il tuo volto era un incanto,
Un' immagine divina,
Or riposi in camposanto...
Poverina!

Sempre mesta nell'aspetto,
Forse, ahimè! nel cor sentivi
Ch'eran chiusi a un dolce affetto
I tuoi giorni fuggitivi?
Della vita sull'aurora
Presagivi a te vicina
Della vita l'ultim'ora?
Poverina!

Oh, memorie! Ancor ti miro,
Sulla nota amica sponda,
Contemplar con un sospiro
Il tranquillo andar dell'onda:
Col suo murmure leggero
Passa ancor l'onda azzurrina,
E tu dormi in cimitero...
Poverina!

Giovin tanto e tanto bella,
Or su te germoglia l'erba,
E la limpida tua stella
Spenta è già da sorte acerba!
Ed i gigli ond'anno cinta
La tua fronte alabastrina,
Sono il serto d'un' estinta...
Poverina!

E tu dormi, e non ti desta
Il soave inno d'amore,
Onde il fiume alla foresta,
Onde parla all'astro il fiore;
Non ti desta il mite sole,
La calandra mattutina,
L'olezzàr delle viole...
Poverina!

Puro è il cielo, azzurro è il fiume,
  Bacia il zefiro i rosai;
  Stende al Sol l'augel le piume,
  Beve il fior del Sole i rai;
  Ma per te verdeggia invano
  La foresta, e la collina
  Co' suoi fior sorride al piano...
    Poverina!

Poverina! Eppur v'è ancora
  Un dolor più grande... Ahi, quanto!
  Un dolor che inteso accòra,
  Che dal ciglio tragge il pianto:
  Una madre, i cui lamenti,
  O scomparsa pellegrina,
  Tu, sotterra, ohimè! non senti...
    Poverina!

La Calunnia

Aria di Don Basilio nel Barbiere di Siviglia

La calunnia è un venticello
Un'auretta assai gentile
Che insensibile, sottile,
Leggermente, dolcemente,
Incomincia a sussurrar.
Piano piano, terra terra,
Sotto voce sibilando
Va scorrendo, va ronzando,
Nelle orecchie della gente
S'introduce destramente,
E le teste ed i cervelli
Fa stordire, e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
La schiamazzo va crescendo:
Prende forza a poco a poco,
Scorre già di loco in loco.

Sembra il tuono, la tempesta,
Che nel sen della foresta
Va fischiando, brontolando,
E ti fa d'orror gelar...
Alla fin trabocca, scoppia,
Si propaga, si raddoppia,
E produce un' esplosione
Come un colpo di cannone!
Un tremuoto, un temporale
Un tumulto generale
Che fa l'aria rimbombar.
E il meschino calunniato
Avvilito, calpestato,
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

83

E la mattina quando vi levato,
Le nuvole dal ciel fate sparire;
Il Sole a' monti lo fate apparire.
E quando vi vestite e vi calzate,
E gli Angioli vi vengono a servire.
Quando che suona a Messa, voi ci andate
Tutta la gente la fate venire.
Quando all' uscio di Chiesa voi c' entrate
Le lampane cogl' occhi l' accendete:
Pigliate l' acqua santa e vi segnate,
E sulla bianca fronte la spargete;
Fate l' inchino, e poi v' inginocchiato.
Tutta la bella grazia che vo' avete!
La grazia e la beltà che il Cielo dona,
Bella che di beltà porti corona:
La grazia e la beltà che il Ciel vi manda,
Bella che di beltà porti la palma!

85 Il Sole è rosso e non perde rossezza;
Vostro bel viso non perde i colori.
Oh, quanto vi sta ben la gentilezza!
Come ad un prato un bel manto di fiori.
E tanto vi sta bene lo parlare:
L' acqua che corre la fate fermare.
L' acqua che corre fermar non si puole;
Voi la fate fermar colle parole.
L' acqua che corre non si può fermare:
Voi la fate fermar col vagheggiare.

∴

86 Son tre corone che reggono il mondo:
Voi state in quel bel mezzo a comandare.
Di mezza notte fate spunta, il giorno,
Mese di Giugno fate nevicare.
Le rose vi fiorisce intorno intorno:
Gli alberi secchi fate ritornare.
Quando parlate voi, bel viso adorno,
Il Sol si ferma, e si mette a ascoltare:
Il Sol si ferma, e ascolta le parole.
Per gentilezza le pietre si muove.

Per tutto bene, ma in famiglia meglio.

Chi seguita l'ombra dell' asino, pazzo si dichiara.

Il mal detto non si cancella; il mal fatto, si.

REBUS

SPIEGAZIONE DEL REBUS

che trovasi nel libretto n.° 16

L' abito non fa il monaco.

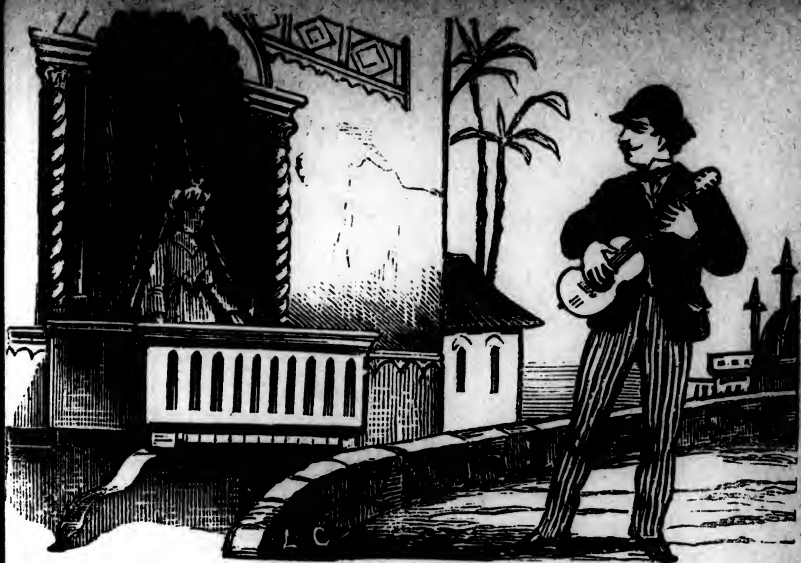
Firenze, Stamperia Salani

Via S. Niccolò, n.° 102

1879.

Tra dire e fare si guastano scarpe assai.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
VIENI DILETTA...
DON CHECCO
VORREI PARLAR DI AMORE...
I FIGLI DELLA NOTTE
18

Vieni diletta...

Canzonetta Amorosa

Nel silenzio della notte
Io ti sogno in bianco velo,
Come un angelo del Cielo
Ti presenti innanzi a me.

Vieni diletta,
Che giunta è l'ora,
Vieni diletta,
A passeggiar.

Mentre col mio cuore ardente
  Più ti guardo e m'innamoro,
  Con quel labbro di ristoro
  Mi cominci a tormentar.

Vieni diletta,
Chè giunta è l'ora,
Vieni diletta,
A passeggiar.

Io ti cerco, o sciagurata,
  Come tortora smarrita,
  Nella valle della vita
  Io non provo che dolor.

Vieni diletta,
Chè giunta è l'ora,
Vieni diletta,
A passeggiar.

Tu frattanto mi scordasti,
  Mentre ognor ti stavo intorno...
  Cambia l'ora, cambia il giorno
  Cambia l'uomo la sua fè.

Vieni diletta,
Chè giunta è l'ora,
Vieni diletta.
A passeggiar.

Cambieranno, io ti rispondo,
Tutti i giorni e tutte l'ore...
La speranza e il primo amore
Come, o Dio, cambiar si può?

Vieni diletta,
Chè giunta è l'ora,
Vieni diletta,
A passeggiar.

Te sol' amo, e te lo giuro...
Nella perfida sciagura,
Risvegliarmi in queste mura
Come, oh Dio! penar mi fa!

Vieni diletta,
Chè giunta è l'ora,
Vieni diletta,
A passeggiar.

Don Checco

Aria del buffo

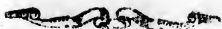
Ah! ca... lli... dien... te... abballano...
E secca... tra... montana..
Io sto tre... tre... tre... manno..
Si avesse la terzana...
Ajemmè... non pozzo rejere
Co... comm... aggio da fa?

Nc' è lo focone, è inutile...
Ccà... cennere nce stà...
E mo ca so scappato
Da mano a chill' usciere...
Numi! morir gelato
Don Checco, mo' dovrà?
Chisto è no caso barbaro!
La famme mme persequeta...
E tutte le disgrazie
Me stanno a nfracetà.
Pecchè nascette l'uommo,
Ppe sempe passà guaje?
Don Checco? Gnò? Lo ssaje...
E tu che nce vuò fa?
De l'uommene è destino,
E s'ha da sopportà.

Ecco l'uommo — appena nasce
Stanno ancora nfra lle fasce,
Co purgante e vommetivo
N'ave assaje si resta vivo.
Fatto appriesso guaglionciello,
Ha da fà lo scolariello,
Co sparmate sempe mma
Da un pedante disumano,
Si stà grasso de danare

Da l' amice isso è sporpato,
Si stà po a lo liscio e busso
Manco nfaccia isso è guardato.
Ca l' amice de sti juorne
Sulo chisto sanno fa!...
Crede d' essere a la sera
De sti guaje, de sti malanne,
Quanno vene la mogliera
Ppe ffà vennerte li panne:
Lesto *sbuccia* lo patrone,
Che te zoca notte e ghiuorno,
T' addimanna la pesone
Ch' è no pessemo taluorno.
Cade mmano a quacche usciere
Peggio assaje de no chianchiere.
Pe li diebbete a la terra
Un addio tu dai così...
Po' na carcere te 'nzerra,
E llà dinto àje da fenì....
A me chisto è succeduto,
Da sti guaje non pozzo ascì.

Stelle! stelle! crudeli che fate!
Il mio caso perchè non smicciate.
Chillo avanza denaro da ccà,
Chisto avanza pesone da llà

Smesto a chiste, atoccate da llà,
Sbirre e usciere mme stanno a nfettà!
Ah! tirare cchiù nnante non pozzo,
Ppe lle mura la capa già tozzo.
Ah! no puzzo, no puzzo, no puzzo,
Non mme resta che sulo trovà...

Vorrei parlar di amore

Canzone di mestizia

Finestra che di notte sei luciva,
Finestra che fai lume agli amatori...
Ninella ora tu sei di luce priva,
Ninella or sei nel prato, in mezzo ai fiori...
Vorrei parlar di amore a Ninella,
Ninella ora è co' morti accompagnata.

Quando fioriva quello stelo caro,
Pien di virtù, d'amore e di passione,
Sebben lontano, quel pensiero raro,
Mi rallegrava il cuore in ogni azione...
Vorrei parlar di amore a Ninella,
Ninella ora è co' morti accompagnata.

Alfin spento è quell'angelo divino,
M' è tolta la speranza e l'ardimento,
Poichè sparì quel vago fiorellino,
Che la mia vita volgerà in tormento...
Vorrei parlar di amore a Ninella,
Ninella ora è co' morti accompagnata.

Campana che già suoni l'agonia,
Tu suoni per la povera Ninella...
Il gran dolore uccide l'alma mia,
Poichè non vedo più brillar la stella!...
Vorrei parlar di amore a Ninella,
Ninella ora è co' morti accompagnata...

Qual rio dolore mi ricuopre il seno
Nel ripensare a tanta confusione...
Dagli occhi il pianto cade senza freno,
Strugger mi sento senza remissione...
Vorrei parlar di amore a Ninella,
Ninella ora è co' morti accompagnata...

O Bara! che colei tu mi rapisti,
La pace del mio cuore mi togliesti!
All'amor mio donasti effetti tristi
Questa è la sorte ria che a me ne desti...
Vorrei parlar di amore a Ninella,
Ninella ora è co' morti accompagnata...

Sento offuscarmi l'alma e insiem la mente,
Infranto cado, e perdo ogni potere...
Si spenge ogni passion, benchè nascente,
S'è spezzata la base del piacere...
Vorrei parlar di amore a Ninella,
Ninella ora è co' morti accompagnata...

Io pur, fra breve, andrò alla sepoltura,
Unito alfin sarò con quel bel fiore...
Allora insieme tutta la mia cura,
Sarà nel Ciel di unire il nostro cuore...
Vorrei parlar di amore a Ninella,
Ninella ora è co' morti accompagnata.

I Figli della Notte

Aria e Coro nel Marin Faliero

Coro. Siamo figli della notte,
Che voghiam per l'onda bruna
L' eco sol dell' acque rotte
Della torbida laguna,
Corrisponde al nostro canto
Ch' è di pianto messagger.
Ah, son dessi! ognun risponda...
Il segnal da questa sponda:
Presto!.. Zitto! Un' importuna
Voce ascolto da lontano
D'altro estraneo gondolier...
Ma sen parte... Zitti, piano,
Si dilegua... Non temer
L' indiscreto passeggier.

Tenore. Or che in cielo alta è la notte
Senza stelle e senza luna,
Te non sveglin le onde rotte
Della placida Laguna,
Dormi, o bella, mentre io canto
La canzone del piacer

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

86

Quando nasceste voi nacque bellezza,
Alla presenza della Luna e 'l Sole.
Il Sole vi donò la sua chiarezza,
La Luna vi donò la bionda freccia.
Cupìdo v' insegnò a far l'amore;
Cupìdo v' insegnò a tirar li sguardi:
Bella, morir mi fai quando mi guardi.
Cupìdo v' insegnò a tira' i sospiri:
Bella, morir mi fai quando mi miri!

*
* *

87

Quando nasceste voi nacque bellezza;
Il Sol, la Luna vi vennero a adorare,
La neve vi donò la sua bianchezza,
La rosa vi donò 'l suo bel colore,
La Maddalena le sue bionde trecce;
Cupìdo v' insegnò tirare i cori:
Cupìdo v' insegnò tirar le frecce...
M' innamoraron le vostre bellezze.

88 Quando nasceste, fior di paradiso,
A Roma vi portonno a battezzare;
Il Papa santo vi scoprì il bel viso,
E grazia chiese d'esservi compare.
Vostra madre vi vide tanto bella,
Nome vi messe la Dïana stella.
Vostra madre vi vide tanto cara,
Nome vi messe la stella Dïana.

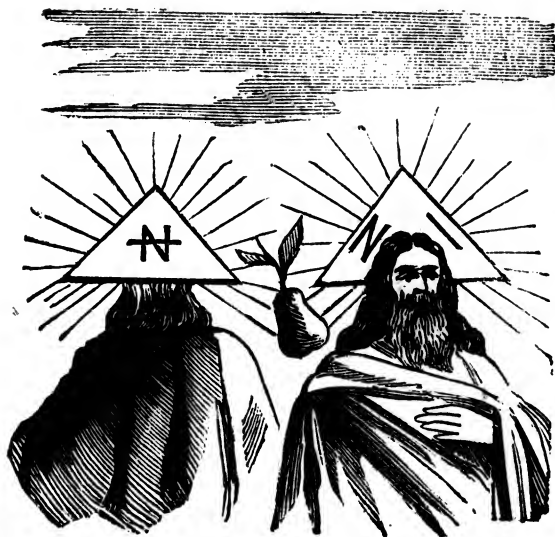
*
* *

89 Quando nasceste voi, superna luce,
In Cielo e in Terra gran festa si fece;
E gl' Angioli gridavan d'alta voce:
L'è nata la regina imperatrice!
L'è nata la regina, è nata lei...
Nato il consumamento agli occhi miei!
L'è nata la regina, è nato il fiore...
Nato il consumamento allo mio cuore!

*
* *

90 Vostre bellezze vanno alla marina,
Spiegan le vele e vanno in alto mare;
Nasceste tra la Marta e Maddalena,
Del Cielo voi scendeste un sinistrale.
Quattro profeti a visitar vi funno:
Fu Giove, Marte, Venere e Saturno.

Di rado la felicità sacrifica alla modestia.

In gioventù bisogna acquistare quel che in vecchiezza ti può giovare.

REBUS

Spiegazione del Rebus

che trovasi nel libretto n.° 17

Corpo pieno non crede al vuoto.

Firenze, Stamperia Salani

Via S. Niccolò, n.° 102

1879.

Chi giuoca al lotto è un gran merlotto.

La penna dell' avvocato è un coltello di vendemmia.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
RONDINELLA D'ASPROMONTE
LO MASTO RAFAELE
MECO VIENI...
LA VENDETTA
19

Rondinella d'Aspromonte

Canzonetta politica

O Rondinella, che libere l'ali
Spieghi or fuggendo, or tornando vêr me,
Deh! se pur senti pietà de'miei mali,
Vai, dove andare è negato al mio piè.

Tu dèi volar da Aspromonte al Cimino,
E dal Cimino all'Amiata passar;
Poi dell' Etruria nel dolce giardino
Sui freschi margini d'Arno posar.

Là dove franta più mormora l'onda,
Giunta di Flora il bel seno a lambir,
Mesto e romito vedrai sulla sponda
L'abbandonato mio tetto apparir.

Stanza di pace... Oh! se farvi il tuo nido
Tu pur volessi al ritorno d'april,
Non mai la sorte un asilo più fido
Darti potria, rondinella gentil!

Se di volare t'arresti il desìo,
Lì ti riposa sull'etrusco terren:
Quello è il mio cielo, il mio suolo natìo,
E di mia madre ti posa sul sen.

Dille: — Son io, di color messaggera
Che giuro fean d' aver *Roma o morir!*
Ma pur la sorte si rese a noi fera,
Pur troppo il giuro ha dovuto fallir.

L'empio ministro, che serve al tiranno,
E della Senna il volere segnò,
Con l'armi fraterne facendo a noi danno,
Di sangue il suol d'Aspromonte bagnò.

Ahimè! ma dell'italo sangue ogni stilla
Che fu versato, un torrente darà,
Quando a riscossa, imitando Balilla,
L'itala tromba l'appello farà.

E detto questo, se al primo barlume
Io ti vedrò alla prigione venir,
Raccoglierò sulle molli tue piume
L'aure d'Etruria e i materni sospir.

Lo masto Rafaele

Canzonetta napoletana

E masto Rafaele
Vo' fà l' ammartenato,
Pecchè? Ca s'è ngignato,
E se vo' fa guardà.

Abballa, zompa e ride,
Se guarda e campaneja,

Passea e capozzeja,
E dice chesto ccà:
E lla, e lla, lla, ra, llà, sempe diebete aggio a fà,
So masto Rafaele, non te ne ncaricà!

S' ha fatto na canzone
Che pare na vonella,
Mmocca na pipparella
Se mette pe ffumà.
Abballa, zompe e ride,
Se guarda e campaneja,
Passea e capozzeja,
E dice chesto ccà:
E lla, e lla, lla, ra, llà, sempe diebete aggio a fà,
So masto Rafaele, non te ne ncaricà!

Co na paglietta a orza,
Pe poco non ba nterra,
Lo viente se l'afferra
Sie! addò la và acchiappà!
Abballa, zompe e ride,
Se guarda e campaneja,
Passea e capozzeja,
E dice chesto cca:
E lla, e lla, lla, ra, llà, sempe diebete aggio a fà,
So masto Rafaele non te ncaricà!

Co scarpe e co la ponta,
Deje canne no bastone,
Co gruosso giacchettone,
Lo sbafantone fà.

Abballa, zompe e ride
Se guarda e campaneja,
Passea e capozzeja,
E dice chesto ccà:

E lla, e lla, lla, ra, llà, sempe diebete aggio a fà,
So masto Raffaele, non te ne ncaricà!

Trase pe le ccantine
Co n' aria da smargiasso,
Salute, e ad ogne passo,
Sputa e te fa *bubbà!*

Abballa, zompa e ride,
Se guarda e campaneja,
Passea e capozzeja,
E dice chesto ccà:

E lla, e lla, lla, ra, llà, sempe diebete aggio a fà,
So masto Rafaele, non te ne ncaricà!

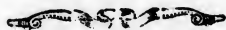
Chi è che non lo sape
Sto masto mbriacone,
E bbò fà lo squarcione.
Correnno ccà e lla.

Abballa, zompa e ride,
Se guarda e campaneja,
Passea e capozzeja,
E dice chesto ccà:

E lla, e lla, lla, ra, llà, sempe diebete aggio a fà,
So masto Rafaele, non te ne ncaricà!

Corre pe li vicine
Senza tenere scuorno,
Co na faccia de cuorno,
Lui mbroglia, e se ne và!

Abballa, zompa e ride
Se guarda e campaneja,
Passea e capozzeja,
E dice chesto ccà:

E lla, e lla, lla, ra, llà, sempe diebete aggio a fà,
So masto Rafaele non te ne ncaricà!

Meco vieni...

Ritornello amoroso

Il mio paese è un Eden
Su le cui vaghe sponde,
Batton gioiose l'onde
Del nostro azzurro mar.

Isola-Bella in lacrime
Lasciai per te, o diletta,
E vi restò soletta
Mia madre a lacrimar.

Ah! meco vieni, o vergine,
Nell'isola dei fior,
Vi aleggia eterna un'aura
Di voluttà, d'amor!

Là, profumato un alito
Sparge ogni pianta intorno,
Và dalla siepe all'orno
Cantando l'usignol.

Che ancor l'inverno modula
Un canto che innamora,
Scherza l'inverno ancora
Su mille rose il Sol.

Ah, meco vieni, o vergine,
Nell' isola dei fior,
Là dov' è eterna un' aura
Di voluttà, d'amor!

Vedrai rapite in estasi
Statue fidiache e belle,
Entro olezzanti celle,
Sopra scolpiti altar.

Vi scorgerai la nobile
Arma degli avi miei,
Dai lucidi trofei
Gloriosa scintillar.

Ah, meco vieni, o vergine,
Nell'isola dei fior,
Là dov' è eterna un' aura
Di voluttà, d'amor!

Ivi l'ardente palpito
Del cor giammai non muore,
Nè un canto derisore
D'intorno udrai levar.

Ivi ogni istante l'anima
Si crederà nel Cielo...
Vola! Condurti anelo
Là dov'è vita e amor.

Ah! vieni meco, o vergine,
Nell'isola dei fior,
Vi aleggia eterna un'aura
Di voluttà, d'amor!

Vendetta !...

Aria e Coro nel Marin Faliero.

Faliero. Notte atroce, notte orrenda,
Sante colpe invan tu celi,
L' ira mia sarà tremenda
Morte ovunque spargerà!

Esci o brando, e sui codardi
Strage, orror, rovina, affretta,
Memoranda la vendetta
Da quel sangue nascerà!

Coro. Trista notte il corso affretta,
Cedi il campo alla vendetta,
Ogni stilla di quel sangue
Mille vite spegnerà.

Noi giuriam sul corpo e sangue
La vendetta, ed ei la avrà!..

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

91 bella che nasceste di Gennaio,
Nasceste il mese della bianca neve,
Avete un viso che pare un rosaio,
La vostra mamma se ne può tenere
E se ne può tener, madre d'amore,
Vedere alle finestre un chiaro Sole;
E se ne può tener, madre celeste,
Vedere un chiaro Sole alle finestre.

*
*

92 Bella, non eri nata, ch'io t'amavo,
Ora sarebbe il tempo ch'io t'avesse,
Tua madre partoriva, ed io pregavo,
Acciò una bella femmina facesse;
E davanti al compare me n'andavo,
Acciò che un nome bello ti mettesse:
Ti messe nome Rosina d'amore,
Per farmi consumar la vita e il core!

Ti messe nome Rosina incarnata,
E per farmi morir, bella sei nata!

*
* *

93 Vo' siete la più bella violina
Levata dal giardino, e posta all' alba;
E siete la più bella ragazzina,
E se ne può tener la vostra mamma;
E se ne può tenere e stare onesta,
Vederti, chiaro Sole, alla finestra:
E se ne può tenere e onesta stare,
Vedere il chiaro Sol per casa andare.

*
* *

94 La vostra mamma quando v' ebbe a fare
Salì negli alti cieli a far consiglio:
Da quattro Dei la ne prese parere,
Dalla madre d' Amore, e da suo figlio:
Da quattro Dei consiglio pel tuo viso,
Venere, Marte, Saturno e Narciso.

*
* *

95 Quando la vostra madre v' ebbe a fare
Andiede in alto cielo a far consiglio.
La reina delle Dee, disse, vo' fare.
Venne i profeti a disegnarvi il viso:
Venne i profeti a profetarvi l' arte,
Fra Venere, Saturno, Giove e Marte,

Non vi son frutti sì duri, che il tempo non maturi.

Chi tardi fa i suoi lavori, tardi raccoglie i suoi liquori.

Se la pazzia fosse dolore, in ogni casa si sentirebbe stridere.

INDOVINELLO

Ho da viver sepolto, e non son morto,
E viver deggio ancor pria d' esser nato:
Non mangio, eppur mi nutro e mi conforto
E con la bocca altrui prendo il mio fiato.
Spoglie non mie per mia difesa io porto
Onde sempre son nudo e sempre armato:
Sol mi rendo palese ove m' ascondo,
Non fui ma' tra viventi, e sono al mondo!

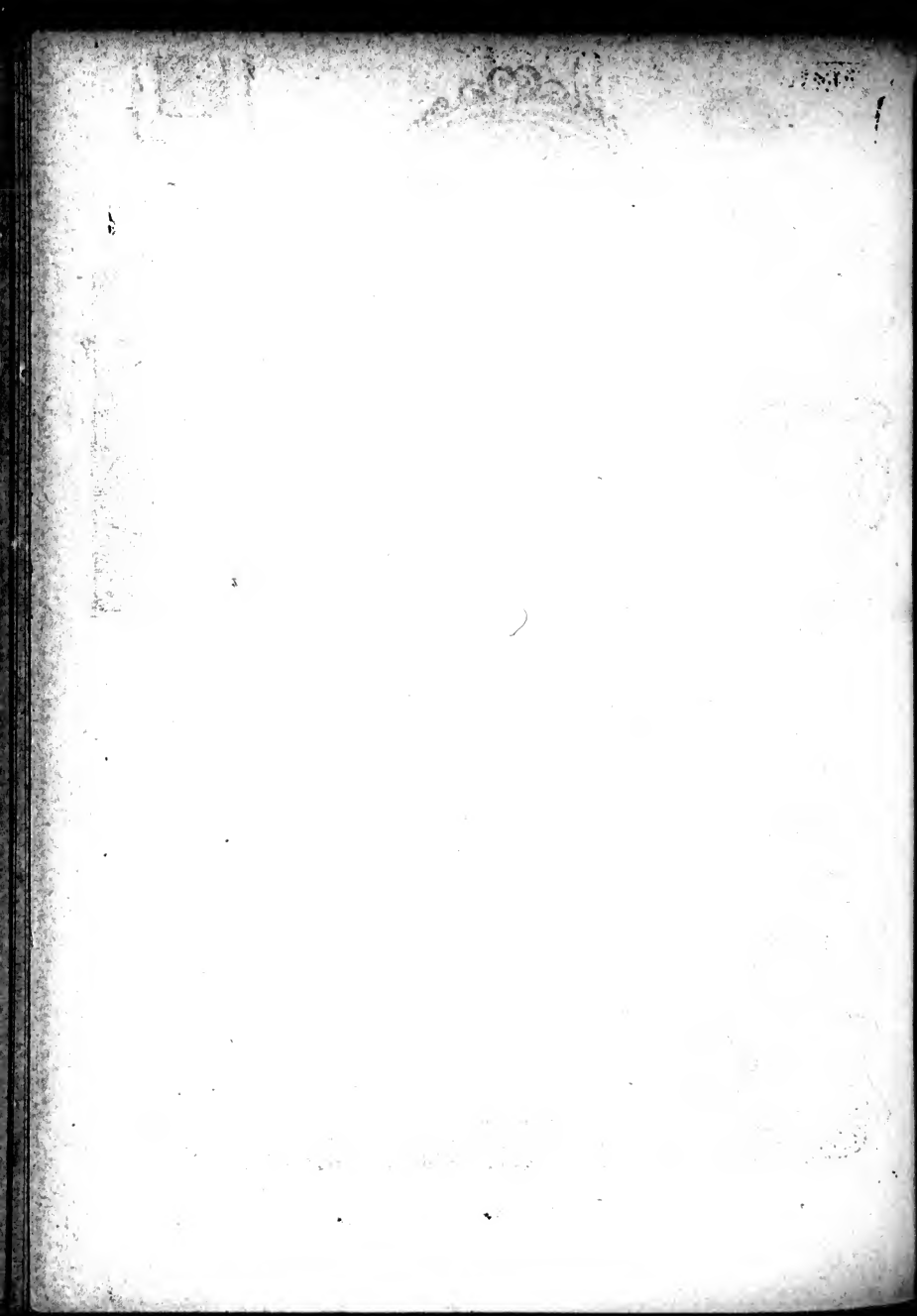
SPIEGAZIONE DEL REBUS
che trovasi nel libretto n.° 18

Niente per niente.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102

Chi di scienza è amatore, di essa è già possessore.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
LA FEDELTÀ
L' UCCELLINO
È MORTO NENNA MIA
LA SEPARAZIONE
20

La Fedeltà

Canzonetta d'amore

Mille volte per te sospirai,
Cara figlia, bellezza d'amore,
E la fiamma che nutre il mio core,
Tu l'ignori, adorato mio ben!

Tu riposi sul letto di piume,
Il mio letto è di ruvidi sassi,
E le notti tranquilla tu passi
E non pensi a chi soffre per te!

Io languiva, gemeva, penava,
E nessuno porgevami aita,
E tu sola potevi, mia vita,
Apportare sollievo al mio cor.

Tu riposi sul letto di piume,
Il mio letto è di ruvidi sassi,
E le notti tranquilla tu passi
E non pensi a chi soffre per te!

Quando immerso mi trovo nel sonno
Il più lieve rumore mi sveglia,
I miei sensi resister non pônno
All'amore ch'io provo per te.

Tu riposi sul letto di piume,
Il mio letto è di ruvidi sassi,
E le notti tranquilla tu passi
E non pensi a chi soffre per te!

Quante pene ho finora sofferto!
Quanti strazj ha patito il mio core!
Per te muoio, diletta, d'amore...
Deh! tu appaga i miei ardenti desir?

Tu riposi sul letto di piume,
Il mio letto è di ruvidi sassi,
E le notti tranquilla tu passi
E non pensi a chi soffre per te!

Era affranto dall'aspro dolore,
Ma per te, per te sola vivea...
E la fiamma che in petto m'ardea
Apprestava sollievo al mio cor.

Tu riposi sul letto di piume,
Il mio letto è di ruvidi sassi,
E le notti tranquilla tu passi
E non pensi a chi soffre per te!

Spesse volte il tuo nome invocai
Con l'ardore d'un'alma sincera,
Del mio core, la doglia sì fiera
Non cessava nè notte, nè dì.

Tu riposi sul letto di piume,
Il mio letto è di ruvidi sassi,
E le notti tranquilla tu passi
E non pensi a chi soffre per te!

Ah! mi volgi il celeste tuo sguardo!
Deh! fa'pago l'ardente desìo!
E le pene che soffre il cor mio,
Spariranno per sempre da me.

Tu riposi sul letto di piume,
Il mio letto è di ruvidi sassi,
E le notti tranquilla tu passi
E non pensi a chi soffre per te.

L'Uccellino!

Tolto dalla Principessa invisibile

In una gabbia ascoso
  Il bello mio tenea,
  Un uccellin vezzoso
  Che ognor *Ci-ci* facea.

Scoccavan l'ore appena,
E il povero uccellino,
Con instancabil lena
Mostrava il bel capino.
E mi dicea: *Ci-ci!*
E mi facea: *Ci-ci!*
Ah! chi potrìa resistere
Al dolce suo *Ci-ci!*

Allor che spunta in cielo
La tanto bella aurora,
Sia caldo, oppur sia gelo,
Canta e saltella ognora;

E pieno di allegria
Il tenero uccellino,
Agita dolcemente
Il rosso suo testino.
E mi dicea: *Ci-ci!*
E mi facea: *Ci-ci!*
Ah! chi potrìa resistere
Al dolce suo *Ci-ci!*

O mio uccellin vezzoso
Quanto mi siei gradito!
Oh! come sei grazioso
Oh! come sei pulito!

Se canti mi consoli,
Mi dai sollievo al cor,
E mi richiami in mente
Il mio sincero amor.
E mi dicea: *Ci-ci!*
E mi facea: *Ci-ci!*
Ah! chi potrìa resistere
Al dolce suo *Ci-ci!*

Un dì che l'ali d'oro
Batteva, assai irrequieto,
Mel dona o mio tesoro!
Gli dissi... e stava cheto.

Mel diede... Ahi! sciagurata!
Da quel funesto dì,
La gabbia m'è restata
Ma l'uccellin fuggì!...
E mi dicea: *Ci-ci!*
E mi facea: *Ci-ci!*
Ah! non potea resistere
Al dolce suo *Ci-ci!*

È morta Nenna mia!

Canzonetta napoletana

— Fenesta che lucive e me non luce,
Fuorze Nennella mia stace malata?..
S'affaccia la sorella e che mme dice?
— Nennella toja è morta e s'è atterrata;
Chiagnea che a stare sola era nfelice
Mo dorme con li muorte accompagnata.

— Cara sorella mia, che mme dicite?
Cara sorella mia, che me cantate?..
— Guardate 'ncielo, si non me credite,
Purzì le stelle stanno appassionate
È morta Nenna vosta, ah si, chiagnite
Ca quanto v'aggio ditto è beretate!

Jate a la Cchiesa e la vedite pure:
Aprite lo tavuto e che trovate,
Da chella vocca che n'asceano sciure?
Mo n'esceno li vierme, ho che piatate!

— Zì Parrocchiano mio, tenece cure
Le llampe sempe tienece allumate.

Ah! Nenna mia si' morta, poverella!
Pecchè chist'uocchie tuoje n'arape maje?
Ma ancora a ll'uocchie mieje tu pare bella
Ca sempe t'aggio amato e mo cchiù assaje!
Me levarria de certo da li guaje
Se m'atterrasse a lato a tte Nennella!

Addio fenesta mia, resta nzerrata,
Ca Nenna mia non se po cchiù affacciare...
Io cchiù non passaraggio da sta strata
Vaco a lo Camposanto a passiare,
Nzino a lo juorno che la morta 'ngrata
Mme face Nenna mia a ghì à trovare.

La Separazione

Canzone di dolore

Addio! Di febbre un tremito
A questo suon m'assale...
Parti! Si rompa un vincolo
Ch'esser dovea immortale.

Non io cercai di frangere,
Donna, le mie catene...
M'eran, lo sa quest'anima,
Lo sai tu stessa, un bene!

Dacchè il tuo amor, qual balsamo
Nell'alma inaridita
Piovve, sentii nel sangue
Correr novella vita.

E da quel dì, se l'occhio
Fissai sul tuo bel viso,
Innanzi a me dischiudersi
Io scorsi il Paradiso...

Ora fra me e l'angelica
Celeste tua pupilla
Sorge radioso un giovine
Che di beltà scintilla.

Va! — Sul suo seno, o barbara,
Posa l'orecchio intento
Conta i nascenti palpiti,
Replica un giuramento.

Scorda il passato, i rosei
Sogni, i primier sospiri,
Il mare, l'ineffabile,
Febbre de' tuoi deliri!

Scorda gli amplessi mistici,
I lunghi baci, dove
L'occhio che fissa l'occhio
Estatico non muove...

Si, scorda tutto... e lasciami
In preda al dolor mio...
A me sollievo e farmaco
Invocherò l'oblio!

Ma invan... poichè discernere
Non potrò mai le stelle,
Senza pensar ch'ell'erano
Sul capo tuo sì belle!

Perchè ogni stelo, ogni albero,
L' onda che là si frange,
Tutto per me rammemora
Giorni che il cor rimpiange!

Ah! nell' afflitto spirito
Torna, o malinconia:
Tu sin dagli anni teneri
Fida compagna mia!

Sgorgate, antiche lacrime,
Dal derelitto core,
Fate che ancora vegeti
La pianta del dolore.

Prendi infedel, l' imagine
Che mi fu cara tanto,
Non vedrai più la dedica...
La cancellò il mio pianto.

Va! — Della mia più placida
T' apra una vita, Dio...
Parti.... tremende lacrime
Velano il ciglio... Addio!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

96 La vostra madre quando v' ebbe a fare
Istiede quattro mesi in ginocchioni:
Ed altrettanto io stiedi lì a pregare
Che vo' veniste bella quant' è 'l Sole,
Poi vi mandonno alla scuola a imparare,
Ivi imparaste lettere d' amore.
Quando che cominciaste a compitare,
Con que' be' modi mi cavaste il core.
Con que' be' modi e la bella maniera,
Messi la mano al petto, e il cor non c'era!
Con que' be' modi e con quella virtue,
Messi la mano al petto... e' n c' era piue!

97 Come ha potuto far la vostra mamma
Pinger sopra di voi tante bellezze?
V' ha fatto bianca e rossa e innamorata,
Manco se dal maestro fosse andata!

98 O viso angelicato fatto a perle,
Sempre siei stato nella grazia mia;
E san Giovanni a battezzar vi venne,
Vi tenne in collo santa Anastasia;
'N collo vi tenner gli Angeli e gli Dei:
Bella, che fra le perle nata siei!

*
* *

99 Bella, che fra le belle siete bella,
Veniste al mondo con gran maraviglia;
Della stella Dïana siete sorella,
Della madre d' Amor la cara figlia.
Della madre d' Amor siete la figlia;
L' occhi nerelli e le incarnate ciglia.

*
* *

100 O rosa, o rosa! O rosa gentilina,
Quanto bella t' ha fatta la tua mamma!
T' ha fatto bella, poi t' ha messo un fiore
T' ha messo alla finestra a far l' amore!
T' ha fatto bella, e t' ha messo una rosa:
T' ha messo alla finestra a far la sposa!

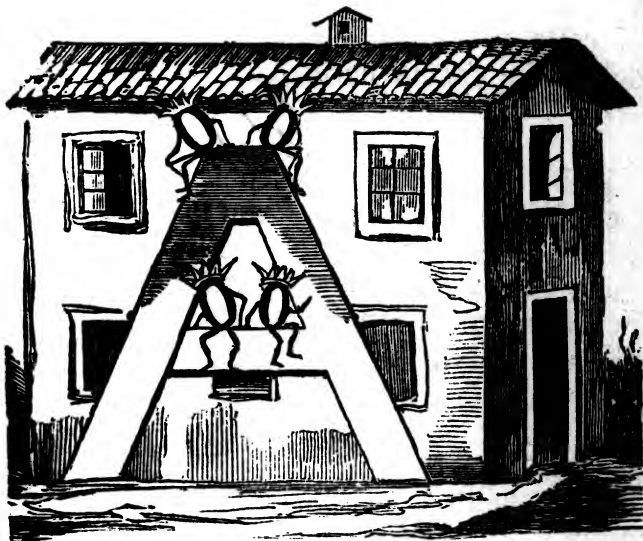
*
* *

101 Sia benedetto chi fece lo mondo!
Lo seppe tanto bene accomodare;
Fece lo mare, e non vi fece fondo,
Fece le navi per poter passare;
Fece le navi e fece il paradiso,
E fece le bellezze al vostro viso!

Corpo non è che senza capo viva.

Chi si trova in libertà, ha gran bene sebben non lo sappia.

Chi impara molti mestieri, appena ne impara uno come si deve

REBUS

SPIEGAZIONE DELL'INDOVINELLO

che trovasi nel libretto n.° 19

Il bambino prima di nascere.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Chi non si loda, sia lodato.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
RONDINELLA PELLEGRINA
LA VIOLA
MONACA SON... PER FORZA
STRAGI, STUPRI, ROVINE
21

Rondinella Pellegrina!

Canzone nel Marco Visconti

Rondinella pellegrina,
Che ti posi sul verone,
Ricantando ogni mattina
Quella flebile canzone,
Che vuoi dirmi in tua favella,
Pellegrina Rondinella?

Solitaria nell' oblìo,
Dal tuo sposo abbandonata,
Piangi forse al pianto mio,
Vedovetta sconsolata?
Piangi, piangi in tua favella,
Pellegrina Rondinella.

Pur, di me meno infelice
Tu alle penne almen t'affidi;
Scorri il lago e la pendice.
Empi l'aria de' tuoi gridi,
Tutto il giorno in tua favella
Lui chiamando, o Rondinella.

Oh, se anch'io!... Ma lo contende
Questa bassa, angusta vôlta,
Dove sole non risplende,
Dove l'aria ancor m'è tolta,
D'onde a te la mia favella
Giunge appena, o Rondinella.

Il settembre innanzi viene,
E a lasciarmi ti prepari;
Tu vedrai lontane arene,
Nuovi monti, nuovi mari,
Salutando in tua favella,
Pellegrina Rondinella.

Ed io tutte le mattine,
Riaprendo gli occhi al pianto,
Fra le nevi e fra le brine,
Crederò d'udir quel canto,
Onde par che in tua favella
Mi compianga, o Rondinella.

Una tomba a primavera
Troverai su questo suolo:
Rondinella, in sulla sera
Sovra a lei raccogli il volo...
Dimmi pace in tua favella,
Pellegrina Rondinella.

La Viola

Canzonetta amorosa

Cara viola bianca
Garofanata e bella,
Il cuore non si stanca
Dirti d'amor la stella.

La Viola l'è carina
Ed è piena di beltà;
La Viola l'è bellina
E fa i cuori innamorar!

Amabile ha l'odore
Ben grato, semplicetto,
È belloil suo colore
Vivo come l'affetto.

La Viola l'è carina
Ed è piena di beltà;
La Viola l'è bellina
E fa i cuori innamorar!

Il vago e caro stelo
È semplice, grazioso,
S'innalza verso il Cielo
In atto assai pietoso.

La Viola l'è carina
Ed piena di beltà;
La Viola l'è bellina
E fa i cuori innamorar!

Timida, ma costante,
Fragile cosa ell'è,
Somiglia in lei l'amante,
L'amor somiglia in me.

La Viola l'è carina
Ed è piena di beltà;
La Viola l'è bellina,
E fa i cuori innamorar!

Monaca son... per forza!

Lamento

Pupille degli occhi, piangete, piangete,
Mi voglion tagliar questi biondi capelli,
Son cari, i miei ricci, son lisci, son belli,
Ciascuno per essi si fa innamorar!

Sia maledetto l'anima
Di chi mi fece monaca,

Chi m' ha messo la tonaca,
Per farmi disperar!

Ti lascio, ti lascio, davvero o mio bene,
O gioia e bellezza, o speranza di amore;
Ma prendilo, prendilo, questo mio cuore
Che sempre d'affetto sospira per te!

Sia maledetto l'anima
Di chi mi fece monaca,
Chi m' ha messo la tonaca,
Per farmi disperar!

Sì tosto al mattino che scendo giù in Chiesa
Incontro sovente un bel giovinetto,
Ah! istante crudele, destin maledetto,
Che tosto di quello mi fe' innamorar!

Sia maledetto l'anima
Di chi mi fece monaca,
Chi m'ha messo la tonaca,
Per farmi disperar!

Se quando nel Coro discendo, cantando,
Nel seno si duole, sospira il mio cuore,
Sospira, si duole di speme e di amore
Di quegli che adoro, o Dio, più di te!

Sia maledetto l'anima
Di chi mi fece monaca,

Chi m' ha messo la tonaca,
Per farmi disperar!

Allor ch' io ritorno, nell' umile cella
Davvero, davvero, non so che mi dire...
Il duolo che sento mi fa sì soffrire,
Avendomi fatto di lui innamorar!
Sia maledetto l'anima
Di chi mi fece monaca,
Chi mi ha messo la tonaca,
Per farmi disperar!

Vien l'ora che vado con l'altre a pregare
Ma pure il pensiero non cessa giammai...
L'amore mi spinge, in un mondo di guai
Che soffro, che peno, che muojo per te!
Sia maledetta l'anima
Di chi mi fece monaca,
Chi mi ha messo la tonaca,
Per farmi disperar!

Vi avverto, mie care, compagne, dilette,
Di non mai lasciarvi da niun lusingare...
Che chiuse in Convento gran male è lo sta
In specie se il cuore si fa innamorar!
Sia maledetto l'anima
Di chi mi fece monaca,

Chi mi ha messo la tonaca,
Per farmi disperar!

Ti lascio, ti lascio, davvero, o mio bene,
O gioia e bellezza, speranza di amore!
Deh! prendilo, prendilo, questo mio cuore,
Che sempre d'affetto sospira per te!
Sia maledetto l'anima
Di chi mi fece monaca,
Chi mi ha messo la tonaca,
Per farmi disperar!

Stragi, Stupri, Rovine

Aria e Coro nell'Attila

Coro. Urli, rapine,
Gemiti, sangue, stupri, rovine,

E stragi e fuoco
D' Attila è il gioco.

Oh, lauta mensa,
Che a noi sì ricco suolo, dispensa!

Wodan non falla.
Ecco il Valalla!..

T' apria gli eroi,..
Terra beata, tu se'per noi.

Attila, viva,
Ei la scopriva!

Il re si avanza,
Wodan lo cinge di sua possanza,

Eccoci a terra,
Dio della guerra!..

Attila. Eroi, levatevi! Stia nella polvere
Chi vinto muor.
Qui!... circondatemi: — l' Inno diffondasi
Del vincitor.
I figli d' Attila — vengono e vincono
A un punto sol.
Non è si rapido — solco di fulmine
D' aquila vol.

Coro. Viva il re delle mille foreste
Di Wodano, ministro e profeta,
La sua spada è sanguigna cometa,
La sua voce è di cielo tuonar.
Nel fragor di cento tempeste,
Vien lanciando dagli occhi battaglia,
Contro i chiovi dell'aspra sua maglia
Come in rupe si frangon gli acciar.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

102

Voi siete la più bella ragazzina,
Mai più non ne farà la vostra mamma;
Meritereste di portar corona,
Esser regina e padrona di Roma:
Meritereste corona portare,
Esser regina e poter comandare.

*
* *

103

O albero di perle caricato,
Colonna a cui s' appoggia l' alma mia;
Da grande e da piccin t' ho sempre amato,
Felice chi t' ha messo in signoria!
Felice chi t' ha messo il latte in bocca!
La fece quella stella bianca e rossa.

*
* *

104

O gentilina, gentilina tutta,
Garofanate son vostre parole;
E l' alito che v' esce dalla bocca,
Odora più che un mazzo di viole.

Odora più d' un mandorlo e d' un pino
La bella bocca e il bel parlar divino;
Odora più d' un mandorlo e d' un pesco
La bella bocca e il bel parlare onesto;
Odora più d' un mandorlo e d' un fiore
La bella bocca e il bel parlar d' amore.

∴

105 Voi siete un vasellino d' acqua nanfa
Siete pur bella se vi mantenete!
La vostra bocca sempre ride e canta,
Tenete allegri li dami che avete;
La vostra bocca sempre mena perle,
Tenete allegro chi sempre vi attende;
La vostra bocca sempre perle mena,
Tenete allegro chi sempre sta in pena.

∴

106 Chi brama di vedere il paradiso
Non badi al ciel, s' egli è venuto in terra;
Chi brama di veder vostro bel viso,
Chi brama d' ascoltar vostra favella;
Chi brama di vedere e di sentire,
Vostro bel canto nobile e gentile:
Chi brama di vedere e d' ascoltare,
Vostro bel canto nobile e reale.

Dove centra il bere, se n' esce il sapere.

Benchè adornata sia, la menzogna sempre resta con vergogna.

Il grano si netta al vento, e i vizj si nettano al tormento.

INDOVINELLO

Chiara ho la stirpe, ed ho la faccia oscura,
E porto sempre altrui noja e spavento;
La madre mi discaccia, e non mi cura
Onde sempre al cammino io vivo intento.
Son così a tutti in odio di natura,
Che vado in volta a discrezion del vento;
Così vagando il mio dominio io tegno
Sopra d' ogni città, sopra ogni regno.

SPIEGAZIONE DEL REBUS
che trovasi nel libretto n.° 20

Ciascuno è Re in casa sua.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò. n.° 102

Tanto è darci vicino, che ci côrre.

Centesimi 5.

RACCOLTA
DI
CANZONETTE
L' ESTREMO BACIO
TUTTE BARBARE!
MASANIELLO
CHE PIÙ S' INDUGIA?
22

L'estremo bacio

Canzonetta appassionata

Ecco l' estremo bacio
Che il mesto cor t'invia,
Ed il passato amore
Conserva, amante mia.
Esaudisci l' ultima
Prece ch' io volgo a te;
Amami, oppur dimentica
Il nome mio qual' è.

Quant' io t' amava, dirtelo
Giammai non lo potrìa,
La pace ieri dell' anima,
Dell' esistenza mia;
Ah! no, non t' obliai,
E non fui traditor,
Amami, o resto vittima
Del tuo crudele amor.

Non t' odio, no; me misero
Benchè infedele, io t' amo;
E nelle notte vigili
Te sola invoco e chiamo;
Adoro, debbo dirtelo?
Fino il capriccio in te:
Quando tu fossi un dèmone,
Agnel sarai per me.

Quando ramingo ed esulo
Andarne mi vedrai,
Per me uno sguardo tenero
Se hai cor concederai.
Ma se delitto è amarti,
Pietade abbi di me.
E che m' importa il vivere,
Se son lontan da te?

Perdonami se lunge
Da te ne vado, o cara;
Se tu paventi, chiamami
Nella mia assenza amara;
Ma se vedrai che è tardo
Il mio venire a te,
Morto sarò... compiangimi,
Rammentati di me.

E se vedrai l' epigrafe
Di chi cotanto t' ama,
Innanzi ad essa prostrati
Con disiosa brama;
Allor dal sacro avello
La voce mia dirà:
« Qui sta racchiuso quello
« Che sempre t' amerà! »

E se campar la vita
Mi concedesse il fato,
Qui nell' immenso mondo
Con te sarò beato.
E uniti in un pensiero,
Che non ricordi oblìo,
Di vero amor sincero
Daremo esempio ognor.

Tutte barbare!

Canzonetta di rimprovero

O donne, tutte barbare,
Qual crudeltà serbate!
Con tradimenti amate...
Ingannatrici, si!

Credea d'esser felice,
Amando una donzella,
A me sembrava bella,
Ma traditrice fu.

Una ragazza amabile
A me giurava amore,
Ma forse nel suo core
Credeami lusingar.

La bella non mi amava
Il core avea donato...
Con altro innamorato
Si stava a divertir.

Non v'era il più felice,
Più fortunato amore,
Mentre che questo core
Imprigionato fu.

Le pene ed i tormenti
Erano a me serbati...
Oh! uomini insensati,
Che a lor portate amor!

Oh! quanto stolto io fui
Nel porre amore in quella!
A me sembrava bella...
Credea così all'amor.

Divenni un fido schiavo
Per una donna ingrata...
Femmina dispietata,
Pace non puoi trovar!

O giovinotti amabili,
Ragazze non amate,
Perchè se amor provate
L'inganno vi sarà.

La donna più sincera
Mi fè tal tradimento,
Giurai da quel momento
Di non amarne più!..

Masaniello

Sull' Aria della Tarantella Napoletana

Rosa mia co st' uocchietiello
Già sacc' io che buò da me
De lo guappo Masaniello
Mo la storia vuo' sapè!...

Statte buono e statte zitto
Te la voglio mo contà:
Comme a me mme l' hanno ditto
Te lo torno a rebbreccà.

Ntra li luotene e malanne
Nuje stevamo a ppenà...
(Da duciento e quinnic' anne
E' ssocciesso chesto ccà):

Era n' ommo Masaniello
Guappo e bello mberità,
Marenaro, poveriello,
Fatecava pe campà!

E no juorno che bedeva
Tanto populo soffrì,
Lo chiammaje, e lle diceva
Chesta vita ha dda fenì.

Po facenno no rociello
Co ghiodicio da stupì
A la gente, Masaniello
Commenzaje addì accossì:

— Io ve voglio liberare
Frate mieje venite ccà!
E bolimmo jettà a mare
Chi nce stace a ffà penà,

Afferrammo le scopette
Li cortielle, o nzò che nc' è
E facimmone porpette
De lo 'nfame Vicerrè.

Jammo a nomme de lo Cielo,
Cose grosse avvimm' a fa...
E chi more nutra lo jelo
Da mo nnante ha da magnà.

Assardammo le castella
Jammo da lo Vicerrè
E na brutta tarantella
Nuje ll'avimmo a fa vedè.

Che lo popolo è sovrano
Cce l' avimmo addemostà,
Masaniello è' no marrano
E lo pò revenecà.

Lesto jammo, ardimmo tutte
Chisto core è ffuoco già...
Sulo morte e sulo lutto
Nuje l' avimmo a fa trovà!

Le ggabelle so cresciute
So li dazie sì aumentate,
E li mpise de sordate
Po nce stanno a ncojetà.

Nuje morimmo de la famma
Simo fatte sicche sicche.
Lloro stanno sempre ricche
Senza avè de nuje pietà.

Chi lo core ha tra lo pietto
Che benisse appriesso a me,
Cchiù crianza e cchiù rispetto
Co nuje autre s'à d' ave!..

Ditto chesto li birbante
De Spaguole llà pe llà
Li bediste tutte quante
Dint' a n' attemo scappà!...

Io non dico mo cchù niente
 Pe non starte a nzallanì,
 Ca co tutte ste portiente
 Non fenette lo soffrì...

Mo che cchù non c' è tempesta
 Rosa bella viene ccà,
 E ntra suone, canto e ffesta
 Nuje potimmo mo abballà!

Che più s'indugia?

Aria e coro nell' Attila

Baritono. Che più s'indugia? attendono
I miei guerrieri il segno...
Proromperan, quai folgori,
Tutti sul mostro indegno.

Tenore. Non un, non un de' barbari
Ai lari tornerà!

Coro. Entra fra i plausi, o vergine
Schiusa è la tenda a te:
Entra, ed il raggio avvolgati
Dell' esultante Re.

Bello è il tuo volto candido
Qual mattutino albor,
A dolce spirto è simile
Ora di Sol che muor.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

107 E site una caraffa d' acqua nanfa,
Giovane bella, se vi mantenete.
La vostra bocca quando ride e canta,
(E le piacevolezze che vo' avete!)
La vostra bocca pare una viola
Quando la lingua scioglie la parola:
La vostra bocca una viola pare
Quando la lingua scioglie il bel parlare:
La vostra bocca pare un gelsumino
Quando la lingua scioglie il bel latino.

*
* *

108 Testi du' occhi quanto ben ti stanno!
Paion due stelle fra la Luna e il Sole.
Quando che gli alzi innamorar mi fanno;
Quando gli abbassi, mi cavano il core.
Quando che gli alzi e poi rimiri a terra,
Che hai, dolce ben mio, che mi dài guerra

Quando che gli alzi e po' a terra rimiri,
Che hai, dolce ben mio, che allor m' uccidi?

*
* *

109 Giovanottino chi v' ha fatto gli occhi?
Chi ve gli ha fatti tanto innamorati?
Di sotto terra cavereste i morti,
Del letto levereste gli ammalati.
Di sottoterra caveresti mene...
Mi son cavata 'lcor, l' ho dato a tene!

*
* *

110 Vi sta pur ben la gemma nell' anello,
Come quegli occhi che avete nel viso;
Ve gli ha dipinti l' angel Gabriello,
Il più bel santo che sia in paradiso;
A Roma si lamentano i pittori,
Non trovan tinte de' vostri colori!

*
* *

111 Avete gli occhi neri, e siete bella;
A guisa d' un falcon che in alto mira,
Voi rilucete come chiara stella;
Come la calamita il ferro tira
Al mondo non si vede la più bella,
C' è chi piange di voi e chi sospira.

Ben principiato, mezzo guadagnato.

Nella bocca del discreto, il pubblico è segreto.

Chi dona il dono, il donator disprezza.

REBUS

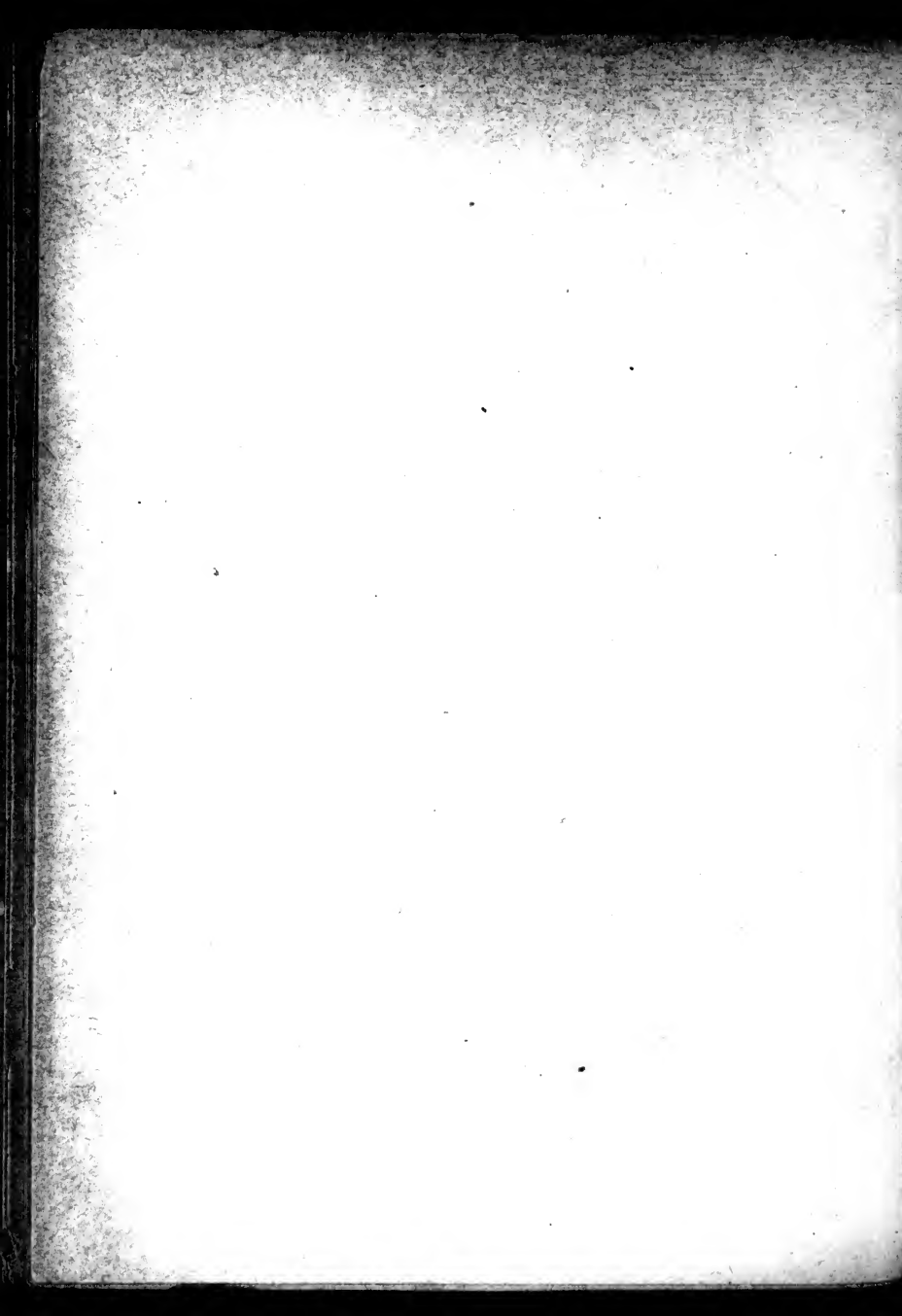
SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.º 21

Il fumo.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.º 102
1879.

I secondi pensieri sono i migliori.

Centesimi 5.

RACCOLTA
DI
CANZONETTE
VENGO A SVEGLIARTI
LINDORO E CLARINA
RITORNO AL FOCOLARE
LA VENDEMMIA
23

Vengo a svegliarti!

Serenata

Dal dolce sonno svegliati;
Sono il tuo Amante o cara;
Non posso il giorno goderti;
Vengo a svegliarti, amor.
L' ore notturne passano:
Il nuovo dì prepara
A far languente e tacito
Questo misero cor.

Al suon di corde liriche
Il mio dolor ti mostro;
Cangerò il canto in lacrime,
Se non ascolti me!
Oh! per pietà, rispondimi,
O con parole o inchiostro;
Pur che non veda infrangere
La mia giurata fè.

Tutta discinta giungere
Ti vedo alla finestra,
Getto un sospiro fervido
Rapito dal dolor.
Vieni, mia cara, a stringere,
Con la tua man la destra,
Pria che il mio core partasi,
Senza parlar di amor.

Vedo la notte scorrere,
Vegliando sulle piume,
E consumare in piangere
L' ore del mio piacer.
Il sangue mio trascorrere,
Come l' onde del fiume,
Che mi credeva, misero,
Scordata tu di me.

Son già due ore, credimi,
Che a sospirar qui sono;
A versar pianto e lacrime
Ed a soffrir per te.
I versi miei si muovano
Della mia cetra al suono,
E con lamenti taciti
Risonan di mia fè.

Dunque, mia bella Filide,
Ti lascio, idolo mio!
Addio mio dolce vincolo,
Addio mio bel tesor!
Tu parti, o Tirsi amabile,
Catena del cuor mio!
L' amor di noi rintreccialo
Alle mie corde d' or.

Lindoro e Clarina

Canzonetta pastorale

Stanco di pascolar le pecorelle
Sopra di un sasso assiso al chiaro fonte,
Sonno mi prese, e sopra una di quelle
Dopo lungo pensar chinai la fronte.

Sognai una pastorella
Graziosa e bella,
Graziosa e bella...
Che mi ferì nel cuor di vivo amore.

Io mi destai dal sonno, e in quell' istante
Raccolsi le smarrite pecorelle;
Verso del fiume poi voltai le piante
Tessendone con giunchi le fuscelle.
Quello che aveo sognato
Vidi avverato,
Vidi avverato...
Sì che provai nel seno aspro dolore.

Mi volto, e vedo bianca a par di un giglio
Una vaga e leggiadra pastorella,
Dalle lacrime avea bagnato il ciglio,
E dall' affanno ancor parea più bella.
Ed a lei dissi: — Cara
Ahi! sorte amara,
Ahi! sorte amara...
Forse svenuta siei per qualche ardore?

Lasciai la bella ninfa e corsi al fonte
A prender acqua dentro al mio cappello;
Veloce corsi, e le bagnai la fronte,
Eppoi la ricuoprii col mio mantello.
Dicendo: — O bell' amore
Che spina al cuore,
Che spina al cuore...
Ti punse, che così par che tu muore?

Affannata mi guarda, e poi mi dice:
— Siei tu crudele a disprezzar chi t'ama!
Per te questo mio cuor vive infelice,
E pur sordo ti rendi a chi ti chiama.

Come? Da questo istante,
Sono il tuo amante,
Sono il tuo amante...
E mai ti lascerò mio bello amore!

Vedendo allor la bella in nuovo affanno
Le dissi: — Non temer, ch' io son fedele,
Deh! per pietà! non mi chiamar tiranno,
E non mi dir ch' io sia sordo e crudele.

Siei tu quella che bramo
Colei che amo,
Colei che amo...
Che sola speme siei di questo cuore.

Per te spasimo e vivo! Mira intanto
Quanto te, o bella, fortemente adoro,
Serena il ciglio pensa, e tergi, il pianto
Che sol per te sospiro, piango e moro!

Siei quella pastorella
Graziosa e bella,
Graziosa e bella...
Che nel dormir sognai con tanto ardore!

Il ritorno al focolare

Canzone

Or che da estranca terra
Traendo infermo il fianco,
Torno già fatto bianco
Io povero guerrier,
Mi è dolce riveder
Il patrio tetto;

E accogliermi sul petto
La madre vecchierella;
M' è dolce, una sorella
Baciare e ribaciar;
Più dolce mi è il posar
Presso il camino.

Qui appresi fanciullino
Nelle tranquille sere,
Le storie, e le preghiere,
Del vecchio genitor;
Qui il nome del Signor
Lieto invocai.

Sicchè quando tornai
Alla tenda ferito,
E l' animo smarrito
In Dio si riposò,
Sempre il pensier tornò
Al mio camino.

Lo scarso lumicino
Che vi lasciai sospeso,
Il grosso ceppo acceso
Io vi ritrovo ognor;
E mi rinasce in cor
La giovinezza.

Il veltro mi accarrzza
Lieto, e la man mi finta;
La vampa mi saluta
Con lungo crepitar.
Come potei lasciar
Il mio camino?

Ai cari miei vicino,
Nella sera romita
Il resto di mia vita
Qui lieto passerò,
E ricordando andrò
L' età passata.

Quando l' aria gelata
Di Russia mi stringea,
E il ferro mi cadea
Dalla ghiacciata man;
Io sospirava invan
Il mio camino.

Verrà dall' Appennino
Il vento e la bufera,
Contro la mia vetriera
La neve striderà,
E intorno non si udrà
Voce, nè passo.

Ed io col capo basso,
Seduto appresso al foco,
Vedronne, a poco a poco,
Tra la veglia e il dormir,
La vampa impallidir
Del mio camino.

Talvolta, pellegrino,
Un povero soldato,
Dalla pioggia bagnato
All' uscio batterà,
E tutto esulterà
Nell' abbracciarmi.

Ei parlerà dell' armi,
De' fuochi in campo ardenti,
De' cavalli frementi,
Del tempo che passò:
Ed io gli parlerò
Del mio camino.

La Vendemmia

Coro nel Don Bucefalo.

Or che uscì col sole il giorno
E ogni fior s'abbella intorno,
L' uve a cogliere moviamo,
Di che il vin si dee formar.

I solerti contadini
Han già in pronto e botti e tini;
E di noi sol fan richiamo
Per condurci a vendemmiar.

Affrettiamci; e questo sia
Lieto giorno d'allegria!
Vendemmiando amor cantiamo,
Che felici ne può far.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

112 Non ho più visto la più bella cosa,
La luce de' vostri occhi camminare!
Credevo fosse un giglio, era una rosa;
Era una nave nel mezzo del mare.
Credevo fosse un giglio, era una stella,
La luce de' vostri occhi tanto bella!
La credevo una stella ed era un Sole,
Era una nave carica d' amore.

*
* *

113 Il giglio v' ha donato la bianchezza,
La rosa v' ha donato il suo colore,
E la viola la sua candidezza,
Il gelsomino lo suo grato odore;
Così son' io che v' ho donato il core!
Festeggio quel bel viso pien d' amore,
Così son' io che il core v' ho donato;
Vagheggio lo tuo viso delicato.

114 Hai il viso bianco più della farina.
Dove l' ha poste Iddio tante bellezze?
Quando passate voi l' aria s' inchina,
Tutte le stelle a voi fanno carezze.
Dove passate voi, l' aria si posa:
Siete, in giardin, d' amor la vaga rosa.

*
* *

115 Mi vedo da man destra una donzella:
Mi par che suoni, rida, canti e balli,
Di latte e sangue è la sua faccia bella.
Vezzi di perle e fila di coralli.

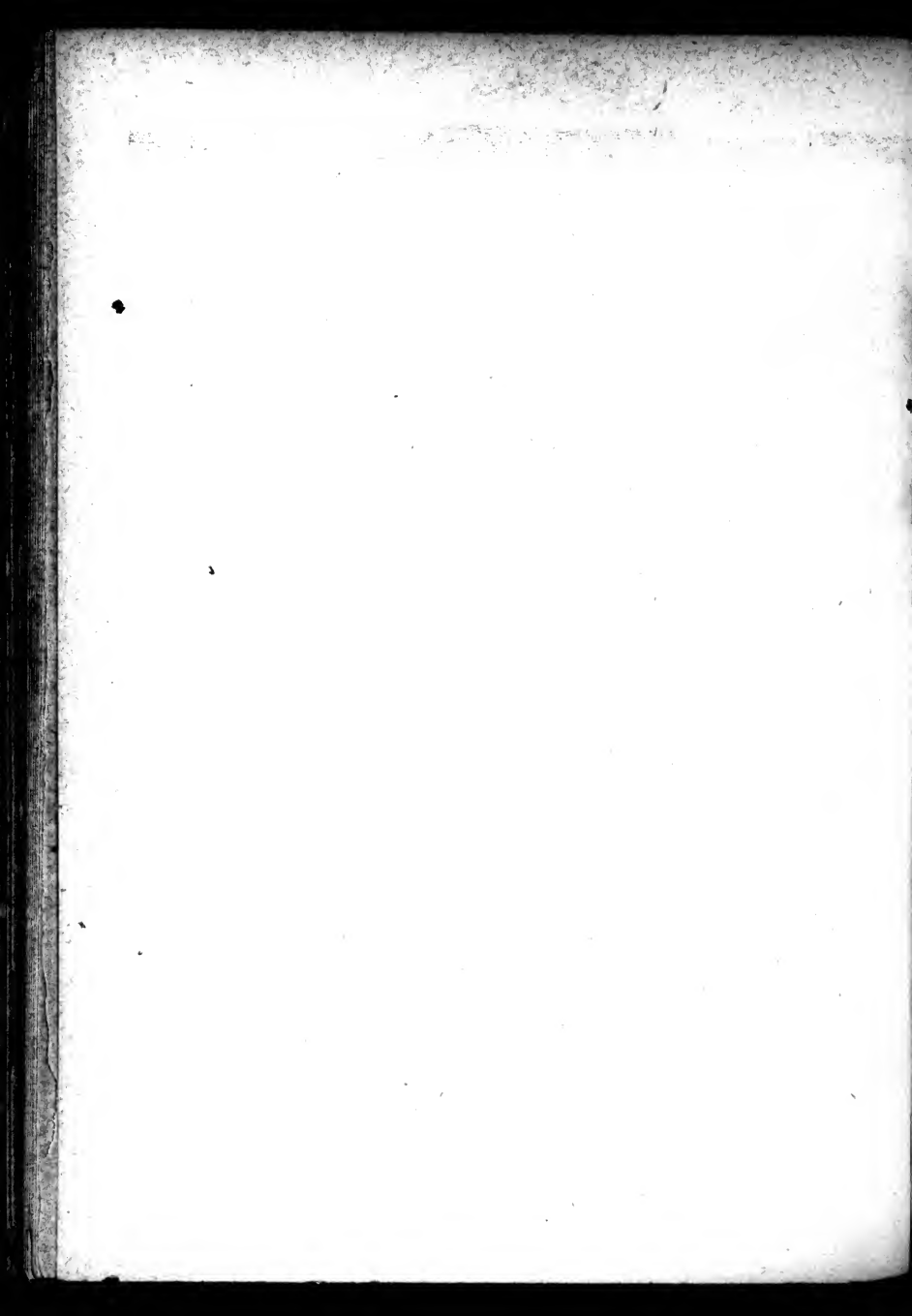
*
* *

116 Siete più bianca che neve in montagna,
Più rossa che 'n è il sangue di dragone!
Chi ama il vostro viso, non s' inganna,
Oh, quanto son preziose le parole!
Oh quanto son preziose e mansuete!
Preso e legato cogli occhi m' avete.

*
* *

117 Non ha' a badar che sia così brunetta,
Chè tutte le brunette son reali;
La neve è bianca, e però si calpesta,
Il pepe è nero, e sta in man de' speziali.
La neve è bianca, e sta su pei valloni,
Il pepe è nero, e sta in man de' signori.

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
INNO DI GARIBALDI
LISA È MORTA!
IL SOGNO
CI SIAMO TUTTI?
24

Inno di Garibaldi

Si scopron le tombe,
Si levano i morti,
I Martiri nostri
Son tutti risorti;
Le spade nel pugno,
Gli allori alle chiome,
La fiamma ed il nome
D' Italia sul cor.

Veniamo, veniamo!
Su, o giovani schiere,
Su, al vento per tutto
Le nostre bandiere;
Sù tutti col ferro,
Sù tutti col fuoco;
Sù tutti col fuoco
D' Italia nel cor.

Va' fuori d' Italia
Va' fuori, che è l' ora,
Va' fuori d' Italia,
Va' fuori, stranier!

La terra dei fiori,
Dei suoni e dei carmi
Ritorni, qual' era,
La terra dell' armi;
Di cento catene
Le avvinser la mano,
Ma ancor di Legnano
Sa i ferri brandir.

Bastone tedesco
L' Italia non doma;
Non crescono al giogo
Le stirpi di Roma;

Più Italia non vuole
Stranieri e tiranni;
Già troppi son gli anni
Che dura il servir.

Va'fuori d' Italia
Va'fuori, che è l'ora,
Va' fuori d' Italia,
Va' fuori, stranier!

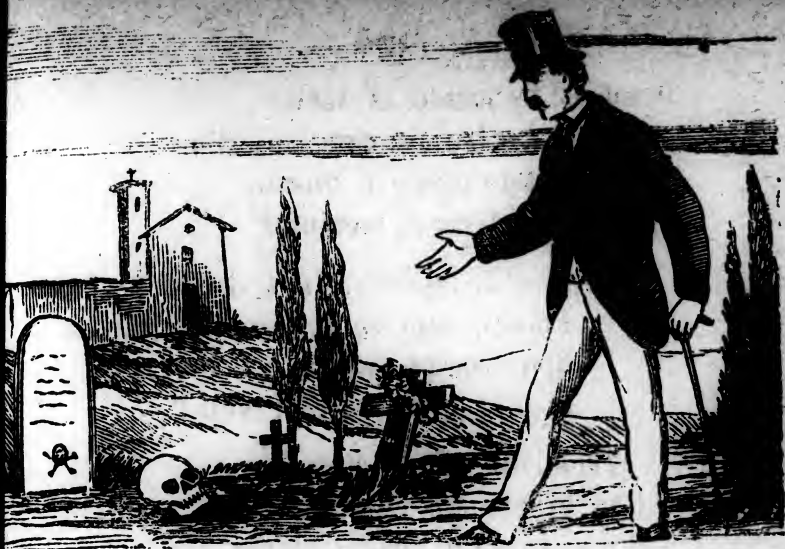
Le case d' Italia
Son fatte per noi,
E là sul Danubio
Le case dei tuoi:
Tu i campi ci guasti,
Tu il pane c' involi;
I nostri figliuoli
Per noi li vogliam.

Son l' Alpi ed i mari
D' Italia i confini...
Col carro di fuoco
Rompiam gli Appennini
Distrutto è ogni segno
Di vecchia frontiera,
La nostra bandiera
Per tutto inalziam.

Va' fuori d' Italia,
Va' fuori, che è l' ora,
Va' fuori d' Italia,
Va' fuori, stranier!

Sien mute le lingue,
Sien pronte le braccia;
Soltanto al nemico
Volgiamo la faccia;
E tosto oltre i monti
N' andrà lo straniero,
Se tutta un pensiero
L' Italia sarà.

Non basta il trionfo
Di barbare spoglie!
Si chiudano ai ladri
D' Italia le soglie;
Le genti d' Italia
Son tutte una sola;
Son tutte una sola
Le cento città.

Va' fuori d' Italia
Va' fuori, che è l' ora,
Va' fuori d' Italia,
Va' fuori, stranier!

Lisa è morta!

Canzonetta di dolore

Ciel, perdei la mia speranza,
Ogni gioia del mio cuore,
Desolato ahi ! nell' amore
La mia vita fine avrà.

Lisa è morta!.. In tetro lutto
Piango sempre il mio ben spento,
Sparì come nebbia al vento,
Il mio bene in Ciel volò!

Desolato, e mesto io sono,
Io mi aggiro intorno, intorno,
Sospirando notte e giorno
Su quell'urna a lagrimar.

Lisa è morta!.. In tetro lutto
Piango sempre il mio ben spento,
Sparì come nebbia al vento,
Il mio bene in Ciel volò!

Mi rivolsi al Ciel pietoso,
Una grazia sol chiedea...
Morte ingrata, cruda, e rea,
Che dal mondo la rapì!

Lisa è morta!... In tetro lutto
Piango sempre il mio ben spento,
Sparì come nebbia al vento,
Il mio bene in Ciel volò!

Sol mi resta freddo il sangue
Sconsolato nel mio seno,
Ma tra breve, spero almeno,
Questa vita finirà.

Lisa è morta!.. In tetro lutto
Piango sempre il mio ben spento,
Sparì come nebbia al vento,
Il mio bene in Ciel volò!

Il sogno!

Ballata popolare

Sogna, o fanciulla! Al placido
Guancial del tuo riposo
Angiol custode vigila
Il mio sguardo geloso;
E il bacio interminabile
Che dal mio labbro cade,
Come una dolce musica
I sonni tuoi suade.

Sogna, o fanciulla! E lascia
Ch'io possa ancor vederle
Così lucenti e pallide
De'tuoi sudor le perle;
Lascia che in tutta l'estasi
D'un sovruman deliro,
Ancor m'inebrj al tepido
Soffio del tuo respiro.

Sogna o fanciulla! E guata
Tinta la guancia in rosa;
Sovra le ignude braccia
La tua testina posa:
Ed in gentil disordine
La fronte ti circonda,
La vaporosa aureola
Della tua chioma bionda.

Sogna o fanciulla! Al placido
Riposo del tuo volto
Parmi vedere un raggio
Del Paradiso accolto;
E nel celeste gaudio
Che dal sembiante effondi,
Veggo danzar le immagini
De'sogni tuoi giocondi.

Sogna o fanciulla! L'iride
Ti piova i suoi colori,
Le stelle il loro raggio,
Il lor profumo i fiori;
E dall'Eliso etereo
Scenda sul tuo soggiorno
Una corona d'angeli
A carolarti intorno!

Ci siamo tutti?

Coro nel Don Bucefalo

I. Qui congregati,
E inosservati,
L' esperimento
Possiam tentar.

II. Parliamo basso!
Non faccian chiasso!

Uno Ci siamo tutti?

Tutti. Così almen par.

La canzonetta,
Che abbiam già eletta,
Faccia il maestro
Trasecolar;

E in quell' altere
Donne ciarliere
Un senso d' ira
Possa destar.

Uno Attenti!... andiamo!
Qua i suonatori,
I cantatori
Qui posson star.

Canzone.

I. Deh! sorgi, o notte amica,
E i voti miei seconda,
La calma tua risponda
Ai preghi dell'amor.
Della mia fiamma antica
Quale è il desir tu sai,
Per quanto, ohimè! penai,
Fammi ora lieto il cor.

I. Ma bravissimi davvero!
Bravi proprio!

II. Avete udito?

I. Tutto, tutto abbiam sentito!..

II. Che ne dite? Che vi par?

I. Che voi siete tanti cani!

II. Cani?

I. E come!

II. O i modi strani!

I. Non espressa è la parola!
Non c'è accento!..
II. E come va?
I. Vi daremo un po' di scuola,
E profitto vi farà.

(Ripetono la Canzone)

II. Per bacco! come accentano...
Che voci... che espressione!
C' è gusto... precisione...
Ci è garbo, e verità.
Ma veramente, bravi voi siete,
Ovunque avrete - supremo onor!
Se questa lode, vi fa piacere,
Andarne alteri potrete ognor.
I. Buone persone, vi ringraziamo!
Siam quel che siamo - e abbiamo un cor.
Però se in scena trionferemo,
Premiar sapremo - il vostro onor.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

118 Vostre bellezze si fan da' capelli,
E se ne vanno alla pulita fronte.
Avete gli occhi che paion due stelle,
Paiono il Sol quando apparisce al monte:
Paiono il Sol quando al monte apparisce
Dove levate il piè, l' erba fiorisce.

* * *

119 Avete i labbri fatti di corallo,
Gli occhi per riguardarlo il Paradiso,
Al mondo siete nata senza fallo,
Siete più bella che non fu Narciso.
Vostri capelli son di color giallo,
E sembrano filati in Paradiso:
Vostri capelli, e vostre bionde chiome
M' hanno cavato il core, e non so come.

* * *

120 O capo d' oro, e fronte di cristallo,
Occhi che riguardate il Paradiso,

Denti d'avorio, e labbri di corallo;
O bianco petto, o delicato viso!
E siete nata al mondo senza fallo.
Siete più bella che non è Narciso.
Siete più bella di Giove e di Marte.
Creata per Amor, fatta per Arte.

*
* *

121 Avete un crine inanellato e biondo,
Ch'ha fortemente legato il mio core.
Quegli occhi vostri danno luce al mondo,
E mi tengon soggetto a tutte l'ore.

*
* *

122 O ricciolina da' biondi capelli,
Mira chi non faresti innamorare!
Faresti innamorar li pesci in mare;
Su per le selve i valorosi augelli,
Faresti innamorar, persona bella,
Chi con voi parla, ragiona, e favella.

*
* *

123 Se vuoi vedere il tuo servo morire,
Que' tuoi capelli non te li arricciare;
Giù per le spalle lasciateli ire,
Che paion fila d'oro naturale!
Paiono fila d'oro, oro infilato;
Son belli li capelli, e chi gli ha in capo!
Paiono fila d'oro, e seta fina;
Son belli li capelli, e chi li striga.

Chi non sa niente, non è buono a niente.

Di can che molto abbaia, trista la pelle.

Il troppo e troppo poco, rompon la festa e il gioco.

INDOVINELLO

Portato io sono in palma della mano,
E della sorte divento l'agente,
Fra i vincitori e i vinti io son mezzano
E quando alcun si vede esser perdente,
Contro di me si mostra irato invano,
Incolpandomi poi benchè innocente.
Anche posso dir io p r chi c'incappa,
« Per un punto, Martin perdè la cappa. »

Spiegazione del Rebus
che trovasi nel libretto n.° 23

Chi non ha testa abbia gambe.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102

Di novello, tutto par bello.

RACCOLTA DI CANZONETTE
LE DOLCEZZE DELL'AMORE
LE DONNE CHIACCHIERONE
IN RIVA AL MARE !
TIPPETE E TAPPETE
25

INDOVINELLO

Portato io sono in palma della mano,
E della sorte divento l'agente,
Fra i vincitori e i vinti io son mezzano
E quando alcun si vede esser perdente,
Contro di me si mostra irato invano,
Incolpandomi poi benchè innocente.
Anche posso dir io p r chi c'incappa,
« Per un punto, Martin perdè la cappa. »

Spiegazione del Rebus
che trovasi nel libretto n.° 23

Chi non ha testa abbia gambe.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102

RACCOLTA
DI
CANZONETTE
LE DOLCEZZE DELL'AMORE
LE DONNE CHIACCHIERONE
IN RIVA AL MARE !
TIPPETE E TAPPETE
25

AVVERTENZA

Col presente libretto **n.° 25, resta** termi-
nato il **primo volume** di pagine 400 della
Raccolta di Canzonette.

Col n.° 26 incomincierà la pubblicazione di
altri 25 libretti, che arrivando al n.° 50, for-
meranno il volume secondo.

In questo trovasi l' *Indice* di tutte le Can-
zonette che sono nei 24 antecedenti; in tal
modo ogni Persona può vedere dove trovansi
le Canzonette, e se ne può formare un bel vo-
lume, che servirà di divertimento e passatem-
po in ogni Famiglia.

L' Editore

ADRIANO SALANI

Le dolcezze dell' amore

Romanza

Mentre mesto, in strano lido
Me ne andai da te lontano,
Mi credea che sempre fido
Fosse ognor, di me, il tuo cor.

Separava l' Oceàno
Le dolcezze dell'amor!..

Come hai fatto, o cruda Argène,
A tenere asciutto il ciglio?
Ai miei pianti, alle mie pene
Rea tiranna del mio cor?
Soffrii l'onta dell'esiglio,
Le dolcezze dell'amor!..

Nell' esiglio, i bei momenti,
E i bei giorni, ben rammento;
Donna ingrata! tu i tormenti
Ti scordasti del mio cor.
Tu disprezzi il mio lamento...
Le dolcezze dell'amor!..

Deh! ritorna, Argène fida,
Nelle braccia al tu' amatore:
Deh! non esser tanto infida
Fai contento questo cor.
Fa' risplendere qual fiore
Le dolcezze dell'amor!..

Se ritorni a tanto affetto
Lieti i giorni passeremo:
Fra la gioia, fra il diletto,
Avrà pace il nostro cor.
Sempre uniti goderemo
Le dolcezze dell'amor!

Le donne chiacchierone

Canzonetta satirica

Son le donne, in generale,
Maldicenti e chiacchierone,
San dir male, all'occasione,
Di chi lor batte tra i piè.

Quella là l'è una smorfiosa,
Che si dà molta importanza!
Questa qui l'è una cisposa
Che fa schifo ancora a me!

Dell'amiche, o le sorelle,
Tu le ascolti dirne corna...
Sono brutte, se son belle
Vaghe son chi non lo è!

Per costor nessuna è buona
Tutte piene di difetti,
La lor ciarla non perdona,
Dicon male anco di sè.

Quella è gobba, l'altra è zoppa,
Questa è guercia, oppur sdentata,
La malizia in lor galoppa
Son maligne proprio affè.

Tu le senti, a chiacchierare,
Dir che niuna è saggia, onesta,
Sanno a carico parlare
Di una, due, di quattro, o tre.

Una ha il ganzo, una il marito
Becco e grullo... un'altra poi
Tiene addosso un tal prurito
Di mancare all'altrui fè.

A sentirle allor che unite
Stanno in crocchio a bisbigliare
Contro tutti inviperite
Sono... e senza alcun perchè!

In riva al mar...

Canzone

Era una notte bella
Come il suo volto d'angelo,
Brillava in ciel la stella,
La stella del mio amor.

In riva al mar Tirreno
Noi sedevamo taciti,
Vagavan sul mio seno
I suoi capelli d'or.

La greca testa bionda
Ebbro fissavo e immemore,
Gli occhi, color dell'onda,
Io le vedea brillar.

Com'era bella in viso!
Tutto il creato in estasi,
La terra, il mar, l'eliso
La stavano a ammirar.

Cara memoria al core
  È quella notte eterea...
Tutto spirava amore,
  Mistero e voluttà!...

Sopra il suo labbro il mio,
  Miste le chiome e i palpiti,
Io bevvi in lei l'oblio
  D'ogni trascorsa età.

Ognor la spiaggia infiora,
  Vaga e modesta mammola.
Ma non narrar quell'ora,
  Tacita... e sii fedel.

Sol se un dì, caro messo
  Andrai d'amanti giovani,
Mormora a lor sommesso
  Come si vive in Ciel!

Tippete e tappete!

Canzonetta napoletana

Tippete, tuppete, tappete,
Apreme, core mio!
Poichè la vecchia indormeta
A letto se ne sta!

Vieni le scale ascennere,
Prenni lo lume a mano...
Nannella mia, deh! apreme,
Ma chiano, chiano, chiano!...

No, no, non puozzo aprirete,
Mamma non dorme ancora;
Quando la mamma dormete,
Beppo, te vegnio a aprir!

Chillo che puozzo direte
Che spasimo d'amore;
Sento per ti lo core...
Ah! vieni vieni, vieni a cà!

Tippite, tuppete, tappete,
Apreme, core mio!
Ah! freddo sento all'anema,
Che non ne puozzo chiù.

Vegnio le scale ascennere:
Zitto che mamma è sveglia;
Anema mia! bell'angelo,
Ah! vieni, vieni, vieni a cà.

INDICE

DELLE

CANZONETTE, ROMANZE E CORI

CONTENUTE NEI 25 LIBRETTI

che formano il primo Volume.

Nel 1.° Libretto

Nel 2.°

Nel 3.°

Nel 4.°

Nel 5.°

Nel 6.°

Nel 7.°

Nell' 8.°

Nel 9.°

Nel 10.°

Nell' 11.°

Nel 12.°

Nel 13.°

Nel 14.°

Nel 15.°

Nel 16.°

Nel 17.°

Nel 18.°

Nel 19.°

Nel 20.°

Nel 21.°

Nel 22.°

Nel 23.°

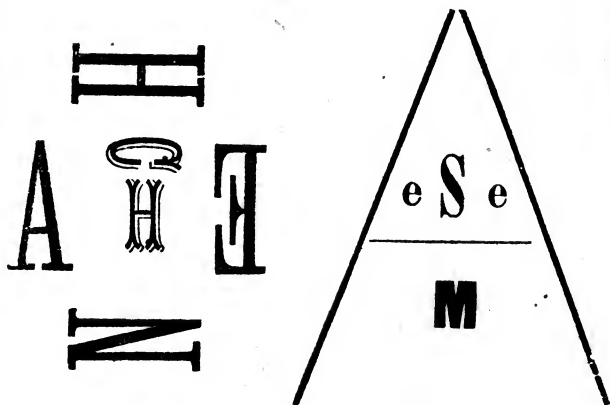
Nel 24.°

Nel 25.°

CANTI POPOLARI TOSCANI

Rispetti

Fine del primo Volume.

Ogni magione ha la sua passione.

Dove non è rimedio, il pianto è vano.

Vizio non punito, cresce in infinito.

REBUS

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 24

Il Dado.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Al can mansueto il lupo par feroce.

Centesimi 5.

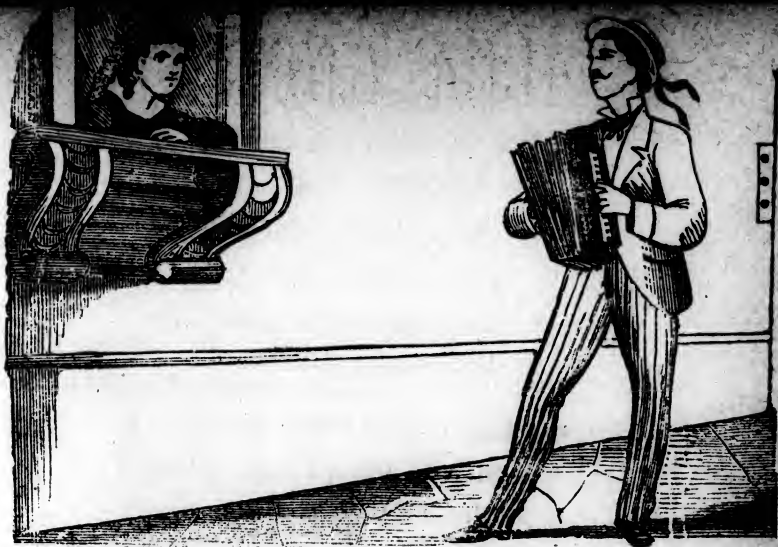
RACCOLTA
DI
CANZONETTE
LA BELLA LENA
AD ELVIRA
LE PENNE D'AMORE
O COLLI NATIVI!
26

ALLA GIOVENTÙ

Eccovi il Libretto n.° 26, col quale si comincia il secondo Volume della **Raccolta delle Canzonette.**

Riunite insieme tutti i libretti fino al n.° 50, e formerete un altro bellissimo Libro di pagine 400 illustrato.

Certo il sottoscritto di vedersi incoraggiato come al Volume primo, stringendovi amichevolmente la mano, vi saluta, dicendosi sempre il vostro affezionatissimo

ADRIANO SALANI
Editore.

La bella Lena

Canzonetta appassionata

Le vado tosto incontro
Dandole mille baci;
Quindi le dico: — O bella,
Quanto davver mi piaci!

Lena, mia bella Lena!
Deh! porta la pena
Di questo mio cor!

— Pace non voglio fare
Perchè sono ostinata...
— Tu devi dirmi, prima
Di me, chi t' ha baciata?

Lena mia bella Lena!
Deh! porta la pena
Di questo mio cor!

— Bello, mio caro bello,
Non vo' far più all' amore!
Monaca mi son fatta
Detta del *Buon Pastore.*

Lena, mia bella Lena!
Deh! porta la pena
Di questo mio cor!

— Teneva una veletta
Di fitta tela in testa,
Essa, la mia moretta,
Ora nol porta più!

Lena, mia bella Lena!
Deh! porta la pena
Di questo mio cor!

— Avevo quindici anni
Io le facea il galante,

Essa mi amava tanto...
Ero il suo caro amante!...

Lena, mia bella Lena!
Deh! porta la pena
Di questo mio cor!

Adesso son cresciuto
Mi son fatto soldato,
Sentite qual sfortuna,
Come son disgraziato!..

Lena, mia bella Lena!
Deh! porta la pena
Di questo mio cor!

Andai nelle milizie,
Entrai in cavalleria,
Mentre sono in vapore
Vedo la Lena mia...

Lena, mia bella Lena!
Deh! porta la pena
Di questo mio cor

Dai cavalier sortii
Entrai nella marina,
E andando nel vapore
Vidi la mia Lenina!

Le vado tosto incontro
Contento la baciai...
E allor la bella Lena
Per sempre mi sposai !

Lena, mia bella Lena!
Deh! porta la pena
Di questo mio cor!

Ad Elvira

Lamento di un carcerato

Odi, d' un Uom che muore,
Odi l' estremo suon...
Quest' appassito fiore,
Ricevi, Elvira, in don...

Quel dì che fosti mia
Te l' involai dal sen...
La man che lo rinvia,
Deh! ti rammenta almen!

Il tuo color vivace
È pieno di pallor,
Emblema allor di pace
Or pegno di dolor.

L' avrai nel sen scolpito,
Se crudo il cor non è;
Come ti fu rapito,
Come vien reso a te.

Oh! giorni miei graditi
Di prima gioventù,
Per me siete spariti,
Nè tornerete più!

Volea la sorte amara
Maturo il mio destin,
Non disperarti, o cara,
Non lacerarti il crin.

Nè a priego mai, nè a pianto
La Parca impietosì;
Cessa, ed intuona il canto
Dell' ultimo mio dì.

Vedi laggiù quel rio?
Lambendo il mirto va
Là, del riposo mio,
La tomba sorgerà.

Tù, quando il giorno manca
E spunta notte in ciel,
Avvolta in veste bianca,
Avvolta in bianco vel,

Vieni, o diletta Elvira,
Sulla mia tomba vien...
E sulla muta lira
Appoggia il bianco sen.

Io, dal quel suon destato,
Dall' urna sorgerò...
Spirito innamorato,
Al fianco tuo verrò.

E rasciugando il pianto
Che dai begli occhi uscì,
Ripeteremo il canto
Dell' ultimo mio dì!..

Le penne d'amore!

Canzonetta allegra

Se con garbo una penna elegante
Posa Amore sul fronte di Renza,
Il candor pinge a noi l'innocenza
La bellezza, la sua voluttà.

Ogni dì la beltade s'accresce
E s'aumenta il poter vincitore,
Ma la sua debolezza, del cuore
Bene spesso l'emblema ti dà.

Viva le penne
D'amor segnale,
Che ad esse uguale
Davver non v'ha!

Bella Fulvia, più volte svenuto
Son dal fuoco che il cor mi consuma,
Mi provasti che puote la piuma
Ad altr' uso prestarsi... e goder!

Quella sera che il murmure labbro
Per me il cuore ti fece parlare,
Quelle penne d'Amore sì care
Segno fur di soave piacer.

Viva le penne
D'amor segnale,
Che ad esse eguale
Davver non v'ha!

L'usignolo, la tortora, il cigno
Le lor penne prestarono al Vate,
Ma nel mondo le penne più grate
Sono quelle dell'ali d'Amor!

L'Amor tolse di quelle, benigno,
Dalle spalle, e le diede agli amanti,
Quelle penne di gioie costanti
Furon sempre alle belle nel cuor.

Viva le penne
D'amor segnale,
Che ad esse eguale
Davver non v'ha!

La Cesira, l' Aida, l' Irene
La Giulietta, l' Elvira, l' Argia,
Per le penne fan qualche pazzìa,
Per le penne vedrai delirar...

O ragazze, cui il dono gradito
Or vi dona bellezza maggiore,
La canzone imparate col cuore
E vi faccia gli amanti adorar!

Viva le penne
D'amor segnale,
Che ad esse eguale,
Davver non v'ha!

O colli nativi!

Coro nel Don Bucefalo

O colli nativi! paterne magioni!
Onuste d' alloro le vostre legioni,
Solenne in tal giorno — qui fanno ritorno
E accrescon la gloria dell' alta città.
Passaron le lancie — dell' oste le pancie!
Fiaccaron le scuri — i cranj più duri!
Ma niuno di noi — vedetelo voi,
Niun membro spezzato, scomposto non ha;
I figli fêr salvi di Roma i Penati,
E tornan beati — all' alta città.
Il crine dei forti si cinga d' alloro
La Dea lo consente — clemente — con loro
E Roma per essa di nuovo splendore,
Di gloria novella brillare potrà.
O colli nativi! delubri, Penati!
Di gioja esultate coll' alta città.
Gloria ad Ezio, al vincitor
Che il grand' Attila fiaccò,
Che i Romani il primo onor
Col suo senno conservò!..

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

124

Voglio piantar nel mezzo d'una via
Un albero fiorito a gigli d'oro;
La vostra grazia consuma la mia,
Vostre bellezze son cagion ch'io moro!
Vostre bellezze e vostro bianco velo,
Parete un giglio colto, e pôrto in Cielo.
Vostre bellezze e vostro bianco volto:
Parete un giglio in Paradiso colto.

*
* *

125

Giovanettina, gli hai quattordici anni?
Sei piccolina, e m'hai cavato il cuore,
Quando ti metti que'puliti panni,
Mi sembri un mazzettino di viole!
Un mazzo di viole a ciocche, a ciocche,
Prima d'abbandonarti vo'la morte.

126 Cara, la grazia non la perdi mai,
Se anche con un turbante ti cingessi:
Bella sei nata, e bella morirai,
Od in modo qualunque ti mettessi!
Bella sei nata, e morirai gentile,
Come la rosa di maggio e d'aprile:
Se ancor tu ti tingessi col turbante,
Bella sei nàta, e morirai galante!

⁂

127 Bella, che la tu' casa è fatta d'ambre
E mattonata di fina moneta,
Le vostre carni son di latte e sangue,
Le vostre vesti filaticcio e seta;
Le vostre vesti filaticcio ed oro,
Siete un' amante, valete un tesoro!
Le vostre vesti filaticcio e argento,
Siete un'amante, e ne valete cento!

⁂

128 E siete la più bella creatura
Che al mondo rilevasse Adamo ed Eva;
Al collo ci portate la cintura,
Al capo ci portate la corona.
Al col portate un brevicin d'argento
Fate morir gli amanti a tradimento;
Al collo ci portate un breve d'oro,
Fate morir gli amanti a vostro modo.

Ogni erba divien paglia.

Chi ha paura d'ogni figura, spesso inciampa nell'ombra.

REBUS

Spiegazione del Rebus che trovasi nel libretto n.° 23

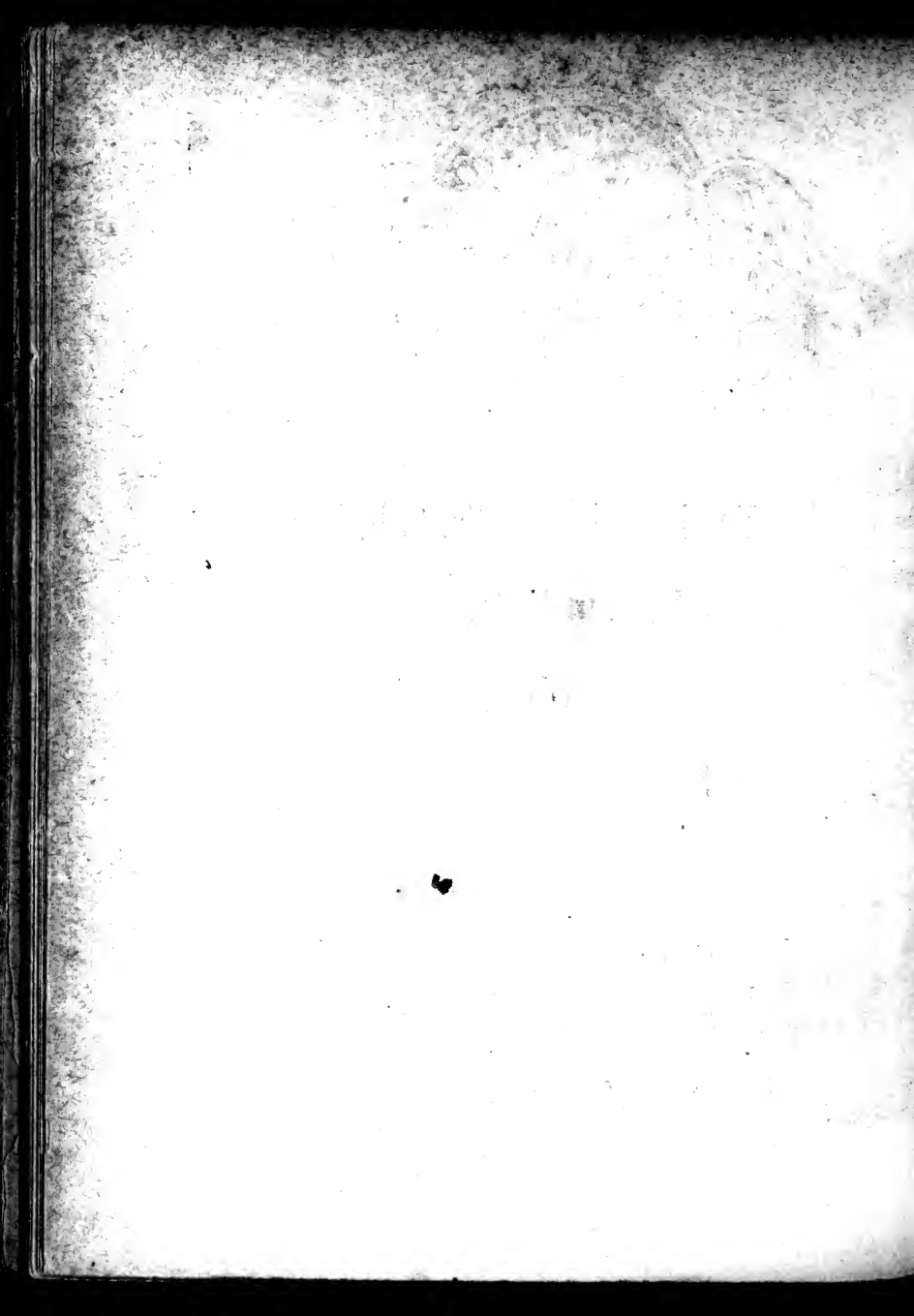
Chi ne ha ne semina.

Chi teme acqua e vento, non si metta in mare.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Chi troppo si assottiglia, si scavezza.

Centesimi 5.

RACCOLTA
DI
CANZONETTE
La Vendemmia dei Contadini
IL FORIERE
IL FIORE !
SU DA BERE...
27

La Vendemmia

DEI CONTADINI

(*In dialetto contadinesco*)

Svegghiachevi da issonno, briaconi,
Che chesta chi per voi l' è una cuccagna;
E' s' ha mangiar de' polli e de' piccioni,
E di chi vin che vien dalla campagna!

E la Menica co' iecembolo
La frullana ci sonerà...
Addio, Carola!

E' sa da far tra noi un ritroaco,
Venti pueti e sa tiamare apposta,
E' sa tiamar Gioacchino di Fossaco,
Che pella poesia ghiè naco apposta:

Ghiè un tremoto chell' accidente!
Tutti ersi ghi sa far!
Addio, Carola!

I' ghiàeo invitaco issioffattore;
C' era la fattoressa malazzaca,
Per via di chi chiasso e chi rumore,
Quando là e' si fissò la scapponaca;

E Gioacchin della Meloria
Ghià un fottìo di comprendoria,
Addio, Carola!

Su ittacchin ghi sa fare la minestra,
E dentro le cotenne dimmajale;
La ghi sa far fra noi tutta la festa,
Quando no' s' è finico a vendemmiare.

E alle tina ghi si lea li zipoli,
Perchè il vin s' ha traasare...
Addio, Carola!

Peccena ghi s' a far du' bairzellotti,
Con dimorto olio drento la padella,

Aitti tu dita, perchè enghin cotti,
E doppo ghi sa far la faerella.

Tutti i giorni ghi fo l' invito,
Perchè enghino a merendar...
Addio, Carola!

La cena glien' ho bell' e preparaca
Da Gioacchino e Tonio della fonte,
Una famigghia che l' è bene educata;
Tra' contadin si pò tiamare il Conte.

Chi vien s' ha stare allegri!
Dalle risa s' ha a sganasciar!...
Addio, Carola!

E s' ha pigghiar un poco di Ermutte
Per la Crelia e la donna di Gioacchino;
Se n' ha pigghiare un poco della fonte,
Eppo' e' s' ha a invitare immaestrino.

Perchè a ghi scolari e' ghi insegni
Legger bene e scrìucchiar...
Addio, Carola!

Perchè c' ghiàea invitaco issoppriore,
Chè anche lui vienisse a irritroacó;
E ghià mandaco addì pe' isservitore
Ch' un po' vienir; ghiè mezzo malazzaco!

Ghiè in cucina con la su' serva,
A' iutagghi a risciacquar...
Addio, Carola!

Stasera, gioanotti, v' ache a fare
Icchè vi detta iccore e l' allegria;
Le ragazze v' un l' ache no a guardare;
E l' anno un bon pochin di furberia.

Chiacchierando, mangiando e bevendo,
Qui la egghia arà a passar...
Addio, Carola!

Il Foriere

Canzonetta amorosa.

Quand' ero piccina
Amavo un forier,
Che sera e mattina
Veniva da me!

O mamma mia cara
Or come farò?
Se Beppe non torna
D' amor morirò!

Mi paion mill' anni
Vederlo tornar...
« Se torno, mi disse,
« Ti voglio sposar! »

Deh! torna, o Beppino,
Tu sai come sto,
Se tu non ritorni
Ognor piangerò.

S' io sento bussare
Domando: — Chi è?
Mi sembra Beppino
Che cerchi di me.

Un giorno, davvero
Lo vidi tornar,
Mi disse: — O Annina
Ti voglio sposar.

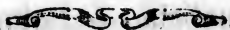
Non son più soldato
Mi piacque tornar;
Che vita! Che pena!
Ell' è il militar.

La paga l' è poca,
Rubar non si può...
Lasciar l' amorosa
Ah! questo poi no!

Che senza l'amante
È nulla un forier...
Gioisce per essa
Col fiasco e il bicchier.

Le trombe, il bastone.
Fucile e cannon,
Amore, buon vino,
Son nostra passion!

— Su dunque, carina,
Deh! vieni al mio sen...
— Si caro Beppino,
Io sono il tuo ben!

Quand' ero piccina
Ti amavo, o forier,
Or sera e mattina.
Ti tengo con me.

Il Fiore!

Romanza.

Infra le spire — di bionde anella
Su la tua fronte — placida e bella,
Fresco, olezzante, — pieno d'amore
Tutta la festa — posò quel fiore.

Io lo sfiorava — co'labbri miei
Egli era vago — come tu sei,
Come il tuo volto — pien di candore,
Egli era un fiore — su un altro fiore!

Ed or lo guardo: — trista, appassita
Piega ogni foglia, — non ha più vita!
Ieri splendeva, — quest'oggi muore,
Ahi! com'è breve — l'età di un fiore!

E tu se'un fiore — che fresco olezza,
È un fior d' Aprile — la tua bellezza;
Ti affretta inebria — l'alma d'amore,
Che troppo è breve — l'età di un fiore!

Su da bere...

Coro nel Fausto

Coro. Su, da bere; su, da ber,
Un bicchiere date a me.
Lieto in core tracannar
Il licore ora si de'.
Wagner. Si, la gola, orsù, inaffiam,
L' acqua sola disprezziam;
Qua un bicchiere di licor;
Voglio bere, bere ancor.
Coro. Solo il vino — l'acqua no,
È divino — su beviam!
Donzelle — o cittadelle
La stessa cosa son;
Vinciamo — ed espugniamo
Le belle ed i bastion.
Il prezzo del riscatto
Dovranno poi pagar;
A questo solo patto
Vogliam or noi pugnar.

Quando riposo — nei dì di festa
Di guerre e d'armi — amo parlar
Mentre la gente — a meditar
Si stanca la testa.
Me 'n vo' a seder — sul ponticel,
E là tranquillo — amo veder
Venire e andar — barche e battel,
Vuotando il bicchier.
Non vedete, i bei garzoni
S'avanzan di là.
Per mariti sono buoni,
Restiamo un po' qua.
Non vedete quelle belle
Che cercano amor?
Vanno a caccia le donzelle,
A caccia di cor.
Non vedete che alle belle
Fan caccia i signor?
Noi pure siame belle
Al pari di lor.
Si vuol piacere,
Ma non si può.
Piacer vorreste,
Chi non lo sa!
Andiamo, andiamo, — Partiam, compar
Vo' rimanere, — Veder la fin.

Viva il liquor — Sia lode al vin.
Viva la guerra, — mestier divin.
Non siate sì fiere — Inutil sarà.
Vorreste piacere, — si vede, si sa.
Oh! come son fiere, — che altere beltà!
Andiam? — Che tardiamo,
Arditi noi siamo, — l'assalto lor diam.
In questo precetto — da prode mi metto.
Un viso sdegnoso — non fa che arrossir...
Vedrai che m'accetta — al primo apparir.
Mesciamo, mesciamo, — ancora un bicchier.
Evviva la gioia! — Evviva il piacer!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

129 Sete più bella che non è la luna
Quando che in quintadecima si leva.
Al collo ci portate la corona,
'L petto portate la pace e la tregua:
Al collo ci portate un breve rosso,
Fatto di seta e ricamato tutto
Al collo ci portate un breve novò,
Fatto di seta e arricamato d' oro.

*
* *

130 Credi che t' ami per le tue ricchezze,
E per le tue montagne fossin d' oro?
Io t' amo, t' amo per le tue bellezze,
La gentilezza delle tue parole.

*
* *

131 Bella, non t' amerìa, no per ricchezza,
Manco tu avesse tre montagne d' oro,

Ma per la tua beltà, per gentilezza:
La vostra nobiltà vale un tesoro.
La vostra nobiltà vale un ducato:
Siete una perla nell' oro filato;
La vostra nobiltà vale un tesoro;
Siete una perla infilata nell' oro.

*
* *

132 L' avete un par di ciglia fatte ad arco:
Quanto mi piace la vostra persona!
Testo cappello pende in pagonazzo;
E chi lo porta, merita corona.
Quanto mi piaci e quanto mi se' bella!
Venisti al mondo per farmi la guerra.

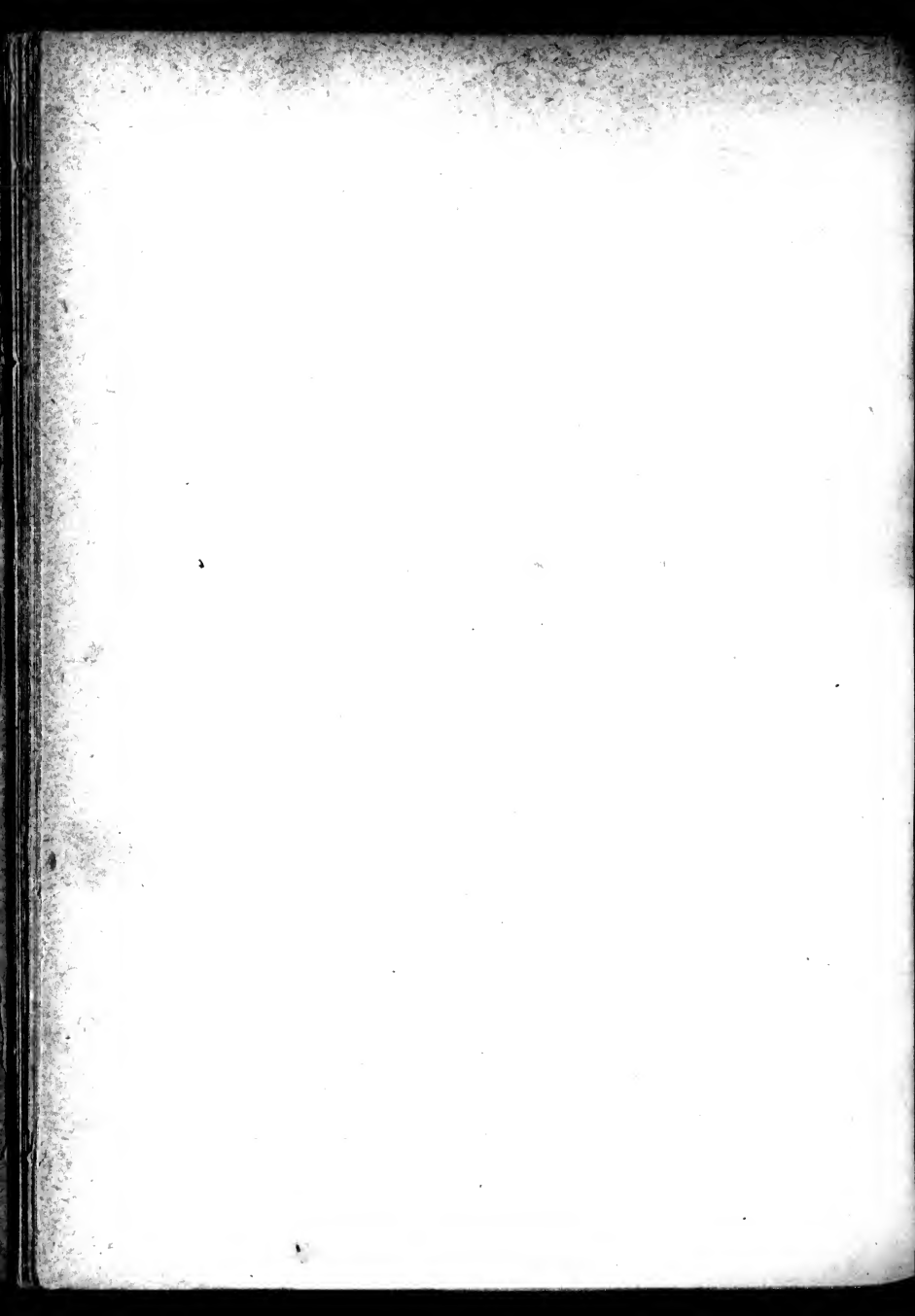
*
* *

133 Tu che sei bella, prima di morire
Le tue bellezze a chi le voi lasciare?
Lasciale a me che ti voglio un gran bene;
Lasciale a me che non ti voglio male.

Risposta

A niuno, a niuno non le vo lasciare.
Fino alla fossa me le vo' portare.
A niuno, a niuno non le lascerò;
Fino alla fossa me le porterò.

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA
DI
CANZONETTE
LA SPERANZA !
MONACHELLA INNAMORATA
LA SEDUZIONE INFERNALE
CHE PIÙ TARDIAMO ?
28

La Speranza!

Canzonetta appassionata

Sparve, o Ciel, la mia speranza
Ho perduto il ben che adoro,
Ma per lei la mia costanza
No, lo giuro, non morrà!

Era dolce il mio lamento,
Ma tal fiore d'innocenza
Mi disparve come il vento,
E sparì lungi da me.

Già un abisso di dolore
A mia vita lusinghiera
Si aprì omai, e il vivo amore
Spento è alfine nel mio sen.

Se la sorte a me donasse
Il poter di rivederti,
Tu vedresti s'io ti amasse,
Tu vedresti il mio soffrir.

Ah! potessi io lusingarmi
Dell'amor che provo in me,
Il mio cuor sento spezzarmi
Cara diva dell'amor.

Benediva il dì beato
Che l'amor doveva unirci,
Ma tal giorno fortunato
Sparve come nebbia al Sol.

Deh! perduto ho il caro bene
Io perdei l'affetto mio,
Vivo immerso nelle pene,
D'una vita di dolor.

Ma già in petto una possanza
Sento viva suscitarmi,
Mi rinasce la speranza,
Ch'io ti debba riveder!...

Monachella innamorata

Canzonetta di dolore

O Monachella, — di brun vestita,
Dimmi l'istoria — della tua vita?
Dimmi perchè — rivolgi al Ciel
Tuo bianco volto, — cinto di vel?

Perchè, sì giovane, — nel Monastero
Con te ogni brama — chiudi, e pensiero?
È orrore il mondo — dunque per te?
Oltre la cella — pace non v'è?

— Me sciagurata! — fra queste mura
Sto contemplando — la mia sventura!
Muta sospiro — nel mio dolor
Quel ch'ho perduto — per sempre: « Amor! »

Con l'uom si mente, — ma non con Dio:
Egli pur sa — se soffro anch' io!
Ma il mondo ancora — scordar non so,
E amando, forse — qui mi morrò!

Qui nell'aprile — de'miei begli anni
M'hanno gittata, — carca d'affanni:
Mi disser, crudi! — devi esser tu
Non d'altri sposa — che di Gesù.

E così, stolti! — e terra e cieli
M'han fatto perdere — per questi veli!..
Non son degli uomini, — di Dio non son...
Oh! per me vita — fu tristo don!

Spietato padre! — perchè volesti
Dannarmi a giorni — cotanto mesti?
A farmi misera, — farmi languir,
A pianger sempre, — indi a morir?

Amavo, il sai, — giovin gentile,
Bello nel volto, — negli atti umile:
Sua sposa farmi — voleva allor....
Oh, rimembranze! — Oh, mio dolor!

Tutt'ho perduto — con te, mio bene!
Non m'è restato — che pianto e pene:
O bello mio, — non più, non più,
Ci rivedremo — certo quaggiù!..

O giorni cari, — del gioìr mio;
Dolci memorie, — per sempre addio!
Addio, speranze, — casti piacer.
D'amor ridenti, — vaghi pensier!

Che strazio crudo — per l'alma mia
Tutto scordare! — Tutto?.. follìa!
Possibil, no, — non è che il cor
Scordar si possa — del primo amor!

All'alma troppo, — tropp'ho presente
Amore ancora, — amor potente!...
Perchè d'un tratto — possa scordar
D'avere amato, — di sospirar.

Oh! vieni Carlo, — mio Carlo, vieni...
Con te ritornin — quei dì sereni,
Muti d'affanni, — muti di duol....
Vieni, o diletto, — tu puoi tu sol...

Stolta! che dissi? — dimenticato
Forse a quest'ora — m'ha Carlo amato.
Morta per tutti — dunque son qui?
Pensiero triste! — pure è così!

Dammi tu forza, — buon Redentore,
Onde a Te torni — pura di core:
Fa'che nel mondo... — Oh, mio Gesù!
Più non vacilli — la mia virtù.

Il duol mi uccide... — poco m'avanza
Di vita forse... — Marta, costanza!
Il mondo è tempo — scordar, crudel!..
Per gl'infelici — non v'ha che il Ciel!

La seduzione infernale

Leggenda d' amore.

Tra' i bei fiori ogni mattina
La leggiadra Giovannina
Soffermava il suo cammin,
E allo specchio rilucente
Dalla limpida sorgente
S' acconciava in fronte il crin.

Ma un dì assisa sulla sponda,
Dentro l' onda — che traspar,
Vede l' ombra d' un bel viso
D' improvviso — tremolar.

— O leggiadra giovinetta,
Che fai qui così soletta? —
Una voce sussurrò:
E nell' occhio astuto e nero
Del bellissimo straniero
Come un lampo balenò.

La fanciulla a quell' inchiesta
Lesta, lesta, — balzò in piè:
E con voce un po' commossa
Tutta rossa — allor si fe':

— Presso l' onda cristallina
Vengo a côrre ogni mattina
Qualche bianco fiorellin;
E pigliai gentil costume
D' intrecciarlo nel volume
Del nerissimo mio crin!

— Quel tuo crin, che vago è tanto
Coll' incanto — d' un sol fior,
Quanto meglio se raccolto
Sul tuo volto — in rete d' or!

— Sarien certo assai più belli
Stretti in oro i miei capelli!
Ma l' avverso mio destin
Alla chioma rilucente,
Altro vezzo non consente
Che un modesto fiorellin.

Io son nata poveretta,
Poveretta — ho da morir!
E la voce, sì dicendo,
Va morendo — in un sospir.

— Vuoi far pago il tuo desio?
Il tuo labbro unisci al mio,
Lo straniero ripetè;
E sull' onda del tuo crine
Oro e gemme senza fine,
O fanciulla, avrai da me.

Ch' io son ricco, ricco assai,
Quanto mai — nessun lo fu;
Dammi un bacio e una regina,
Giovannina — sarai tu.

E frattanto quel ribaldo
Trasse fuori uno smeraldo
E sul crin glielo appuntò.
La fanciulla in timid' atto
Chinò gli occhi, e di soppiatto
Giù nell' onde si guardò.

Con un ghigno mal represso
Ei più presso — le si fe':
— Dammi un bacio, amor mio bello!
E il gioiello — io cedo a te.

Ella tacque — al forte petto
Se la chiuse il maledetto
E la bocca le baciò;
Ma quel bacio del peccato

Come un ferro arroventato
Sulle labbra le passò.

La sedotta all' empia faccia
Delle braccia — fe' puntel;
Mise un grido e il guardo errante
Supplicante — volse al Ciel.

— Troppo tardi, o sconsigliata!
Al demonio ti sei data,
Quel gioiello mia ti fe'!
Alle fiamme dell' Inferno
Ti votasti in sempiterno -
Vieni dunque, vien con me!

E coll' ugna irrigidita
Per la vita — la ghermì;
Spiccò un salto dalla sponda
E nell' onda — scomparì.

Che più tardiamo?

Coro nel Fausto

L' aurora ai campi
Ormai ci appella,
Ratta se 'n fugge
La rondinella.

Che più tardiamo?
Al campo andiamo.
Tutti corriamo
A lavorar.

Sereno è il ciel
La terra è bella,
L'aurora ai campi
Ormai ci appella.

La volta limpida
Non turba un vel,
Sia lode al Ciel!
Sia lode al Ciel!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

184

Bella, non fare come fè' Narciso:
Di donne non si volse innamorare,
E poi s' innamorò del suo bel viso.
Sopra una fonte ne venne a passare
Dentro ci si guardava fiso fiso;
Dell' ombra sua si venne a innamorare.
Guardate come fu la sua fortuna
'Namorato che fu, morte si dona.

*
* *

183

Ho visto una finestra sopra un tetto:
C' era la bella, e non s' appalesava;
In mano aveva un bianco fazzoletto;
Colle sue proprie man lo ricamava.
Oh, quanto m' è garbato quel lavoro
Fatto d' argento e ricamato d' oro!
Oh, quanto quel lavoro m'è garbato,
Fatto d' argento e d' oro ricamato!

*
* *

136 La vostra casa odora di moscado;
Manco se fosse una pizzicherìa:
Dentro c' è un alberino che c' è nato,
Pare venuto di Garofanìa:
Dentro c' è un alberin che la sostiene,
È di Garofania venuto, e viene.

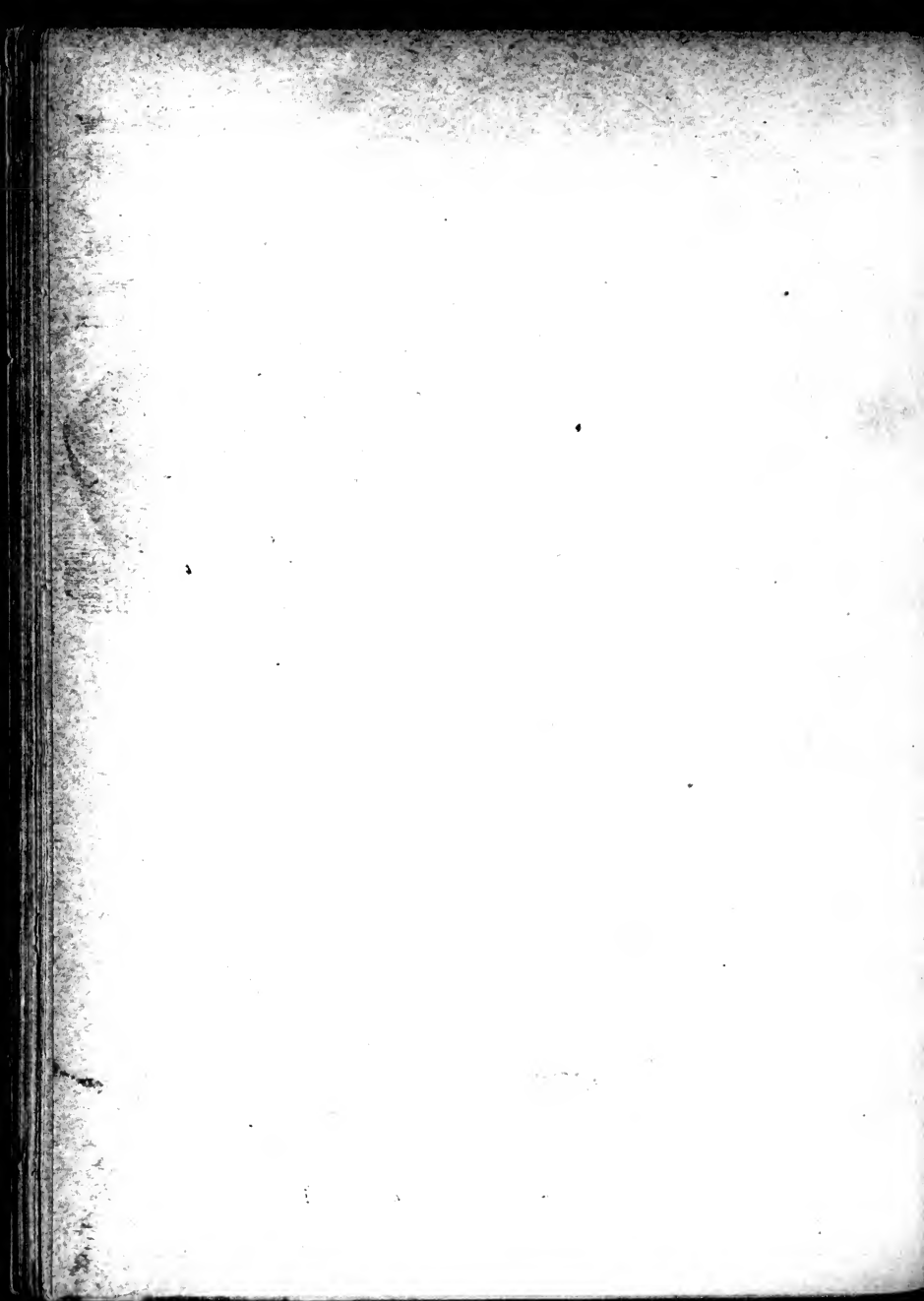
*
* *

137 O rosa che di Napoli venisti,
In terra ci facesti una fermata;
Tutto Livorno di rose copristi,
D' oro e d' argento gli era la tua casa;
Ma non l' hai fatta tu, l' hai fatta fare,
Di rose tu l' hai fatta distillare.
Le rose si distillan per dolcezza:
Per voi distillerei la vita stessa.
Le rose si distillan per amore:
Per voi distillerei il sangue e il core.

*
* *

138 Bella, che la tua casa è di cristallo
Le tegole son tutte brillantine;
L' arco dell' uscio l' è di marmo giallo,
E le finestre di perle rubine.
Bella, fino a ch' io viva, la tu' casa
D' oro e d' argento è tutta lavorata
Bella, fino a ch' io viva, la tu' corte,
Son billantine e tutte pietre rosse.

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÓ Nº 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
LA BARCHETTA BRUNA
LA RAGAZZA DI MODA
LO PAPERASCIANNO
DEPONIAMO IL BRANDO
29

La Barchetta bruna

Canzonetta Romantica

Una barchetta bruna
Nel mar solcando va;
Vieni sulla laguna,
Con me potrai vogar.

Al chiaro delle stelle
Bello è parlar di amor...
Sei bella fra le belle,
Ne rida il tuo bel cor.

Sul pallido tuo viso
Un bacio stamperò,
E allor del Paradiso
Le gioie proverò.
Al chiaro delle stelle
Bello è parlar di amor....
Sei bella fra le belle,
Ne rida il tuo bel cor.

Allor, vogando al remo
Noi parlerem di amor,
E ci addormenteremo
Nell' estasi del cor.
Al chiaro delle stelle
Bello è parlar di amor....
Sei bella fra le belle,
Ne rida il tuo bel cor.

Quante bellezze aduna
L' onda nel tremolar!...
Lo zeffiro, e la luna
Tutto rallegra il mar.
Al chiaro delle stelle
Bello è parlar di amor....
Sei bella fra le belle,
Ne rida il tuo bel cor.

Il canto tuo, sì dolce,
A tutti tocca il cor.....
Vieni, voghiamo insieme,
E parlerem di amor.

Al chiaro delle stelle
Bello è parlar di amor....
Sei bella fra le belle,
Ne rida il tuo bel cor.

Tutto consacro, o bella,
Sol per la tua virtù...
Ed un amor sì santo
Non troveresti tu.

Al chiaro delle stelle
Bello è parlar di amor....
Sei bella fra le belle,
Ne rida il tuo bel cor.

La Ragazza di moda

Canzonetta Satirica

Passando per un borgo
Vidi una giovinetta,
Con tal bocchina stretta,
Da fare strabiliar.

La vidi a passeggiare,
Ma è troppo civettina,
Sul volto ha la farina,
Il resto poi... non so!

Sebben non sappia il nome
Ne vedo il portamento,
Porta un abbigliameato,
Da far molto rumor.

Ha un abito celeste
Alto davanti, e stretto,
Lungo di dietro, e netto,
Da fare innamorar.

Una gonnella scura
Le copre gli alti tacchi,
Che fanno begli stacchi
Sopra il polputo piè.

Porta gli sbuffi bianchi
Guerniti di merletti,
Ha mille ninnoletti,
Fatti alla *dighidò*.

Rosso e cinabro tiene
Sul viso delicato,
Lo sguardo ha innamorato,
Ma la non fa per me!

Badate, o ragazzette,
Non fate le ritrose,
Se no, care leziose,
Vi metterò in canzon!

Lo Paperascianno

Canzonetta Napoletana

UOMO

Vorria addeventà no signorino
Pe te venire a fa no sordiglino;

No sordiglino e ghianno
Quanto è bello paperascianno!
Lo paperascianno mio
Lo dongo a chi vogl' io!

DONNA

Me metto scuorno mo no pocorillo,
Sentendo cheste cose goe nennillo!

Però nce sto pensanno....
Ma non voglio paperascianno;
Lo paperascianno tujo
Lo veco... e mene fujo.

UOMO

Vorria addeventà no soricillo
E a sta vonnella fa no pertosillo;

No pertosillo e ghianno
Quant' è bello paperascianno!
Lo paperascianno mio
Lo dongo a chi vogl' io!

DONNA

L' ammore che me dici io credo vero:
Io pure t' amo assai; e può stare allero!

Ma può morì d' affanno...
Ma non voglio paperascianno;
Lo paperascianno tujo
Lo veco... e me ne fujo.

UOMO

Vorria addeventà no peccerillo
Pe sta sempe vicino a sto mossillo;

A sto mossillo e ghianno
Quant' è bello paperascianno!
Lo paperascianno mio
Lo dongo a chi vogl' io!

DONNA

Vorria addeventà na signorella,
Ma io songo na pacchiana, e no so bella!

Finisce tant' affanno...
Ma non voglio paperascianno;
Lo paperascianno tujo
Lo veco... e me ne fujo.

UOMO

Vorria addeventà na popazzella.
Pe ghire sempre mbraccio a sta Nannella.

Sta Nenna de trent' anno
Va trovando paperascianno!
Lo paperascianno mio
Lo dongo a chi vogl' io!

DONNA

Io songo sempricella e songo sciorre,
Songo nuocente pure a fa l' ammore!

Nce sta chi va trovanno...
Ma non voglio paperascianno;
Lo paperascianno tujo.
Lo veco... e me ne fujo.

UOMO

Vorria addeventà no monaciello,
Pe t' aspettare a chisto portonciello;
Lo portonciello e ghianno
Quant' è bello paperascianno!
Lo paperascianno mio
Lo dongo a chi dic' io!

DONNA

Si me vuò fa addavero consolata,
Va', parla lesto lesto a mamma e tata;
Se loro lo vorranno
Io me piglio paperascianno;
Lo paperascianno tujo
Lo veco... e me ne fujo,

Deponiamo il brando

Coro nel Fausto

Depor possiamo il brando:
Nel patrio focolar,
Siam di ritorno alfin.
Le madri lagrimando,
Non più i figliuoli lor
Staranno ad aspettar.
Com'è caro alle famiglie,
Alle spose ed alle figlie,
Pei fanciulli, qual piacer!
Che del padre vanno alter,
D'ascoltar — raccontar
L'alte imprese del guerrier.
Gloria immortale — Cinta d'allor,
Non hai rivale — Nel nostro cor.
Dispiega l'ale — Sul vincitor.
Nei cori accendi — Novel valor,

Per te, patria adorata,
Ognor la morte noi saprem sfidar,
Sei tu che guidi in campo il nostro acciar.
Gloria immortal — Cinta d'allor
Nei cori accendi — Novel valor!
Ver la magione — Or ci affrettiamo.
Colà ci attendono — Che più indugiamo?
Omaggio a renderci — Ciascun s'affretta,
Amor c'invita — Amor ci aspetta,
Ognun contento — Ci abbraccierà,
E più d'un core — Palpiterà!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

139 E siete bello e siete bella tanto!
Vostre bellezze mi danno dolore;
E quando non vi vedo, piango tanto,
E mi si parte l' anima dal core.
E l' anima dal core mi si parte,
Mi fa morir costei fatta per arte;
E mi si parte l' anima dal core,
Mi fa morir costei fatta d' amore.

*
* *

140 Quando ti presi a amare, eri fiorita
Come una violina bianca e rossa:
Ora mi sei diventa scolorita;
Mi sei diventa come l' erba morta.

*
* *

141 E mi dispiace che sei contadina,
Le tu' bellezze mi rendono torto;
Al camminar mi sembri cittadina,
E un gelsomino venuto dall' orto;
Un gelsomino che dall' orto venne,
Nasceste bella, e il Cielo ti mantenne.

142 Che vuoi che faccia, se non sono bella
Che vuoi che faccia se non son gentile?
Che vuoi che io faccia se son poverella,
Che a'tuoi be'passi non posso venire?
E non posso venire a'tuoi be'passi,
Son poverella, e però tu mi lassi;
E non posso venire a'tuoi be'doni:
Son poverella, e però m'abbandoni!

*
* *

143 S'io non son bella al vostro paragone,
Date la colpa alla crudel fortuna;
Perch'io son nata fra 'l nero carbone,
E voi, bellino, fra 'l Sole e la Luna;
Perch'io son nata in quelle tombe basse,
E voi, bellino di sangue e di latte;
Perch'io son nata in quella tomba umìle,
E voi, bellino, di sangue gentile.

*
* *

144 Tutti mi dicon che son nera nera:
La terra nera ne mena il buon grano,
E guarda il fior garofan com'è nero,
Con quanta signoria si tiene in mano.
Tutti mi dicon che il mio damo è tinto,
A me mi pare un angiolo dipinto;
Tutti mi dicon che il mio damo è nero,
A me mi pare un angiolo del Cielo.

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
LA BELLA SORRENTINA
IL PENTIMENTO AMOROSO
LA DANZA
PIQUILLO
30

La bella Sorrentina

Canzonetta napoletana

A la festa la vedette,
Che se fece a Piedegrotta,
Co la mamma se ne jette
Pe bedè la truppa nfrotta.

Jeva tutta arricamata
Co na vesta fiurata,

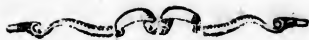
Na giacchetta sopraffina
E na risa da ncantà,
E la bella Sorrentina
La sentette annomenà.

Io da tanno n' aggio pace,
Notte e ghiuorno sto a ppenare,
Nfì la pesca non mme piace,
Manco saccio cchiù bocare.
Co l' affritto vuzzariello,
A Sorriento io poveriello
Ogne ssera, ogne mmatina,
Vengo ccà pe piccija.
E tu, ngrata Sorrentina,
Mme vuò sempe fa penà.

Mme fa stare mpocondria
La tempesta e la bonaccia;
Schitto stongo n' allegrìa
Quanno veco chella faccia.
L' auto juorno la varchetta,
Che fujeva quà saetta,
Ntra li scuoglie de Resina,
Già se steva pe scessà.
E tu ngrata Sorrentina;
Mme vuò sempe fa penà.

Si non cure sto dolore
Bella sì, ma nenna ngrata,
Io mme metto a ffa l' ammore,
Co quacch' autra cchiù attempata.

Ma ched' è lo vie'o cresce,
Già lo Sole scomparesce
Cchiù non beco la banchina.
Mme stà l' onna a straportà.

Pe te ngrata Sorrentina
Io mme vaco ad affocà.

Il pentimento amoroso

Canzonetta di preghiera

Perdona tu a me,
Mia cara, mio ben;
Di nuovo m' accogli
Nel puro tuo sen;
Oh! fallo, mia cara!
Più oltre il mio cor
Resister non puote
In tanto dolor.

Tu, bella qual sol,
  Tu fior di virtù,
  Tu, vaga qual stella,
  Odiar potrà' tu?...
  Ah! no, chè l' odiare
  Degli angel non è!
  Or dunque perdona,
  Bell' angelo, a me.

Sparì l' illusion,
  Che, stolto! potè
  Indurmi a tradire
  La prisca tua fè;
  Rimorso ne ho
  Di tanto fallir;
  Tal ch' entrò la tomba
  Potrà sol finir.

Io lunge da te
  Più viver non so;
  Se pace mi neghi,
  D' affanno morrò.
  La vita cos' è,
  Se priva è d' amor?
  Giardin senza rose,
  Deserto e squallor.

Lo sdegno crudel
Ti piaccia fugar:
Discordia non deve
Fra noi più regnar...
Via, porgi la man,
Che Vener non ha!
Omai si rinnovi
L' antica amistà.

Più bello è l' amor
Che sdegno sopì;
Sublime è la pace
Ch' a quel susseguì:
A cruda stagion
Così riede April,
Al fero Aquilone
Il Zefir gentil.

Ricordi quel dì
Che il bacio primier,
Qual pegno d' amore,
Mi deste sincer?
Quel bacio tuttor
Scolpito in cor ho!
E tu l' obliaste?...
Oh! credere nol vo!

Ancora ho quel crin,
Quel crine, che tu,
Creatura celeste,
Ponevi qui su,
Sul core! Tal don
In vita starà;
E, spento, sotterra
Con me pur verrà.

Memoria tu più
Non hai per intier
Dei giorni felici,
Dei casti piacer?...
Ah! dunque è destin
Che il tempo l' amor
Sopisca, distrugga
Sin anco ne' cor?...

Perdona tu a me,
Mia cara, mio ben...
Via, docil m' accogli
Di nuovo al tuo sen...
Deh! porgi la man,
Che Vener non ha!
Un bel bacio domani
Al Tempio s' andrà.

La Danza

Fantasia amorosa

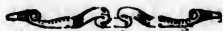
Il petto, al tuo petto, accosto o fanciullina,
Il fiato confondo col fiato che spiri,
E l' agil tuo piede, nei rapidi giri,
Immobil nel moto, sta presso al mio piè...

Divina è la danza! ardente la fiamma
Che accende nel sangue, che suscita in core;
E slancio d' ebbrezza, miraggio d' amore,
È breve catena che stringerti a me.

Fra poco d' un altro su te fia rivolto
Lo sguardo profano, l' accento mendace...
D' un altro se accetti l' amplesso fugace.
Dimentico il primo, sprezzato sarà...

Prolunga o fancinlla prolunga la danza!
Per ore, per giorni ne andremo lontani,
Andremo spaziando sui monti, sui piani,
Per vie che orma umana tentate non ha.

Le coppie volgari misurino i balli
In sale ristrette, fra smorti doppieri;
Linfatiche dame ai lor cavalieri
Accordin riposo, domandin mercè!

Non danzan le stelle eterna una ridda?
Eterna una ridda non danzano i morti?...
Deh! lascia che meco per sempre ti porti
Non provo stanchezza, volando con te!

Piquillo

Coro nella Traviata

Coro. Di Madrid noi siam mattadori;
Siamo i prodi del circo de'tori;
Testè giunti a godere del chiasso
Che a Parigi si fa pel Bue grasso;
E, una storia se udire vorrete,
Quali amanti noi siamo, saprete.

Alcuni. Sì, sì, bravi: narrate, narrate;
Con piacere l'udremo...

Tutti. Ascoltate.

È Piquillo un bel gagliardo
Biscaglino mattador;
Forte il braccio, fiero il guardo,
Delle giostre egli è signor.
D'Andalusa giovinetta
Follemente innamorò,
Ma la bella ritrosetta
Così al giovine parlò:
Cinque tori in un sol giorno
Vo' vederti ad atterrar;

E, se vinci, al tuo ritorno
Mano e cor ti vo' donar.
Sì, gli disse, e il mattadore
Alle giostre mosse il piè:
Cinque torri, vincitore,
Sull'arena egli stendè.

Alcuni. Bravo invero! il mattadore
Ben gagliardo si mostrò,
Se alla giovine l'amore
In tal guisa egli provò.

Tutti. Poi, tra plausi, ritornato
Alla bella del suo cor,
Colse il premio desiato
Dalla fede, dall'amor.

Alcuni. Con tai prove i mattadori
San le amanti conquistar!

Tutti. Ma qui son più miti i cori;
A noi basta folleggiar...
Sì, sì, allegri... Or pria tentiamo
Della sorte il vario umor;
La palestra dischiudiamo
Agli audaci giuocator.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

145 Le cose piccoline son pur belle!
Le cose piccoline son pur care!
Ponete mente come son le perle:
Son piccoline, e si fanno pagare.
Ponete mente come l'è l'uliva:
L'è piccolina, e di buon frutto mena.
Ponete mente come l'è la rosa:
L'è piccolina, e l'è tanto odorosa.

*
* *

146 Siete più bella della melarancia,
Più bella della penna del pavone.
Vostre bellezze se ne vanno in Francia,
Passan le porte dell'imperatore:
Passan le porte dell'imperatrice;
E chi vi goderà, sarà felice.

147 E chi vi goderà, palmina d'oro?
E chi vi goderà, palma d'argento?
E chi vi noderà, ricco tesoro?
Chi sarà quello ch'avrà il cor contento?
E chi vi goderà, potrà ben dire
D'avere il paradiso e non morire.

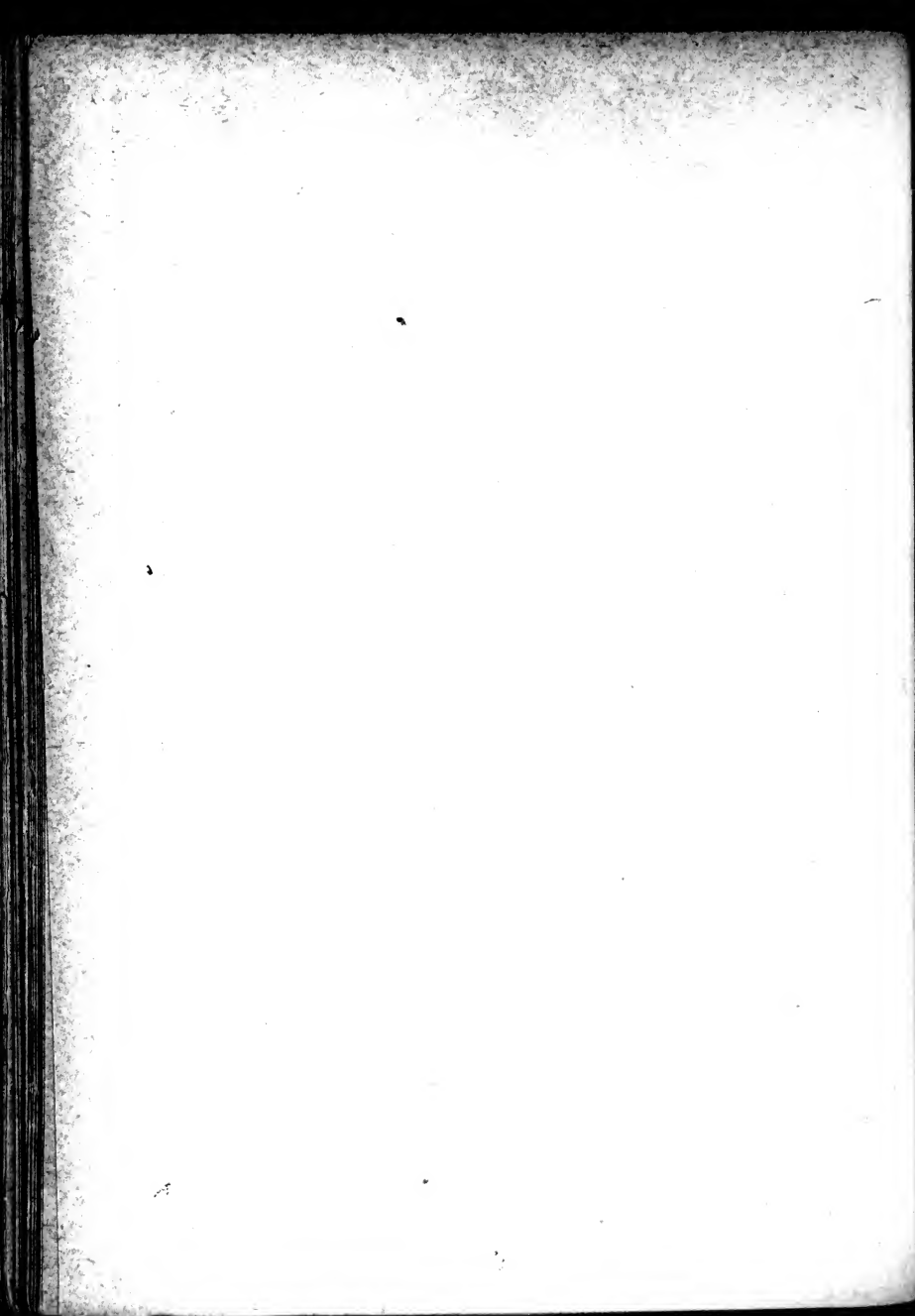
*
* *

148 Il lunedì voi mi parete bella,
E martedì che mi parete un fiore:
E mercodì che siete un fior novello,
Il giovedì un bel mazzo di viole;
F venerdì che siete la più bella,
Il sabato, che siete un fior fiorito:
E poi vien la domenica mattina,
Par che siate una rosa in su la spina.
Si ritorna al lunedì dell'altra volta:
Siete una rosa in su la spina colta.

*
* *

149 Siete più bella che non è la luna
Quando che in quintadecima si leva.
Il vostro viso si chiama Fortuna,
A chi dona le sorti a chi le leva:
Il vostro viso porta una scrittura;
Dentro c'è scritta la pace e la guerra;
Dentro c'è scritta la pace e l'amore.
Siete più bella che la luna e 'l sole.

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
LO SPAZZACAMINO
RICORDATI DI ME!
T' AMO!
ALLEGRI!... BEVIAMO
31

Lo Spazzacamino

Canzone popolare

Spazzacamino, — spazzacamino!
Ho freddo, ho fame, — son piccinino!
In riva al lago — io sono nato;
E la mia mamma — ho abbandonato,
Come un uccello — che lascia il nido,
Per guadagnarmi — qualche quattrin:
E tutto il giorno — vo attorno, e grido:
« Spazzacamino, — spazzacamin! »

Firenze è grande; — ma il paesello
Dove son nato, — mi par più bello;
E sempre, sempre — vado col core
In riva al nostro — Lago Maggiore;
E dico: « Intanto — nel casolare
La madre mia — cosa farà?
Sarà seduta — al focolare,
Oppur le reti — raggiusterà?

Non c'è nessuno — che mi vuol bene,
E che s'affligga — delle mie pene.
Ho gli occhi rossi, — la faccia scura,
E ai fanciulletti — metto paura.
Sì poveretto, — sì brutto io sono,
Che sin la madre — dice al bambin:
« Se qualche volta — non sarai buono,
Chiamerò il nero — spazzacamin! »

Se ho sete, bevo — dell'acqua pura;
Se ho fame, mangio — pan di mistura;
E vo soffiando sopra le dita,
Quando la mano — ho intirizzita.
Con le mie scarpe, — che sono rotte,
Ho nella neve — da camminar;
E con un soldo — per ogni notte
Ho un po'di paglia — per riposar.

Poi quando il Sole — spunta al mattino,
E s'ode il gemito — del passerino,
Che par, cantando, — pregare Iddio,
Anch'io mi sveglio — e prego anch' io!
Prego che presto — mi arrivi il giorno
Che al mio paese — possa tornar,
Veder la mamma — saltarle attorno,
Metterle in mano — molto danar.

Ma se, arrivato, — mi si facesse
Incontro alcuno — che mi dicesse:
« Prendi, o fanciullo, — questo sentiero
Che ti conduce — nel Cimitero,
Dove la terra — ch'è appena smossa
Non ha un fil d'erba — nè un fiorellin...
Là seppellita dentro la fossa
È la tua mamma, — spazzacamin!... »

Chi vuol spazzare — qualche camino?
Spazzacamino, — spazzacamino!

Ricordati di me!

Canzonetta Amorosa

UOMO

Io passeggio colla lira,
Canto i versi per tuo amor,
E l'amor per te delira...
Donna ingrata! non hai cor.

Tu non sai che sia l'amore,
E l'amor mi costa assai...

Bene mio, dove tu vai?
Deh! ricordati di me.

DONNA

Dove vai a passeggiare
Vo' spiegarti lo mio amor,
Bello mio, ti voglio amare
Finchè in petto sento il cor.

Tu non sai che sia l'amore,
E l'amor mi costa assai...
Bene mio, dove tu vai?
Deh! ricordati di me.

UOMO

Perchè mai così crudele
Sei col primo tuo amator?
Bella mia ti son fedele...
È per te questo mio cor!

Tu non sai che sia l'amore,
E l'amor mi costa assai...
Bene mio, dove tu vai?
Deh! ricordati di me.

DONNA

Non è ver che io son crudele,
È l'effetto dell'amor;

Bello mio, ti son fedele,
Io lo sento nel mio cor.
Tu non sai che sia l'amore.
E l'amor mi costa assai...
Bene mio, dove tu vai?
Deh! ricordati di me.

UOMO

Se con te rimango solo
Spiego sempre lo mio amor;
Bella mia, io mi consolo...
Più contento è lo mio cor.
Tu non sai che sia l'amore,
E l'amor mi costa assai...
Bene mio, dove tu vai?
Deh! ricordati di me.

DONNA

No, che solo non starai
Sempre voglio amarti ognor...
Bello mio, contento stai
Non ti lascia questo cor!
Tu non sai che sia l'amore,
E l'amor mi costa assai...
Bene mio, dove tu vai?
Deh! ricordati di me.

T'amo!

Romanza.

T' amo! — Allor che riluttante
Come stella in ciel sereno,
M' apparisti tu dinante
Il mio cuore palpitò.

T' amo! — Allora che il tuo sguardo
Al mio sguardo unir si piacque,
Mi feristi come un dardo,
Che nel seno penetrò.

T' amo! — Allor che il tuo sorriso
Del tuo amor mi diè certezza,
Questa terra in paradiso
All' istante si cangiò.

T' amo! — Allor che timidetta
Il tuo labbro al mio appressasti,
La mia gioia fu perfetta,
Cuore ed alma ne esultò.

T' amo!... t' amo! — E l' amor mio
Durerà finchè m' ho vita;
Chè appagando il tuo desìo
Felicissimo io sarò!

Allegri !... beviamo.

Introduzione nell' opera Ernani.

Coro

Tutti. Allegri!... beviamo - Nel vino cerchiamo
Almeno un piacer!
Che resta al bandito - Da tutti sfuggito,
Se manca il bicchier?
I. Giuochiamo, chè l'oro - È vano tesoro,
Qual viene sen va.
Giuochiam, se la vita - Non fa più gradita
Ridente beltà.
II. Per boschi e pendici - Abbiam soli amici
Moschetto e pugnal!
Quand'esce la notte - Nell'orride grotte
Ne forman guancial.
Tutti. Ernani pensoso! - Perchè, o valoroso,
Sul volto hai pallor?
Comune abbiam sorte - In vita ed in morte,
Son tuoi braccio e cor.
Qual freccia scagliata - La mèta segnata

Sapremo colpir.
Non havvi mortale - Che il piombo o il pugnale
Non possa ferir.

Ernani

Mercè, diletti amici,
A tanto amor, mercè...
Udite or tutti del mio cor gli affanni:
E se voi negherete il vostro aiuto,
Forse, per sempre Ernani fia perduto.
Come rugiada al cespite
D'un appassito fiore,
D'Aragonese vergine
Scendeami voce al core:
Fu quello il primo palpito
D'amor che mi beò.
Il vecchio Silva stendere
Osa su lei la mano...
Domani trarla al talamo
Confida l'inumano...
S'ella m'è tolta, ahi, misero!
D'affanno morirò!
Si rapisca....

Coro

Sia rapita!
Ma in seguirci sarà ardita?

Ernani

Me 'l giurò!

Coro

Dunque verremo,
Al Castel ti seguiremo.
Quando notte il cielo copra
Tu ne avrai compagni all'opra;
Dagli sgherri d'un rivale
Ti fia scudo ogni pugnale.
Spera, Ernani!... la tua bella
De'banditi fia la stella.
Saran premio al tuo valore
Le dolcezze dell' amore!

Ernani

Dell'esilio nel dolore
Angiol fia consolator.
(Oh, tu che l'alma adora,
Vien, la mia vita infiora;
Per noi d'ogni altro bene
Il loco amor terrà.
Pur che brillarti in viso
Veda soave un riso,
Gli stenti suoi, le pene,
Ernani scorderà.)

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

150 Vo' siete il più bel fior che sia in montagna
Più bello che desidera il mio core,
E chi mi vede, ognun me ne domanda,
Dove l' ho colte sì belle viole!
Dove l' ho colte non ce n' era più,
Dove se' nato, fior della virtù?
Dove l' ho colte che più non ce n' era,
Dove se' nato, fior di primavera?

*
* *

151 Bella c' hai tolto le bellezze al Sole,
Hai fatto in terra un nuovo paradiso;
Ed hai tolto alla Luna lo splendore,
Agli Angeli del Ciel l' incanto e 'l riso.
A me m' hai tolto libertade e il core,
Così all' altre non posso porre amore.

152 Bella, che ti creò lo Dio d' amore,
E ti fece allevar dagli altri Dei:
La rosa ti donò suo bel colore;
Per comparirmi bella agli occhi miei;
Non v' è nel mondo valente pittore
Per dipingerti bella come sei:
Per dirti bella, non dire' mai basta...
Ma il troppo bello qualche volta guasta!

*
* *

153 O bel visino tanto angelicato,
La vostra Mamma vi seppe ben fare:
Nascesse mille, vo' siete il più bello!
Fiorisce l'erba do' avete a passare.
Fiorisce l' erba, le rose e le spine:
Di do' passate voi, la terra ride.
Fiorisce l' erba, le spine e le rose:
Di do' passate voi la terra gode.
La terra gode, e sopra ci fa il grano:
Bella nasceste colle rose in mano.
Il grano fa la spiga e poi fa il fiore;
Bella nasceste di sangue e d' amore.
Il grano fa la spiga e poi si secca:
Bella nasceste fior di gentilezza.
Il grano fa la spiga, poi si batte;

Bella nasceste di sangue e di latte.
Il grano fa la spiga, e poi si abbarca:
Bella, nasceste del giglio più bianca.
Il grano fa la spiga e si ripone:
Bella nasceste di fior di limone.

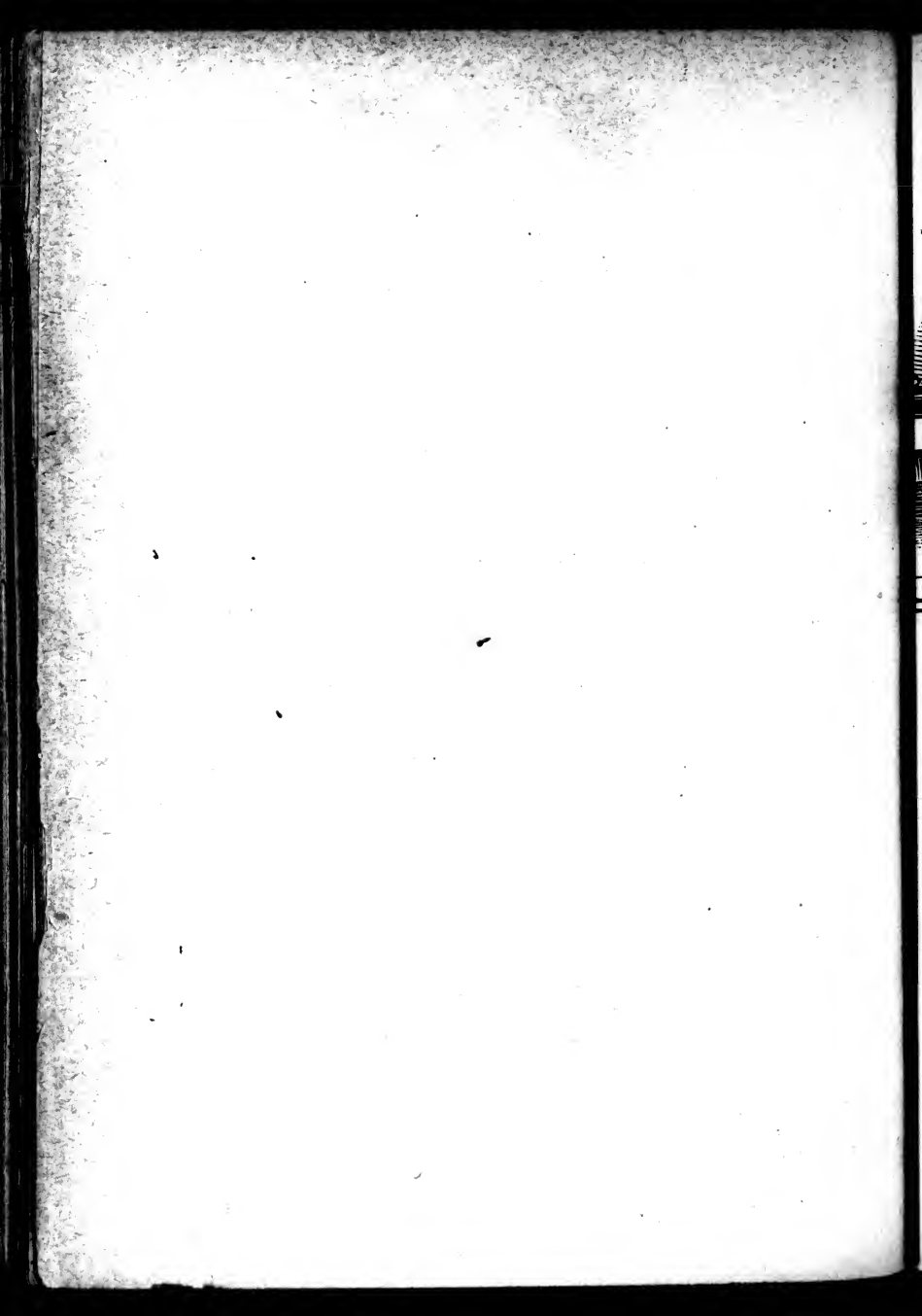
⁂

154 Se tu ti vuoi veder quanto siei bella
Lévati la mattina al ciel sereno?
Mira quanto riluce quella stella
Quanto riluci tu nè più nè meno!
Mira quanto riluci fra le ajuole,
Quanto può far la rosa al primo Sole.

⁂

155 Bella ragazza, vi chiamate Amanda;
Quanto mi piace il vostro caro nome!
Voi portate un garofano da banda,
Dall' altra parte un gelsomin d' amore.
Se arriva il vostro amore e vi domanda
Dove fu colto codesto bel fiore?
Io l' ho colto nel bel giardin d' amore,
Dove si leva la spera del Sole!
Dove si leva, dove si riposa.
Vòltati verso me, vermiglia rosa!

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÓ N° 102
1879

RACCOLTA
DI
CANZONETTE
PIMPINELLA
IL TUO RITRATTO !
L' UOMO-BECCO
PERDONO !...
32

Pimpinella

Canzonetta Amorosa

Non contrastar cogli uomini;
Fallo per carità...
Non sono tutti gli esseri
Della mia qualità.

Ed io ti voglio bene assai — Pimpinella!
Quanto per te penai — solo il mio cor lo sa!

Ti prego i dì di festa,
Non ti vestir di rosa,
Non ti mostrar chiassosa,
Se vuoi portarmi amor.

Ed io ti voglio bene assai — Pimpinella!
Quanto per te penai — solo il mio cor lo sa!

Dalla tua stessa bocca,
Attendo la risposta;
Tu sai quanto mi costa,
E non mi dir di no!

Ed io ti voglio bene assai — Pimpinella!
Quanto per te penai — solo il mio cor lo sa!

Ora che siamo soli,
Vorrei dirti che il core
Langue per te d' amore...
Ed il mio cuor lo sa!

Ed io ti voglio bene assai — Pimpinella!
Quanto per te penai — solo il mio cor lo sa!

Il tuo ritratto!

Canzonetta Appassionata

Se di sera sono assiso
Solo solo al tavolino,
E tua effige guardo fiso
Mi ricordo del tuo amor.

Se la sorte, ognor nemica,
Or da te mi ha separato,
Non temer, diletta amica,
Che giammai ti scorderò.

Monti, mari, ogni distanza
Ne divide un primo amor,
Chè coll' ansia e la speranza
Più s' infiamma un nobil cor.

Nella sera, il dolce canto
Dell' augello pellegrin,
Mi rammenta quell' incanto
Che godevo a te vicin!

Ed il magico Zeffìro
Che muovendo va l' albor,
Ahi! mi sembra il tuo sospiro,
Che m' accende questo cor.

Quando oblìo che sei lontana,
E il ritratto guardo in te,
Ho tal gioia sovrumana,
Che favello fuor di me.

Nel bel Sole, nell' aurora,
Nelle stelle e nell' April,
Ove il guardo volga ognora
Vedo il volto tuo gentil.

Quando i tuoi capelli ammiro,
Che posati ho qui sul cor,
Quanto lacrimo e sospiro,
Su quel pegno del tuo amor!

Questa dolce rimembranza
Dei più cari giorni inver,
Nella vita che m' avanza
Non mi lascerà davver.

Sono sogni, son delirj,
Ma son dolci nell' amor...
Chè di sogni e di sospiri
Sol s' inebria un giovin cor.

Ah ! se un giorno questa imago
Ch' io riguardo volentier,
Possedessi... alfine pago
Saria in core 'l mio pensier !

L'uomo-becco

Canzonetta Satirica

O capra docile
  Babbeo, citrullo,
  Perchè se parloti
  Mi sembri grullo?

Così svenevole
  Sempre ti veggo,
  Scipito e stupido,
  Ch' io più non reggo!

Del dir che in trappola
  Tu sei caduto,
  E vai sollecito
  Becco cornuto!

Non vedi, papero,
  Che per la moglie
  Hai troppi palpiti?
  Hai troppe doglie?

Ed ami correre
  Dietro i capricci;
  Che a me rassembrano
  Tanti pasticci?

Tenerle il strascico,
  Far da staffiere,
  Pulirle gli abiti,
  Farle il cocchiere!

Babbeo, cocomero,
  Non vali un fico!
  Se' un uomo-femmina
  Io te lo dico.

Del sesso debole
  Leggier trastullo,
  Ciascun battezzati
  Marito... grullo!

E se tal cómpito
A te non torna,
Piglia le forbici
E sulle corna,

Farti dar subito
Qualche colpetto...
Se non vuoi frangere
Con quelle.... il tetto!

Perdono!...

Finale dell' atto terzo nell' Ernani

Carlo. La volontà del Ciel, sarà la mia...
Questi ribaldi contro me cospirano...
Tremate, o vili, adesso?
È tardi!... tutti in mia man qui siete...
La mano stringerò... tutti cadrete...
Dal volgo si divida
Solo chi è Conte o Duca,
Prigion sia il volgo, ai nobili la scure.
Ernani. Decreta dunque, o Re, morte a me pure!
Io son Conte, Duca sono
Di Segorbia, di Cardona...
Don Giovanni d' Aragona
Riconosca ognuno in me.
Or di patria e genitore
Mi sperai vendicatore...
Non t' uccisi... t' abbandono
Questo capo... il tronca, o Re.
Carlo. Sì cadrà... con altri appresso.
Elvira. Ah! Signor, se t' è concesso
Il maggiore d' ogni trono,
Questa polvere negletta
Or confondi col perdono...

Sia lo sprezzo tua vendetta
Che il rimorso compirà.

Carlo. Taci, o donna.

Elvira. Ah! no, non sia...
Parlò il Ciel per voce mia,
Virtù augusta è la pietà.

Carlo. Oh, sommo Carlo! — più del tuo nome
Le tue virtudi — aver vogl' io.
Sarò, lo giuro — a te ed a Dio,
Delle tue gesta — emulator.
Perdono a tutti — (Mie brame ho dome)
Sposi voi siate — v' amate ognor.
A Carlo Magno — sia gloria e onor!

Coro. Sia lode eterna — Carlo, al tuo nome;
Tu, Re clemente, — somigli a Dio,
Perchè l' offesa — copri d' oblio,
Perchè perdoni — agli offensor.
Il lauro augusto — sulle tue chiome
Acquista insolito — divin fulgor...
A Carlo Quinto — sia gloria e onor!

Silva. (O mie speranze — vinte, non dome,
Tutte appagarvi — saprò ben io:
Per la vendetta — per l' odio mio,
Avrà sol vita — in seno il cor.
Canute gli anni — mi fêr le chiome;
Ma inestinguibile — è il mio livor
Vendetta gridami — l' offeso onor).

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

156 Bella, che non ne fanno più le mamme
Mai tanto bella come siete voi,
Io benedico le pene e gli affanni
Che la mamma patì, bella, per voi.!

*
* *

157 Ramo d' argento e ramo di corallo,
Rendi la pace a chi per te sospira;
I tuoi biondi capelli danno in giallo:
Il Sole incanti e le bellezze ammira

*
* *

158 Ci son tre stelle che giran la ruota,
Una ce n' è che fa la romanesca:
E lo mio amore è nel mezzo che giuoca,
E balla e canta alla contadinesca.
Balla e canta, e non mette un piede in fallo
Porta il vanto e l' onor di questo ballo.

E balla e canta e un piè in fallo non mette;
Porta 'l vanto e l' onor delle bellezze.

159 Alle bellezze della donna mia
M' inginocchio per casa, e per la via ;
Chè a un Angiolo si può rassomigliare...
Non le mancan che l' ali per volare.

160 Io son venuto, o bella, per comprare
Le tue bellezze, e 'n l' ho potute avere:
Ed ho portati un pochi di danari,
Per non saper quanto potean valere;
Ed ho portato dell' argento fino:
Siete una perla e valete un zecchino.
Ed ho portato dell' oro e l' argento:
Siete una perla, e valete per cento.
Ed ho portato dell' argento e l' oro:
Siete una perla, e valete un tesoro.

161 Alla mattina quando vi levate,
Il Sol dalle montagne fate uscire;
E quando vi vestite e vi calzate,
L' Angel di Dio vi viene giù a servire.
L' Angelo quando vide tua persona,

Allora prese a amar cosa sì buona:
L' Angelo quando udì la tua favella,
Allora prese a amar cosa sì bella.

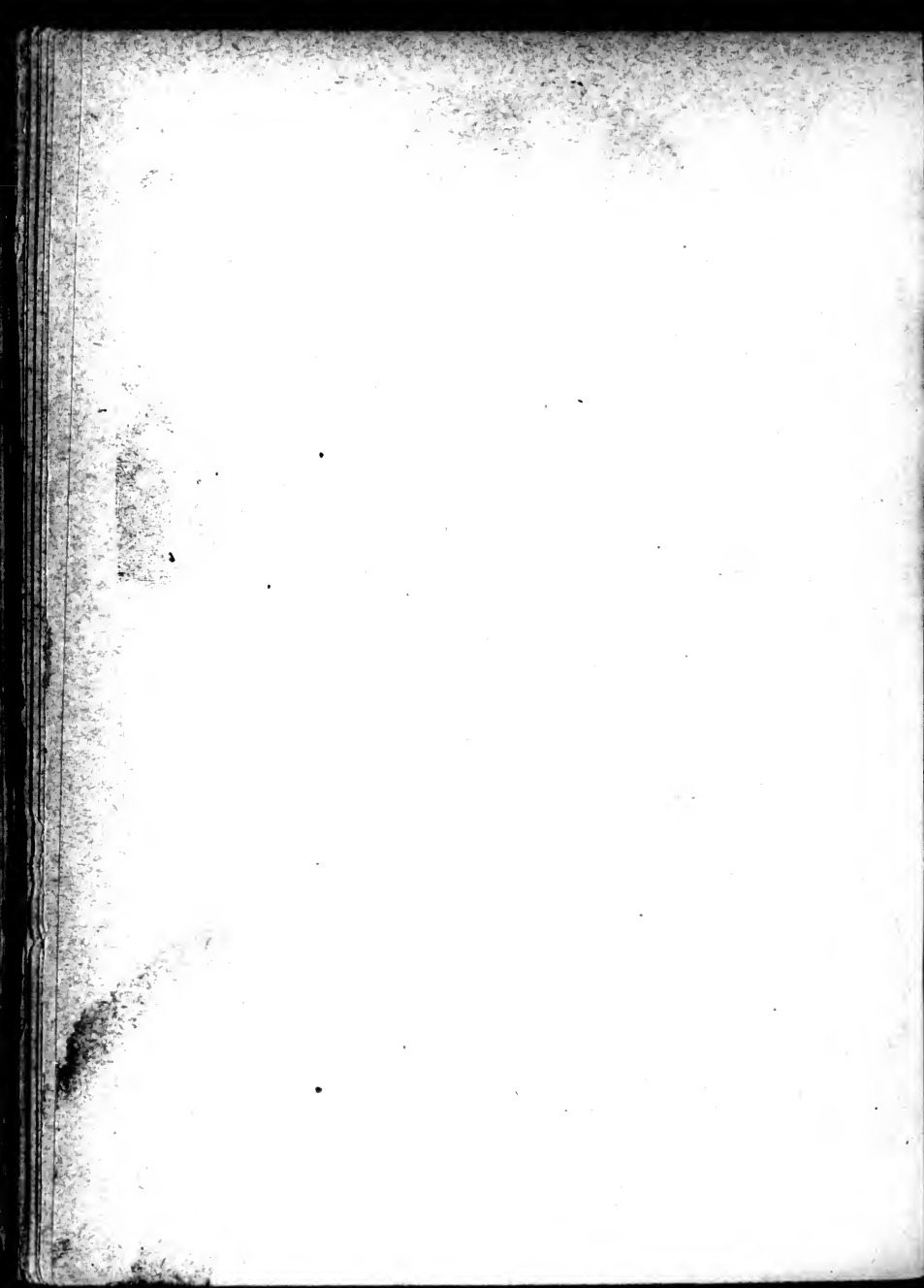
*
* *

162 Non mi spregiar perchè son piccinina,
Son piccinina, ma piena d' amore:
Non credi a me: pon mente al gelsomino,
Che è piccinino e getta grande odore:
Non credi a me: pon mente a quelle stelle,
Son piccinine, graziose e belle;
Non credi me: pon mente a quella rosa,
Ch' è piccinina, bella e graziosa!

*
* *

163 Due rose rosse son le vostre guance,
Du' archettini d' amor le vostre ciglia,
Ed un par d' occhi che paion due lance,
L' aria e la terra se ne maraviglia.
Ed un par d' occhi che son tanto belli,
Me l' han passato il cor come coltelli:
Avete gli occhi che fanno all' amore,
Tirano i raggi al Cielo e vanno al cuore.
Avete gli occhi che all' amore fanno,
Tirano i raggi al Cielo e al cuor mi vanno.
Avete gli occhi e tante cose belle,
Tirano i raggi al Ciel, vanno alle stelle.

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
LA BELLA PASTORA
LA ROSA
FLORENZA
IL BUE GRASSO
33

La bella Pastora

Canzonetta Campestre

Che fai, bella Pastora,
Che fai costì soletta?
A spasso sull' erbetta,
Ora che spunta il dì?

Sparì la notte, la notte sparì
Dal suo sembiante...
Vien dal tuo fido amante,
Che spasima per te!

Vieni, mia bella Clori,
A pascolar le agnelle;
Pastori e pecorelle,
Domandano di te.

Sparì la notte, la notte sparì
Dal suo sembiante...
Vien dal tuo fido amante,
Che spasima per te!

Sopra di un sasso assisa,
Stanca di pascolare,
Il bello a rimirare,
In cerca io me ne vo.

Sparì la notte, la notte sparì
Dal suo sembiante...
Vien dal tuo fido amante,
Che spasima per te!

Dunque, diletta Clori,
Torna dal tuo Pastore,
Del Sole al nuovo arbore
Noi ci potrem goder.

Sparì la notte, la notte sparì
Dal suo sembiante...
Vien dal tuo fido amante,
Che spasima per te!

Giura di non tradirmi!
È il cor che te lo chiede:
Vieni, nessun ci vede,
Giurami fedeltà.

Sparì la notte, la notte sparì
Dal suo sembiante...
Vien dal tuo fido amante,
Che spasima per te!

Ora soletti siamo,
Già sono scorse l' ore...
Ti giura, il tuo Pastore,
Giammai ti tradirà.

Sparì la notte, la notte sparì
Dal suo sembiante...
Vien dal tuo fido amante,
Che spasima per te!

Insieme col tuo gregge,
Seguimi dunque al prato,
E ti sarà ben grato,
L' incognito Pastor.

Sparì la notte, la notte sparì
Dal suo sembiante...
Vien dal tuo fido amante,
Che spasima per te!

Ti lascio a pascolare
Ti dono un bacio, o bella,
Amor, gentil donzella,
Mai più ti lascerò.

Sparì la notte, la notte sparì
Dal suo sembiante....
Vien dal tuo fido amante,
Che spasima per te!

Tu pastorella umile
Sai ben che son Pastore,
Io leggo nel tuo core,
Che mi sarai gentil.

Sparì la notte, la notte sparì
Dal suo sembiante...
Vien dal tuo fido amante,
Che spasima per te!

Ora che siam felici,
In sì beati istanti,
I nostri cori amanti
La morte troverà.

Sparì la notte, la notte sparì
Dal suo sembiante...
Vien dal tuo fido amante,
Che spasima per te!

La Rosa

Canzonetta Popolare

Ero assisa in un giardino
  Presso d' una fontanella,
  Colsi un ramo di mortella
  E un brillante gelsumin.

Poi lo sguardo rivoltai
  Vidi là, nel mezzo ai fiori,
  Primeggiar coi suoi colori,
  Una rosa al fin di april.

Era posto il suo vasello
Presso al vaso di un mughetto,
E un superbo zeffiretto
Alitando, la troncò.

Corsi presto a raccattarla,
La raccolsi con amore,
Me la posi sopra il cuore
Bella rosa, fior gentil.

Poi la videro gli amici
Mi dicean: « Che bella rosa! »
Ed a quanto era graziosa
Ogni cuor s' innamorò.

Io lor dissi: Amici cari
« Della rosa se toccate,
« Le sue foglie delicate
« Perderete il brio d' amor! »

Un ardito giovanetto
Stese a lei la mano rea,
Che rapirla a me volea...
E la rosa lo bucò.

Quasi il pianto alle pupille
Gli scendea, spinto dal cuore;
Non per causa del dolore
Ma il rifiuto dell' amor...

« Ma la rosa è un muto cuore
« Veglia sì, ma non favella... »
Io risposi allor per quella:
« Non favella, e sa punir! »

Sconsolato giovanetto
Dalle labbra spicca il pianto,
Della rosa, solo incanto,
Resta un bacio... e niente più!

Ma scordar non posso io mai
Un sì caro e dolce oggetto,
E bagnai le gote e il petto,
Con le lacrime di amor.

Florenza

Romanza.

Senti, o Florenza, i palpiti,
Di questo cuor languente,
Senti di amore i battiti,
Pei quali son dolente.

Quando nei sogni miei,
Ti vedo sì amorosa,
Mi par, come tu siei,
Mirar gentile Rosa.

Parlami in tua favella,
E parlami d' amore
Sorridi, o Verginella,
A chi togliesti il core?

Nome del tuo più bello
Non diede Dio a' mortali,
Allor che il Demon fello,
Sen' va dai nostri frali.

Cessa, deh! cessa, o Flora,
Di saettarmi il core,
Poichè da un pezzo implora,
Tuo puro e casto amore.

Potessi almen, meschino,
Baciare il tuo bel viso,
Parebbemi persino,
Esser nel Paradiso!...

Per me non vi è speranza,
Per me non vi è conforto...
Morta è la mia costanza,
Il mondo tutto è morto!

Il Bue grasso

Coro nella Traviata

Largo al quadrupede
Sir della Festa,
Di fiori e pampani
Cinto la testa...
Largo al più docile
D'ogni cornuto,
Di corni e pifferi
Abbia il saluto.
Parigini, date passo
Al trionfo del Bue grasso.

L'Asia, nè l'Africa
Vide il più bello,
Vanto ed orgoglio
D'ogni macello.
Allegre maschere,
Pazzi garzoni,
Tutti plauditelo
Con canti e suoni!..
Parigini, date passo
Al trionfo del Bue grasso!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

164

Io l' ho sentita a lamentar la Luna,
Ha detto che le mancan le sue stelle.
E l' ha contate tutte ad una ad una,
Ha detto che le mancan le più belle;
Ma le stelle del Cielo non son conte,
Son sti begli occhi che portate in fronte.
Ma le stelle del Ciel non son contate
Son sti begli occhi che in fronte portate.

⁂

165

È fatto notte, e il Sole è andato giù;
Solo una stella s' è vista apparire.
E delle stelle n' è apparite doi,
Son quei begli occhi che fan lume a voi!
E delle stelle n'è apparite tre,
Son que' begli occhi che fan lume a te!

166 O rama d' oro o rama di corallo,
Rendi un po' pace a chi per te sospira.
I tuoi capelli son di color giallo,
Il Sol cammina, e tua beltà rimira.
I tuoi capelli e quelle bionde trecce,
M' hanno rubato il cor, le tue bellezze.
I tuoi capelli a quelle bionde chiome,
M' hanno rubato il core, e non so come.

∴

167 Bella bellina, quando vai per acqua,
La via della fontana ti favella;
E l' usignol che canta per la macchia
E' va dicendo che sei la più bella!
Sei la più bella e la più graziosina,
Sembri una rosa colta sulla spina;
Sei la più bella e la più graziosetta,
Sembri una rosa sulla spina fresca.

∴

198 Chi te gli ha fatti que' be' ricciolelli
Chi te gli ha fatti? Morire mi fanno!
Chi te gli ha fatti che paiono anelli,
In quella bella fronte di cristallo?
Chi te gli ha fatti, la mamma, o la zia?
Mi fanno consumar la vita mia!

Chi te gli ha fatti, la zia o la mamma?
Mi fanno consumar la vita e l' alma!

.
..

169 Vi vengo a salutar, giovane bella,
Degna di lode e piena di bontade:
Ma come al mondo nasceste sì bella,
Che più non ne farà la vostra madre?
Riluci più che in Ciel l' oriente stella,
E più che in terra le fonti leggiadre.
E quando penso a voi, mio caro bene,
Il sangue mi si agghiaccia nelle vene;
E quando penso a voi, sì vaga rosa,
Bramo sempre che siate la mia sposa.

.
..

170 Se tu sei bella, ringrazia fortuna,
Ringrazia la tua mamma che t' ha fatto:
E po' ringrazia il Sole e poi la luna
E po' ringrazia il Paradiso santo.
E poi ringrazia il santo Paradiso,
T' ha fatto gli occhi neri e bianco il viso;
E poi ringrazia il Paradiso santo,
T' ha fatto gli occhi neri e il viso bianco!

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÓ N° 102
1879